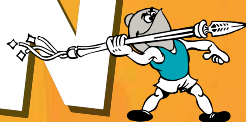
GIORNALE DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA FONDATO NEL 1912
GUERIN SPORTIVO
EXTRA
Il primo grande torneo itinerante: da Roma a Londra un mese di gol e spettacolo
Il tabellone, date e orari le rose delle 24 protagoniste le favorite, le stelle più attese
GUERIN SPORTIVO EXTRA N. 1 EURO2020
ALLEGATO AL GUERIN SPORTIVO N. 7 DEL 2021
(NON VENDIBILE SEPARATAMENTE
Nº REG.6686 DEL 10/6/1997
guida a
EURO2020
(un anno dopo)

di **STEFANO CHIOFFI, ALEC CORDOLCINI, FRANCESCO DE CORE, ROSSANO DONNINI, FRANCESCA FANELLI, ROBERTO GOTTA, MASSIMO GRILLI, ETTORE INTORCIA, PASQUALE MALLOZZI, FABRIZIO PATANIA, ANDREA RAMAZZOTTI, GIANLUCA SPESSOT, FABIO M. SPLENDORE.** Illustrazioni di **MARCO FINIZIO**

DIRETTORE RESPONSABILE
IVAN ZAZZARONI
Piazza Indipendenza 11 b
00185 Roma
posta@guerinsportivo.it

SEGRETERIA
segreteria_gs@guerinsportivo.it

Il giornale è stato chiuso in redazione
MARTEDÌ 1 GIUGNO ALLE ORE 18

Direzione, redazione, amministrazione Piazza Indipendenza, 11/b 00185 - Roma
Tel. 0649921 - Fax 064992690 Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975
Stampa Poligrafici Il Borgo S.r.l. Via del Litografo, 6 - 40138 Bologna - Tel. 051.6034001
Distributore per l'Italia e l'estero
Press-Di Distribuzione Stampa e Multimedia S.r.l. 20090 Segrate
Concessionaria esclusiva per la pubblicità Italia ed estero
Sport Network s.r.l. www.sportnetwork.it
SPORT NETWORK

Sede legale: Piazza Indipendenza, 11/b 00185 - Roma **Uffici Milano:** Via Messina, 38 20154 Milano
Telefono 02.349621 **Fax** 02.3496450 **Uffici Roma** P.za Indipendenza, 11/b 00185 Roma **Tel.** 06.492461
Fax 06.49246401
ABBONAMENTI (12 numeri) **Treeffe srl** Via Bomarzo,34 - 00191 Roma.
Mail: abbonati@tre-effe.net **Telefono:** 051.61.54.523 **Fax:** 06.56.56.16.53
Sito acquisto abbonamenti: www.abbonatiweb.it Italia annuale 35,00 €
ESTERO Europa e bacino del Mediterraneo 75,00 €; Africa-Asia-Americhe 115,00 €; Oceania 160,00 €.
Modalità di pagamento c/c postale: 1048510505 intestato a Treeffe srl Bonifico bancario iban:
IT06Z0760103200001048510505 bic: BPPIITRRXXX
Arretrati (disponibili dal 2015 in poi) una copia € 11,00 compresa pedizione.

Periodico associato alla FIEG Federazione Italiana Editori Giornali

Conti Editore pubblica anche:

IL TABELLONE

GRUPPO A

11 giugno ore 21 **Roma** Stadio Olimpico		
Turchia-ITALIA		
12 giugno ore 15 **Baku** Olimpiya Stadionu		
Galles-Svizzera		
16 giugno ore 18 **Baku** Olimpiya Stadionu		
Turchia-Galles		
16 giugno ore 21 **Roma** Stadio Olimpico		
ITALIA-Svizzera		
20 giugno ore 18 **Baku** Olimpiya Stadionu		
Svizzera-Turchia		
20 giugno ore 18 **Roma** Stadio Olimpico		
ITALIA-Galles		

CLASSIFICA	PUNTI
GALLES	
ITALIA	
SVIZZERA	
TURCHIA	

GRUPPO B

12 giugno ore 18 **Copenaghen** Parken Stadium		
Danimarca-Finlandia		
12 giugno ore 21 **San Pietroburgo** St.Pet.Stadium		
Belgio-Russia		
16 giugno ore 15 **San Pietroburgo** St.Pet.Stadium		
Finlandia-Russia		
17 giugno ore 18 **Copenaghen** Parken Stadium		
Danimarca-Belgio		
21 giugno ore 21 **Copenaghen** Parken Stadium		
Russia-Danimarca		
21 giugno ore 21 **San Pietroburgo** St.Pet.Stadium		
Finlandia-Belgio		

CLASSIFICA	PUNTI
BELGIO	
DANIMARCA	
FINLANDIA	
RUSSIA	

GRUPPO C

13 giugno ore 18 **Bucarest** Arena Națională		
Austria-Nord Macedonia		
13 giugno ore 21 **Amsterdam** Johan Cruijff ArenA		
Olanda-Ucraina		
17 giugno ore 15 **Bucarest** Arena Națională		
Ucraina-Nord Macedonia		
17 giugno ore 21 **Amsterdam** Johan Cruijff ArenA		
Olanda-Austria		
21 giugno ore 18 **Amsterdam** Johan Cruijff ArenA		
Nord Macedonia-Olanda		
21 giugno ore 18 **Bucarest** Arena Națională		
Ucraina-Austria		

CLASSIFICA	PUNTI
AUSTRIA	
NORD MACEDONIA	
OLANDA	
UCRAINA	

OTTAVI

28 GIUGNO ore 21 **BUCAREST** Arena Națională
1F
3A/B/C

28 GIUGNO ore 18 **COPENAGHEN** Parken Stadium
2D
2E

27 GIUGNO ore 21 **SIVIGLIA** Estadio La Cartuja
1B
3A/D/E/F

26 GIUGNO ore 21 **LONDRA** Wembley Stadium
1A
2C

29 GIUGNO ore 21 **GLASGOW** Hampden Park
1E
3A/B/C/D

29 GIUGNO ore 18 **LONDRA** Wembley Stadium
1D
2F

27 GIUGNO ore 18 **BUDAPEST** Ferenc Puskás Stadium
1C
3D/E/F

26 GIUGNO ore 18 **AMSTERDAM** Johan Cruijff ArenA
2A
2B

QUARTI

2 LUGLIO ore 18
SAN PIETROBURGO Saint Petersburg Stadium

2 LUGLIO ore 21
MONACO DI BAVIERA Fußball Arena München

3 LUGLIO ore 21
ROMA Stadio Olimpico

3 LUGLIO ore 18
BAKU Olimpiya Stadionu

GRUPPO D

13 giugno ore 15 **Londra** Wembley Stadium
Inghilterra-Croazia

14 giugno ore 15 **Glasgow** Hampden Park
Scozia-Repubblica Ceca

18 giugno ore 18 **Glasgow** Hampden Park
Croazia-Repubblica Ceca

18 giugno ore 21 **Londra** Wembley Stadium
Inghilterra-Scozia

22 giugno ore 21 **Glasgow** Hampden Park
Croazia-Scozia

22 giugno ore 21 **Londra** Wembley Stadium
Repubblica Ceca-Inghilterra

CLASSIFICA	PUNTI
CROAZIA	
INGHILTERRA	
REPUBBLICA CECA	
SCOZIA	

GRUPPO E

14 giugno ore 18 **San Pietroburgo** St.Pet.Stadium
Polonia-Slovacchia

14 giugno ore 21 **Siviglia** Estadio La Cartuja
Spagna-Svezia

18 giugno ore 15 **San Pietroburgo** St.Pet.Stadium
Svezia-Slovacchia

19 giugno ore 21 **Siviglia** Estadio La Cartuja
Spagna-Polonia

23 giugno ore 18 **Siviglia** Estadio La Cartuja
Slovacchia-Spagna

23 giugno ore 18 **San Pietroburgo** St.Pet.Stadium
Svezia-Polonia

CLASSIFICA	PUNTI
POLONIA	
SLOVACCHIA	
SPAGNA	
SVEZIA	

GRUPPO F

15 giugno ore 18 **Budapest** Ferenc Puskás Stadium
Ungheria-Portogallo

15 giugno ore 21 **Monaco** Fußball Arena München
Francia-Germania

19 giugno ore 15 **Budapest** Ferenc Puskás Stadium
Ungheria-Francia

19 giugno ore 18 **Monaco** Fußball Arena München
Portogallo-Germania

23 giugno ore 21 **Budapest** Ferenc Puskás Stadium
Portogallo-Francia

23 giugno ore 21 **Monaco** Fußball Arena München
Germania-Ungheria

CLASSIFICA	PUNTI
FRANCIA	
GERMANIA	
PORTOGALLO	
UNGHERIA	

EURO 2020

REGOLAMENTO

AGLI OTTAVI le prime 2 di ogni gruppo e le 4 migliori terze. In caso di parità di punti fra 2 o più squadre valgono, nell'ordine: a) punti scontri diretti; b) differenza reti scontri diretti; c) gol segnati negli scontri diretti; d) i primi 3 criteri applicati alle squadre rimaste in parità; e) differenza reti generale; f) gol segnati; g) numero di vittorie; h) fair play (cartellino rosso: 3 punti; giallo: 1; doppio giallo: 3); i) ranking qualificazioni europee.
RIGORI AL 90'. Se 2 squadre hanno gli stessi punti, lo stesso numero di gol segnati e subiti, giocano contro l'ultima gara del girone e la chiudono in parità: si calciano i rigori per determinare la loro classifica, a condizione che non ci sia un'altra squadra con gli stessi punti. Se c'è parità tra più di 2 squadre, valgono i criteri precedenti.
MIGLIORI TERZE. Sono determinate seguendo: a) punti; b) differenza reti; c) gol segnati; d) numero di vittorie; e) fair play; f) ranking qualificazioni.
DAGLI OTTAVI IN POI. In caso di parità al 90', supplementari ed eventuali rigori.

SEMIFINALI

6 LUGLIO ore 21
LONDRA Wembley Stadium

7 LUGLIO ore 21
LONDRA Wembley Stadium

FINALE

11 LUGLIO ore 21
LONDRA Wembley Stadium

FRANCIA *contro* TUTTI

Campioni del mondo favoriti, poi Belgio, Spagna, Germania, Inghilterra, CR7, Italia Mancini senza fuoriclasse e un super "9" ma ha una squadra che gioca moderno

di **ROBERTO BECCANTINI**

Europa, Europa. Un anno dopo, scusate il ritardo. La pandemia fracassò il calendario: tutto congelato, tutto rinviato. L'idea della formula itinerante era venuta a Michel Platini, all'epoca presidente dell'Uefa. Celebrare il sessantesimo compleanno (1960-2020) attraverso una mobilità che incarnasse lo spirito dell'unione. Tanti presepi, non solo uno o due in ossequio al protocollo. Il Covid l'ha trasformata in un azzardo, in una minaccia. Ma non furono pazzi, i visionari che avevano forzato la tradizione in termini così drastici, così romantici. Pazzo fu il virus: pazzo, vigliacco e scostumato.

Siamo fermi all'edizione del 2016. Padrona di casa, la Francia si inchinò al Portogallo di Cristiano Ronaldo senza Cristiano, presto sradicato dalla finale. La terra di Fernando Pessoa e José Saramago, il mare del fado e della malinconia, la stessa che traspare dagli occhi persi dell'ultimo Paulo Fonseca. Ma anche la marea del daje romanista e paraculesco dell'ultimissimo José Mourinho. Decise, nei supplementari, un tiro sghembo di Eder, nato nella Guinea-Bissau, una riserva che l'archivio, isterico, aveva estratto dalla riffa del destino, in panchina fino al 79' e d'improvviso al posto di Renato Sanches per distrarre l'attesa, per arrivare a quei rigori che, lì per lì, costituivano il massimo della speranza e la speranza del massimo.

Gli Europei sono più democratici dei Mondiali. Non si prostrano alla stazza. Cullano la geografia evitando di restarne schiavi. Si sono aperti alla Danimarca nel 1992, alla Grecia nel 2004. E, appunto, al Portogallo, dieci milioni di abitanti, non proprio un francobollo ma neppure la vastità di un album. La tradizione, d'accordo, e un calcio che ha sempre privilegiato il superfluo all'essenziale, il divertente all'utile. Fino a quando, almeno, il suo ventre nanesco non partorì due ciclopi: Eusebio e Cristiano.

Le pedine chiave: Barella (la fionda) e Insigne (la fantasia). Serve la mira!

Ecco. La peste ha mescolato il mazzo, rendendolo ambiguo, diabolico. Non mancano gli assi, ma i jolly sono di più. Le tracce portano alla Francia, campione del Mondo dalla sera in cui a Mosca, il 15 luglio 2018, demolì la Croazia di Luka Modric, Mario Mandzukic e Ivan Perisic: 4-2. La Francia di Didier Deschamps, il blu scolpito fra le nuvole dei mediani più che negli arcobaleni dei genialoidi. Un Napoleone che sembra il suo attendente. Si prese la corona, beato lui, nonostante la bocciatura di Karim Benzema. La rosa è

Il ct azzurro Roberto Mancini con Lorenzo Insigne. In basso: Ciro Immobile e Andrea Belotti; Nicolò Barella

ben calibrata, anche se un po' fru fru in difesa. N'Golo Kanté sta al centrocampo come la chiave alla serratura. E quindi Kylian Mbappé, Paul Pogba, Antoine Griezmann e il Benzema di cui sopra, sei anni e un video sexy dopo. Mi intriga Adrien Rabiot: supplente nella Juventus, di ruolo in Nazionale. Chi ha ragione? In testa ma non necessariamente in fuga, la Francia. La tallonano il Belgio, la Spagna, la Germania, l'Inghilterra, l'Italia e il Portogallo. I distacchi non sono sentenze, sono sensazioni, forse capricci. Cinque anni fa, gli azzurri di Antonio Conte si spinsero fino ai quarti, battuti ai rigori dai tedeschi. Ne parlammo come di una mezza impresa. Centravanti titolare era Graziano Pellé. Il gruppo catturò due scalpi illustri, il Belgio nella fase a gironi, la Spagna negli ottavi. Era l'Italia operaia del Contismo dominante e dilagante che, orfano del suo leader, si smarrì nel labirinto di Gian Piero Ventura.
L'onta dell'esclusione evocò i «ricchi scemi» del 1958. Roberto Mancini ci ha liberato da quella bolla di impotenza più grave e più greve dell'essere o del sentirsi scarsi. Ha prolungato il contratto fino al 2026: evviva. Non abbiamo totem, non abbiamo un «nove» che ricalchi le orme di Silvio Piola o di Gigi Riva, e nemmeno - sul piano della caccia all'attimo - la freddezza gentile di un Paolino Rossi. Siamo, però, una squadra che gioca moderno, un 4-3-3 molto tecnico e poco robotico, felice di battersi e sbattersi tutta insieme. Se non già prossima al traguardo, ha imboccato il sentiero più corto per raggiungerlo. Certo, ci sono mancati i confronti probanti, abbiamo rifilato un sacco di gol a un sacco di materassi. Calo due carte: Nicolò Barella e Lorenzo Insigne. Pedine fondamentali nello scacchiere manciniano. Il sardo è la fionda, lo scugnizzo la fantasia e il dribbling che, dai dormitori delle periferie tattiche, irrompono in piazza grande e la incendiano. A 30 anni, Insigne non può più nascondersi dietro al «napoletanismo» che tanto gli ha dato e qualcosa gli ha tolto, visto l'amore-rancore dal quale viene sistematicamente ninnato e crivellato. Ci aspettano al varco Turchia, Svizzera e Galles: né squali da film né pesciolini rossi da luna park. Dipenderà dalla nostra mira.
Ciro Immobile e Andrea Belotti sono moderni perché completi: e generosi. Sin troppo, a volte. Pensate: a 27 anni, il Gallo deve ancora esordire in Champions. È una Nazionale che diverte divertendosi, un po' fragile fisicamente ma votata al filone europeo del pos-

sesso: a costo di rischiare imbarcate bibliche. Ruota attorno al compasso di Jorginho, la bussola che Maurizio Sarri voleva alla Juventus. E che il ginocchio di Marco Verratti non faccia scherzi, ora che Parigi gli ha impresso il timbro sorridente, malizioso e autorevole della Gioconda.
In teoria, il Belgio spaventa persino la Francia. Le cedette di misura nella semifinale russa. E nella finalina del terzo posto liquidò gli inglesi, in scioltezza. Spagnolo, Roberto Martinez è un ct emerso dalla giungla della Premier. Nel 2016 scrivemmo che il Belgio era uno scrigno di gemme in mano a un trafficante di patacche, Marc Wilmots; e comunque si arrese solo nei quarti al Galles di Gareth Bale e Aaron Ramsey. Se Romelu Lukaku non è sazio di scudetto, guai a noi anime prave. Specialmente se Dries Mertens ritroverà il guizzo antico ed Eden Hazard tornerà ai livelli del Chelsea, quando scartava il mondo. L'uomo della svolta rimane Kevin De Bruyne. Lo ricordo ala, interno e, oggi, locomotiva a tutto campo. Pep Guardiola gli ha insegnato a svellere i confini dell'ovvio. De Bruyne è del 1991: dunque, nel pieno dell'esplosività. Se non salta per aria, farà saltare l'indotto.
La Spagna di Luis Enrique non è più l'invincibile armata del triplete Europeo 2008-Mondiale 2010-Europeo 2012, ma resta un poderoso veliero. Non vorrei che il 6-0 inflitto alla Germania a novembre, in Nations League, la spingesse a gonfiare il petto oltre le umane tentazioni. Sarebbe un errore fatale. Al palleggio fitto come le nebbie padane, marchio di fabbrica dai tempi di Luis Aragones, le «furiette» hanno abbinato un repertorio più verticale, più sobrio, più rapido. Suggerisco José Luis Gayà sulla fascia, Rodri in mezzo, Ferran Torres e Dani Olmo in attacco. Stupisce lo «zero» del Real, incluso Sergio Ramos, tagliato per eccesso di usura. Paradossalmente, il problema potrebbe risultare il centravanti: se il titolare oscilla tra Alvaro Morata e Gerad Moreno, significa che il piatto non piange ma sbuffa, perplesso.

Le stelle De Bruyne e Foden Spagna, problema centravanti La sorpresa? L'Ucraina

Si qualificano agli ottavi le prime due di ogni girone e le quattro migliori terze. Lo rammento perché proprio alla Francia è toccato il gruppo della «muerte», con Germania e Portogallo. Dal titolo del 2014, a Rio, i tedeschi sono scesi alla chetichella, paghi e confusi. Eliminati in semifinale dalla Francia agli ultimi Europei, fuori subito ai Mondiali russi e addirittura dalla final four della Nations League. Avrebbero bisogno di un Robert Lewandowski, che invece è polacco (e alla Polonia non basta): la lama più indica-

Sopra, i tre ct del "girone di ferro": Fernando Santos (Portogallo), Joachim Löw (Germania) e Didier Deschamps (Francia). A sinistra: Kevin De Bruyne, fuoriclasse belga. A destra: l'inglese Phil Foden

ta per il coltellino di Serge Gnabry, l'accetta di Leon Goretzka e i chiodi svolazzanti di Leroy Sané. C'è poi il caso della guida: Joachim Löw, in sella dal 2006, toglierà il disturbo subito dopo. Spazio a Hans-Dieter Flick, devota spalla in Sudafrica e Brasile: da carro attrezzi condusse il Bayern, la stagione scorsa, a vincere tutto. Non è esattamente la procedura più raccomandabile, questa staffetta che pende sullo spogliatoio. Ma i crucchi sono crucchi. Thomas Müller, sedotto, epurato e riesumato, rappresenta la rotella cruciale per bilanciare i reparti. Con Timo Werner e Kai Harvetz, ricaricati da Thomas Tuchel al Chelsea, pronti a sabotare le gerarchie.
Gli inglesi furono quarti in Russia. Storicamente, non sono mai riusciti a presentarsi «uniti». Se era forte il centrocampo (penso alla generazione di Frank Lampard e Steven Gerrard), altrettanto non lo era il pacchetto difensivo, e magari il portiere. O viceversa. Harry Kane non si discute. Phil Foden, classe 2000, con la palle al piede non darà mai l'idea di essere una palla al piede. Deve anch'egli un cero a Guardiola. Per tacere di Mason Mount, un '99 che demolì il Real di Zizou. E i portoghesi. Gli unici, con i blu di Deschamps, ad aver sculacciato l'Italia del Mancio: 1-0. Ruben Dias, in difesa, mette paura. Bernardo Silva, Bruno Fernandes, Joao Felix e Diogo Jota decorano la rosa. Fernando Santos è un tutore che, come Gareth Southgate, privilegia la pagnotta oggi al «giuoco» domani. Fuori catalogo, Cristiano Ronaldo. A 36 anni, lotta contro il logorio della carriera e le proposte, indecenti, della pensione.
Sorprese? L'Ucraina di Andrij Shevchenko. L'Olanda di Stefan De Vrij e Matthijs De Ligt ha perso Virgil Van Dijk e non mi convince dalla cintola in su. I croati, vice campioni del mondo, si affidano alla dinamite lunatica di Ante Rebic e alle rughe di Modric: sapienti, sempre; eterne, temo di no.

ROBERTO BECCANTINI

curiosità

di GIOVANNI DEL BIANCO

LA PRIMA VOLTA DELL'EUROPEO ITINERANTE

In passato gli Europei sono già stati organizzati congiuntamente da due Paesi nel 2000 (Belgio e Olanda), nel 2008 (Austria e Svizzera) e nel 2012 (Polonia e Ucraina). Ma per celebrare i sessant'anni del torneo, l'Uefa ha optato per un Europeo diviso tra undici città di altrettante nazioni: Amsterdam (Olanda), Baku (Azerbaigian), Bucarest (Romania), Budapest (Ungheria), Copenaghen (Danimarca), Glasgow (Scozia), Londra (Inghilterra), Monaco di Baviera (Germania), Roma (Italia), San Pietroburgo (Russia) e Siviglia (Spagna). Azerbaigian e Romania saranno gli unici due Paesi ospitanti a non vedere impegnate le proprie squadre, poiché eliminate nelle qualificazioni.
A due mesi dal via il Comitato Esecutivo Uefa ha escluso Bilbao (sostituita da Siviglia) e Dublino (le cui partite sono state rimpiazzate da San Pietroburgo, città già inclusa nella lista delle ospitanti), perché impossibilitate a garantire la presenza del pubblico. Nel progetto iniziale era prevista anche Bruxelles (Belgio), esclusa nel dicembre 2017 per i ritardi nella costruzione del nuovo Eurostadium.

Il dj olandese Martin Garrix tra The Edge e Bono degli U2

IL PALLONE UNIFORIA

"Unità" ed "Euforia": queste le due parole chiave del pallone disegnato da Adidas per gli Europei, chiamato "Uniforia": la sfera si presenta su base bianca con delle pennellate nere e dei lampi luminosi che richiamano l'unione di differenti culture.

LA MASCOTTE SKILLZY

Ispirata al freestyle e allo street football, la mascotte di Euro 2020 si chiama Skillzy. Non a caso, la presentazione ad Amsterdam nel 2019 fu accompagnata da due dei più grandi freestylers del mondo, Liv Cooke e Tobias Becs.

L'INNO DI GARRIX E U2

L'inno di Euro 2020 si intitola "We are the people" ed è stato composto dal dj olandese Martin Garrix, insieme a Bono e The Edge degli U2.

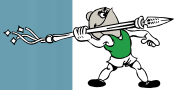
BOMBER ALL TIME

Attualmente i migliori marcatori della storia del Campionato europeo sono Cristiano Ronaldo e Michel Platini: durante la fortunata spedizione di cinque anni fa, infatti, il portoghese della Juventus ha agganciato le "roi" (che i suoi 9 centri li ha siglati tutti in una sola edizione, quella del 1984) e sorpassato l'inglese Alan Shearer (7). A 6 gol troviamo un nutrito gruppo di bomber: il cannoniere della scorsa edizione Antoine Griezmann (Francia), Thierry Henry (Francia), Zlatan Ibrahimovic (Svezia), Patrick Kluivert (Olanda), Nuno Gomes (Portogallo), Wayne Rooney (Inghilterra) e Ruud van Nistelrooij (Olanda). Per l'Italia i due uomini più prolifici sono Antonio Cassano e Mario Balotelli, entrambi con tre gol segnati.

REGOLE E NOVITÀ

L'emergenza Covid-19 ha avuto delle ripercussioni anche sul torneo, e non solo per lo slittamento di un anno. L'Uefa permetterà - come già accaduto nelle coppe europee - le cinque sostituzioni a partita (più una sesta in caso di tempi supplementari) da consumare nell'arco di tre slot. Altra novità è l'allargamento delle rose a 26 calciatori; tuttavia, per ciascuna gara i commissari tecnici avranno a disposizione 23 uomini: tre giocatori, dunque, dovranno accomodarsi in tribuna. Per la prima volta, l'Europeo farà uso del Var.

DEBUTTO PER FINLANDIA E NORD MACEDONIA

Due formazioni sono al debutto nella competizione: si tratta della Finlandia e della Macedonia del Nord. Seconda partecipazione per Slovacchia e Galles. Si rivede dopo tanto tempo la Scozia: l'ultimo grande torneo disputato dalla Tartan Army è il Mondiale del 1998, mentre l'ultimo Europeo è quello del 1996. Dodicesima partecipazione per la Germania: nessuno come lei. I tedeschi vantano – insieme alla Spagna – anche il maggior numero di Europei vinti: tre.

gli arbitri

Daniele Orsato (ITALIA)

L'ITALIANO È ORSATO C'È ANCHE L'ARGENTINO RAPALLINI

Saranno 19 i direttori di gara impegnati all'Europeo. Colpisce la presenza di un sudamericano, l'argentino Fernando Rapallini: la scelta rientra nel programma di scambio e cooperazione tra Uefa e Conmebol (in Copa América ci sarà un arbitro europeo, lo spagnolo Jesús Gil Manzano). Ogni squadra sarà formata da un arbitro, due assistenti, un quarto uomo, un assistente di riserva e quattro direttori di gara in sala Var.
Per l'Italia i rappresentanti saranno Daniele Orsato (arbitro), Alessandro Giallatini e Fabiano Preti (assistenti), Marco Di Bello, Massimiliano Irrati, Paolo Valeri e Filippo Meli (Var), Davide Massa (quarto uomo) e Stefano Alassio (assistente di riserva).
Per la prima volta, in qualità di quarto arbitro, ci sarà anche una donna, la francese Stéphanie Frappart.

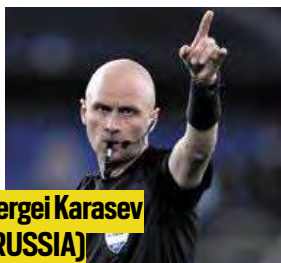
Felix Brych (GERMANIA)

Cüneyt Çakır (TURCHIA)

Carlos del Cerro Grande (SPAGNA)

Andreas Ekberg (SVEZIA)

Orel Grinfeld (ISRAELE)

Ovidiu Hațegan (ROMANIA)

Sergei Karasev (RUSSIA)

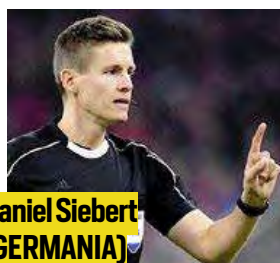
István Kovács (ROMANIA)

Björn Kuipers (PAESI BASSI)

Danny Makkelie (PAESI BASSI)

Antonio Mateu Lahoz (SPAGNA)

Michael Oliver (INGHILTERRA)

Fernando Rapallini (ARGENTINA)

Daniel Siebert (GERMANIA)

Artur Soares Dias (PORTOGALLO)

Anthony Taylor (INGHILTERRA)

Clément Turpin (FRANCIA)

Slavko Vinčić (SLOVENIA)

Riva-Anastasi e la luna si fermò sull'Olimpico

Nel 1968 l'unico trionfo dell'Italia E fu pure l'unica finale ripetuta Al siciliano il titolo di Cavaliere anche se era minorenne...

di **MASSIMO PERRONE**

Da Anastasi a Zoff, ecco l'alfabeto degli Europei. Due protagonisti dell'unico successo azzurro, quello del 1968, per aprire e chiudere le pagine storiche di una manifestazione che ha già superato i sessant'anni, colpa del rinvio dal 2020 al 2021, che ospiterà 2 esordienti tra le 24 finaliste (Finlandia e Macedonia), e che vedrà Cristiano Ronaldo alla caccia di un bis consecutivo riuscito solo alla Spagna (2008-2012): il suo Portogallo è campione in carica e lui, CR7, punterà anche a stabilire il record assoluto di gol in una fase finale che già detiene insieme a Platini a quota 9. Abbiamo scelto 44 nomi per raccontare 15 edizioni, a partire da chi segnò il primo gol (lo jugoslavo Galic), passando per il rigore di Panenka e la sorpresa Charisteas, la doppietta in finale del panchinaro Bierhoff e il "pigiama" di Kiraly. Volete sapere chi è stato l'unico giocatore espulso 2 volte oppure qual è il cognome che ha vinto 2 classifiche cannonieri con protagonisti diversi? Beh, allora buona lettura...

Roma, 10 giugno 1968: il gol di Gigi Riva (classe 1944) alla Jugoslavia nella finale-bis dell'Europeo. Al suo fianco Pietro Anastasi (1948-2020), che poi firmerà il 2-0 dell'Italia

A come ANASTASI, il più giovane a segnare in una finale. Aveva compiuto vent'anni da 64 giorni, Pietruzzu, quando chiuse il 2-0 contro la Jugoslavia nel 1968 alzandosi la palla col destro e fulminando Pantelic con lo stesso piede. Era solo la sua seconda partita in Nazionale, a 48 ore dall'esordio nella prima finale (terminata 1-1), sempre all'Olimpico romano, contro gli slavi. Non era ancora maggiorenne - fino al 1975 ci volevano 21 anni - ma fu nominato ugualmente Cavaliere come gli altri azzurri: "Per me fecero un'eccezione". Titolo del Corriere dello Sport: "TRIONFO!". Il fondo di Tosatti, non ancora direttore, iniziava così: "Fermati luna. Resta con noi su questo prato felice. Non c'è sonno, né case, né miseria, né lavoro per una notte".

B come BALOTELLI, recordman azzurro di gol in una fase finale (3, come Cassano) e unico capocannoniere italiano di un'edizione degli Europei. I suoi 3 gol li segnò tutti nel 2012 (vinse alla pari con Cristiano Ronaldo, Dzagoev, Gomez, Mandzukic e Torres): una semirovesciata nel 2-0 all'Irlanda e una doppietta per portare in finale l'Italia, 2-1 alla Germania, prima un colpo di testa su cross di Cassano e poi un fulmine di destro all'incrocio festeggiato facendo la statua a torso nudo. Il portiere per il terzo Europeo consecutivo era **BUFFON**, 17 partite e 14 reti incassate nelle 4 fasi finali dal 2004 al 2016. E poi B come **BIERHOFF**, unico a segnare una doppietta in finale partendo dalla panchina: entrò in campo al 24' della ripresa (al posto di Scholl), nel 1996, con la Germania sotto 1-0 contro la Repubblica Ceca, dopo 4 minuti pareggiò di testa e al 5' del primo tempo supplementare chiuse i conti col golden gol grazie a una clamorosa papera del portiere Kouba sul suo non irresistibile sinistro.

C come CASILLAS, unico prima di questa edizione a partecipare a 5 fasi finali anche se non giocò la prima (2000) e l'ultima (2016). Aveva esordito nella Spagna a 19 anni subito prima di Euro 2000 ma restò in panchina nell'edizione disputata tra Belgio e Olanda; venne eliminato nel girone da un destro del portoghese Nuno Gomes nel 2004; vinse Euro 2008 mantenendo la porta

inviolata nelle 3 partite dell'eliminazione diretta (e parando i rigori di De Rossi e Di Natale dopo lo 0-0 al 120' dei quarti); il gol dello stesso Di Natale, nell'1-1 dell'esordio, fu l'unico che subì nei 6 incontri del 2012, chiusi col 4-0 in finale all'Italia e un altro trionfo, stabilendo con 509 minuti il record d'imbattibilità in una fase finale; restò in panchina nel 2016, secondo di De Gea, e stavolta la Spagna uscì negli ottavi perdendo 2-0 contro gli azzurri. Il primo gol in una fase finale Casillas lo subì contro la Grecia, nel 2004 finì 1-1, glielo segnò di sinistro **CHARISTEAS**: che poi infilò di testa Barthez, nei quarti, eliminando i campioni uscenti della Francia, e con un'altra zuccata firmò il clamoroso 1-0 in finale, in "trasferta" a Lisbona, sul Portogallo del 19enne **CRISTIANO RONALDO**, che uscì in lacrime dopo una partita che l'aveva visto fallire il pareggio solo davanti a Nikopolidis. Dopo 17 anni CR7 è ancora lì: l'Europeo è riuscito a metterlo in bacheca nel 2016 (ma infortunandosi dopo appena 8' e uscendo al 25' nella finale vinta 1-0 dts sulla Francia); contro l'Ungheria il 15 giugno inizierà la sua quinta fase finale, sempre in campo a differenza di Casillas; migliorerà ancora il suo record di 21 partite; punterà a togliere a Platini il primato per ora ex aequo di 9 gol (i suoi: contro Grecia, nei gironi, e Olanda nel 2004, Repubblica Ceca nel 2008, 2 all'Olanda e un altro ai ceki nel 2012, poi 2 all'Ungheria e uno al Galles nel 2016) e a incrementare un record già esclusivo, 40 reti qualificazioni comprese.

D come DEL PIERO, uno dei due azzurri (l'altro è Buffon) protagonisti di 4 fasi finali. Nel 1996 giocò solo il primo tempo contro la Russia; nel 2000 firmò il 2-1 sulla Svezia ma sbagliò due match-ball nella finale persa al golden gol contro la Francia ("Sono distrutto, mi sento colpevole"); nel 2004 restò a secco in 3 partite e nel 2008 pure, uscendo di scena contro la Spagna nei quarti senza neppure riuscire a tirare il quinto rigore, dopo lo 0-0 dei 120', perché ormai l'Italia aveva perso 4-2.

E come ELLIS, arbitro della prima finale vinta 2-1 dts dall'Urss sulla Jugoslavia nel 1960. L'inglese era stato assistente del connazionale Reader il giorno del Maracanazo, Brasile-Uruguay 1-2

Iker Casillas (classe 1981), capitano della Spagna, alza la coppa nel 2008. Farà il bis nel 2012. Sotto: la gioia del greco Angelos Charisteas (1980) dopo il gol al Portogallo nella finale 2004; Cristiano Ronaldo (1985), campione 2016: giocherà il suo 5° Europeo

ALBO D'ORO
Nel 2016 ha vinto il Portogallo di CR7

nel Mondiale 1950; aveva diretto Ungheria-Jugoslavia 2-0, finale olimpica del 1952 a Helsinki, e la "battaglia di Berna" nel Mondiale 1954, Ungheria-Brasile 4-2 nei quarti, espellendo 3 giocatori; nel 1956 era stato designato per la prima finale nella storia della Coppa Campioni, Real Madrid-Reims 4-3 (stesso stadio della finale di Euro 1960, il Parco dei Principi, con più del doppio degli spettatori, 38.239 contro 17.966).

F come FABREGAS, uno dei 12 spagnoli che hanno conquistato due titoli europei (2008-2012, compresi Raul Albiol e Reina, tra i convocati ma senza scendere in campo nel 2012); uno dei 3 giocatori che hanno vinto più partite, 11, insieme a Iniesta e Cristiano Ronaldo (rigori dopo il 120' esclusi, altrimenti ne avrebbero vinte 13 a testa); protagonista, ancora con Iniesta, di una striscia di 14 partite utili interrotta dal ko per 2-1 nel 2016 con la Croazia, prima dell'altra sconfitta, 2-0 con l'Italia nei quarti, nella 110ª e ultima partita in Nazionale di Fabregas. Che nelle fasi finali ha segnato 3 gol, tra cui uno di sinistro a Buffon nell'1-1 con l'Italia per aprire il girone nel 2012.

G come GALIC, autore della prima rete in una fase finale: il 6 luglio 1960 aprì un pirotecnico 5-4 della Jugoslavia sulla Francia al Parco dei Principi. Segnò anche in finale il 10 luglio battendo Yashin con un colpo di testa (che la Gazzetta si perse: l'inviato, il condirettore Zanetti, assegnò il gol a Jerkovic e al suo "violento tiro-cross"), ma poi l'Unione Sovietica rimontò vincendo 2-1 ai supplementari. Gli andò molto meglio esattamente due mesi dopo quando conquistò l'oro olimpico a Roma, aprendo il 3-1 contro la Danimarca al Flaminio e vincendo, con 7 gol in 5 partite, la classifica cannonieri: anche se in quella finale fu espulso per proteste al 40' da Lo Bello che "con decisione inspiegabile" (come scrisse

1960

URSS

1964

SPAGNA

1968

ITALIA

1972

GERMANIA OVEST

1976

CECOSLOVACCHIA

il Corriere della Sera) aveva annullato un gol degli slavi. In Nazionale segnò 37 gol, uno solo in meno del record di Bobek.

H come HRUBESCH, il gigante tedesco che esordì con la Mannschaft 15 giorni prima di compiere 29 anni, giocando due amichevoli di preparazione all'Europeo del 1980, e segnò i suoi primi gol proprio in finale, un gran destro dal limite e un colpo di testa, per firmare il 2-1 al Belgio. Fu la sua unica doppietta con la Germania Ovest, con cui realizzò 6 reti in 21 partite: l'ultima ai Mondiali 1982, nel chiacchieratissimo 1-0 all'Austria (un eufemismo per dire che le due squadre si erano messe più o meno d'accordo per far fuori l'Algeria...).

I come IBRAHIMOVIC, che era tornato in Nazionale dopo 5 anni, in questo 2021, giocando nelle qualificazioni mondiali contro Georgia e Kosovo. Puntava al suo quinto Europeo, un sogno (e un possibile record) sfumato per i problemi a un ginocchio. Tra i suoi 62 gol con la Svezia, e questo primato resisterà comunque per decenni, ce ne sono 6 nelle fasi finali: particolarmente doloroso per noi il "colpo dello scorpione" con cui infilzò Buffon (e Vieri, inutilmente piazzato sulla linea) firmando 5 minuti prima del 90' l'1-1 del 2004, prologo al 2-2 con la Danimarca con cui la Svezia fece fuori l'Italia del Trap.

J come JONNI, l'arbitro italiano che diresse 2 partite su 4 nella prima fase finale del 1960: la semifinale Urss-Cecoslovacchia 3-0 e la finale per il 3° posto vinta 2-0 dai ceki sulla Francia. Tre nostri arbitri hanno arbitrato una finale vera: Gonella nel 1976 (Cecoslovacchia-Germania Ovest 5-3 ai rigori dopo il 2-2 dei 120'), Pairetto nel 1996 (stesse squadre protagoniste, la Germania - diventata unita - vinse 2-1 al golden gol) e Rosetti nel 2008 (Spagna-Germania 1-0).

Gabor Kiraly (classe 1976), portiere dell'Ungheria, festeggia con la sua tuta "pigiama" il 3-3 contro il Portogallo agli Europei 2016, a 40 anni suonati

K come KLUIVERT (Patrick, papà di Justin), che segnò una tripletta nell'unico 6-1 di una fase finale, quello con cui l'Olanda stracciò la Jugoslavia nei quarti nel 2000; uscendo poi nel turno successivo ai rigori contro l'Italia, quando l'ex milanista fu l'unico capace di segnare a Toldo dal dischetto. E poi K come **KIRALY**, il portiere che giocava con una tuta che sembrava un pigiama, diventato nel 2016 - quando l'Ungheria tornò a qualificarsi dopo 44 anni - il giocatore più vecchio in una fase finale battendo il record del 39enne Matthäus. Lui ne aveva già compiuti 40 da oltre 2 mesi quando disputò 4 partite da titolare subendo 8 gol: nessuno dall'Austria, battuta 2-0, poi uno dall'Islanda (1-1), 3 dal Portogallo (3-3) e 4 negli ottavi di finale persi 4-0 col Belgio. Alla fine di quello stesso 2016, dopo un'amichevole persa 2-0 contro la Svezia, lasciò la Nazionale ma non il calcio: ha giocato fino al 2019 con l'Haladás. Il suo record di 108 partite con l'Ungheria è stato eguagliato 3 anni dopo da Dzsudzsák.

L come LÖW, l'allenatore che ha vinto un Mondiale (2014) ma mai un Europeo, perdendo in finale nel 2008 (Spagna-Germania 1-0) e uscendo poi in semifinale nel 2012 e nel 2016: in questa edizione, prima di un addio già annunciato, incrementerà comunque il suo record di 17 partite nelle fasi finali e probabilmente anche quello di 11 vittorie (più una ai rigori). Ed eguaglierà a quota 4 il primato di fasi finali di **LAGERBÄCK**, che ha guidato la Svezia nel 2000-04-08 e l'Islanda nel 2016. E poi L come **LATAL**, ex centrocampista della Repubblica Ceca, l'unico giocatore espulso due volte: nei quarti contro il Portogallo nel 1996 e nel girone contro l'Olanda nel 2000.

M come MÜLLER, il cognome di due capocannonieri tedeschi: il mito Gerd, più gol (68) che partite (62) con la Germania Ovest, che ne segnò 4 nel 1972, firmando con 2 doppiette i successi col Belgio in semifinale (2-1) e con l'Urss in finale (3-0); e poi Dieter, nel 1976, anche lui con 4 gol, rimontando la Jugoslavia con una tripletta (4-2 ai supplementari) e avviando la risalita da 0-2 a 2-2 con la Repubblica Ceca ma perdendo quella finale ai rigori. Lui di cognome alla nascita si chiamava Kaster, era figlio di un ex giocatore dell'Eintracht Francoforte, ma nel 1973 aveva preso quello del padre adottivo.

N come NETZER, che col suo 47 di piede rischiò di sbagliare il rigore della prima vittoria tedesca a Wembley (Banks lo deviò sul palo ma la palla entrò), nel 3-1 dei quarti dell'Europeo 1972, e poi fu tra i protagonisti del successo della Germania Ovest nella fase finale: tanto che quell'anno finì sul podio del Pallone d'Oro, secondo insieme a Gerd Müller a soli 2 punti dal vincitore Beckenbauer. I suoi compagni di Nazionale rimasero al Bayern, lui monetizzò quella stagione di gloria passando nel '73 dal Borussia Moenchengladbach al Real Madrid.

1980

GERMANIA OVEST

1984

FRANCIA

1988

OLANDA

1992

DANIMARCA

1996

GERMANIA

O come ONDRUS, che fece il primo autogol in una fase finale "tradendo" il suo portiere Viktor con una incredibile acrobazia. Ma era stato proprio lui, in precedenza, a portare in vantaggio con un colpo di testa la Repubblica Ceca che poi ai supplementari vinse comunque 3-1 contro l'Olanda. E in finale, nel 1976, segnò il terzo dei 5 rigori con cui i ceki vinsero il titolo, dopo il 2-2 dei 120 minuti contro la Germania Ovest.

P come PANENKA, che quella serie di rigori del 1976 la chiuse col celeberrimo "cucchiaio" per battere Maier, il portiere tedesco ignaro del fatto che il 27enne perito alberghiero li tirava spesso in quella maniera con la maglia del Bohemians Praga. Da 45 anni quel tiro irridente dal dischetto, andato per la prima volta in Eurovisione, si chiama proprio Panenka in quasi tutto il mondo. La Francia di **PLATINI** lo provò sulla sua pelle nel '79 (il portiere beffato si chiamava Dropsy), perdendo 2-0 a Bratislava e andando fuori nelle qualificazioni, così Michel dovette aspettare l'edizione in casa del 1984 per vincere da dominatore un Europeo che lo portò al secondo di 3 Palloni d'Oro. Segnò 9 gol, un record ancora condiviso con Cristiano Ronaldo, ma fu l'unico a riuscirci in una sola fase finale oltretutto "battezzando" ogni avversaria: una rete alla Danimarca, triplette contro Francia e Jugoslavia, il decisivo 3-2 al 119' contro il Portogallo in semifinale, infine la punizione (aiutata dalla "panzata" di Arconada) che aprì il 2-0 decisivo alla Spagna.

Q come QUAGLIARELLA, che nelle fasi finali ha giocato solo 13 minuti più recupero di un'Italia-Romania 1-1 del 2008, entrando al posto di Del Piero, ma trovatelo voi un altro giocatore che inizia con la Q... Comunque 5 dei suoi 9 gol in Nazionale li ha segnati nelle qualificazioni europee: doppiette a Lituania e Liechtenstein, e in mezzo una rete alle Far Oer.

Giovanni Trapattoni (classe 1939) a Euro2012 alla guida dell'Irlanda: fu battuto nel girone dall'Italia che aveva guidato all'Europeo 2004. Sopra: Michel Platini (1955) festeggia con la coppa nel 1984 davanti al presidente francese François Mitterrand (1916-1996)

R come REHHAGEL, unico tecnico a vincere l'Europeo con una Nazionale non del suo Paese: il tedesco guidò la sorpresissima Grecia nel 2004. E pensare che nelle qualificazioni aveva iniziato con due ko per 2-0, contro Spagna e Ucraina, poi finite alle sue spalle nel girone. Poi R come **RIVA**, che cominciò a segnare in Nazionale nelle qualificazioni europee (una tripletta contro Cipro per un 5-0 del 1967) e non si fermò più: è tuttora suo il record azzurro con 35 gol. Tra cui quello che aprì il 2-0 alla Jugoslavia nella finale del '68 - l'unica ripetuta della storia dopo l'1-1 del primo incontro e incredibilmente anche l'unica, per lui, in una fase finale dell'Europeo - stoppando una ciabattata di Domenghini e fulminando Pantelic di sinistro. E no, non era in fuorigioco come sostenne dopo la partita l'allenatore slavo Mitic.

S come SANCHES, il più giovane a vincere un Europeo: gli mancavano 39 giorni per arrivare a 19 anni quando il suo Portogallo superò 1-0 la Francia in finale nel 2016. Fu proprio lui a lasciare al 79' il posto a Eder che segnò il gol della vittoria nei supplementari. Era stato comunque decisivo nei quarti, segnando il gol dell'1-1 contro la Polonia e trasformando uno dei 5 rigori con cui la sua Nazionale superò il turno.

T come TRAPATTONI, l'allenatore più vecchio di una fase finale. Non nel 2004, quando la sua Italia fu eliminata dal probabile "biscotto" tra Svezia e Danimarca, ma nel 2012: aveva già 73 anni e 3 mesi quando, sulla panchina dell'Irlanda, chiuse il girone proprio contro gli azzurri col terzo ko in 3 partite, un 2-0 firmato da Cassano e Balotelli. L'unica sua sconfitta in 4 confronti diretti, perché in precedenza aveva ottenuto 2 pareggi nelle qualificazioni mondiali e una vittoria per 2-0 in amichevole. Poi T come **TREZEGUET**, il secondo dopo Bierhoff a decidere una finale con il golden gol: quello del 2-1 all'Italia nel 2000, dopo che la Francia aveva raggiunto i supplementari pareggiando con Wiltord nell'ultimo minuto di recupero, al 93', la rete di Delvecchio (per la cronaca, entrambi i marcatori francesi erano entrati dalla panchina). E anche T come **TORRES**, l'unico a segnare in due

2000
FRANCIA

2004
GRECIA

2008
SPAGNA

2012
SPAGNA

2016
PORTOGALLO

finali diverse: il Niño decise l'1-0 spagnolo sulla Germania nel 2008, anticipando Lehmann in uscita, e superò Buffon nel 2012 firmando il terzo gol nel 4-0 all'Italia.

U come URQUIAGA E UMTITI, i due giocatori che iniziano per U in campo in una finale: andò male a entrambi, lo spagnolo battuto 2-0 dalla Francia nel 1984 e il francese superato 1-0 ai supplementari dal Portogallo nel 2016.

V come VASTIC, suo il gol più vecchio in una fase finale (aveva 38 anni e 257 giorni quando segnò al 93' il rigore con cui l'Austria pareggiò 1-1 con la Polonia nel 2008), e come **VONLANTHEN**, il più giovane a riuscirci (aveva 18 anni e 141 giorni, ma la sua rete non bastò alla Svizzera battuta 3-1 dalla Francia nel 2004). E poi V come **VALCAREGGI**, unico ct italiano a vincere l'Europeo nel 1968 (bravo lui, a cambiare 5 titolari nella ripetizione della finale, mentre il ct jugoslavo Mitic ripropose 10 giocatori tra gli 11 che avevano giocato solo 48 ore prima), e come **VOGTS**, il solo a riuscirci da allenatore (nel 1996 con la Germania, dopo aver perso 2-0 la finale del '92 contro la sorprendente Danimarca ripescata per la "scomparsa" della Jugoslavia) e da giocatore (con un importante asterisco, perché nel 1972 era tra i convocati ma non scese in campo). V anche come **VAN BASTEN**, uno dei 3 capaci di segnare 5 gol in una partita di qualificazioni europee (contro Malta nel 1990, gli altri sono stati l'inglese Macdonald e l'ungherese Nyilasi) e capocannoniere nella fase finale del 1988 con 5 reti nei 5 incontri giocati: una tripletta per il 3-1 all'Inghilterra nel girone, il gol decisivo all'88' per il 2-1 alla Germania Ovest in semifinale e il clamoroso destro al volo per chiudere il 2-0 in finale all'Urss, una prodezza che fece mettere le mani nei capelli per lo stupore persino al solitamente imperturbabile ct Michels.

Ferruccio Valcareggi (1919-2005) tra Enrico Albertosi (1939) e Angelo Domenghini (1941) nel 1968. In alto: Ruud Gullit (1962) e Marco Van Basten (1964) portano in trionfo il ct olandese Rinus Michels (1928-2005) nel 1988

W come WILLEMS, il più giovane a scendere in campo in una fase finale: l'olandese aveva 18 anni e 71 giorni quando perse 1-0 contro la Danimarca nel 2012. Giocò 3 partite su 3, nel girone, e la sua Nazionale non riuscì a fare un punto: l'unica volta in 9 partecipazioni, nelle precedenti 8 aveva sempre vinto almeno un incontro.

X come XHAKA, i soli fratelli a giocare contro in una fase finale: nel 2016 la Svizzera del 23enne Granit superò 1-0 l'Albania del 25enne Taulant. Quest'ultimo aveva fatto tutta la trafila nelle nazionali giovanili elvetiche (giocando anche insieme al fratello con l'Under 19: Austria-Svizzera 1-3 nel 2010, arbitro Orsato) prima di scegliere l'Albania: papà Ragip, in prigione per 3 anni e mezzo dopo una manifestazione anti-comunista nel 1986, liberato anche grazie all'intervento di Amnesty International, si era trasferito con la moglie da Podujevo (nel Kosovo) a Basilea nel '90.

Y come YASHIN, una delle possibili traslitterazioni dal cirillico del cognome dell'unico portiere che ha vinto un Pallone d'Oro: gli venne assegnato nel 1963, davanti a Rivera e Greaves, a cavallo tra le sue 2 finali europee. Il Corriere dello Sport, per dire, lo scriveva Yachine (alla francese) nel tabellino di quella del 1960, vinta 2-1 sulla Jugoslavia, e poi Yascin nel 1964, quando l'Urss perse con lo stesso punteggio contro la Spagna.

Z come ZOFF, che nel Pallone d'Oro arrivò 2° dietro Cruijff nel 1973 e fu l'unico italiano capace di vincere sia il titolo europeo (nel 1968, quando debuttò in azzurro nel ritorno dei quarti vinto 2-0 sulla Bulgaria e poi venne confermato da Valcareggi nella fase finale) sia quello mondiale, nel 1982, quando il fondo di Tosatti sul Corriere dello Sport - abbiamo cominciato citando il grande direttore, finiamo nella stessa maniera - iniziava così: "Alza quella coppa, Dino, alzala perché il mondo la veda...". Perdendo al golden gol la finale del 2000 contro la Francia, poi, Zoff non è riuscito a fare il bis europeo da allenatore.

MASSIMO PERRONE

GRUPPO A

SQUADRE

GALLES

ITALIA

SVIZZERA

TURCHIA

CITTÀ E STADI

ROMA (Italia)
Stadio Olimpico

Ideato nel 1927 (Stadio dei Cipressi), nel 1949 il Coni ne decise il completamento e fu inaugurato nel 1953 come Stadio dei Centomila e poi Olimpico per Giochi 1960. Ristrutturato nel 1989. Ha ospitato finali di Europei (1968 e 1980) e Mondiali (1990). Vi giocano Lazio e Roma. Capienza: 70.000 (per questo Europeo: 16.000)

BAKU (Azerbaigian)
Olimpiya Stadionu

Inaugurato nel 2015, è di proprietà della federcalcio azera che ne ha fatto la sede delle partite della sua nazionale.
In questo Europeo potrà ospitare 31.000 spettatori per gara, il 50% della sua capienza.

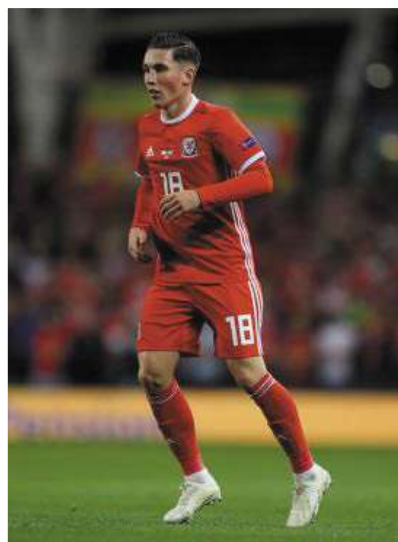
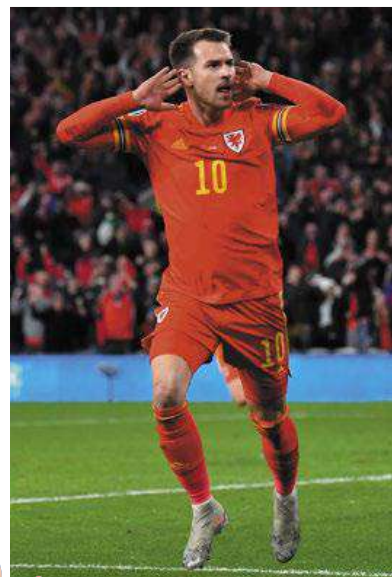
GALLES

BALE E I COLPI SPACCA-PARTITA DUBBIO RAMSEY

Page, ct a interim dopo la sospensione di Giggs, può contare sull'esperto campione Lo juventino deve ritrovare la fiducia persa in Italia

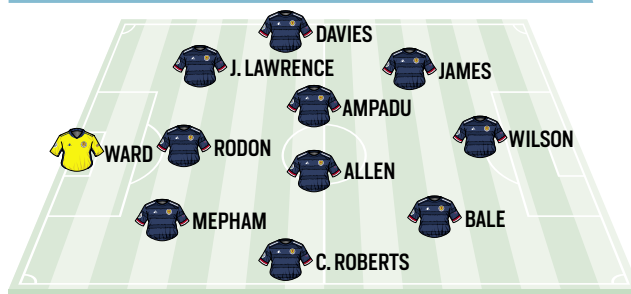
di **ROBERTO GOTTA**

Semifinalista all'edizione 2016, dopo una splendida fase finale, il Galles si ripresenta con tanta carica. Come se nel frattempo non ci fossero state la mancata qualificazione ai Mondiali del 2018, l'addio del Ct Chris Coleman, la sua sostituzione con Ryan Giggs e la sospensione imposta dalla federazione allo stesso Giggs per l'arresto, a novembre 2020, con l'accusa di percosse alla fidanzata e alla di lei sorella. Grazie anche all'impostazione e alla mentalità data dall'ex fuoriclasse del Manchester United, il successore ad interim, Robert Page, è stato in grado di gestire bene le gare successive, nonostante le critiche arrivate ad esempio dall'ex capitano Ashley Williams, che in vista dell'Europeo ha chiesto maggiore chiarezza sui ruoli tecnici: il Galles ha vinto il suo girone di Nations League, ottenendo la promozione nel gruppo A, e iniziato le qualificazioni ai Mondiali 2022 con una sconfitta in Belgio e una vittoria contro la Repubblica Ceca. Al centro del progetto lanciato già da Giggs c'è la valorizzazione dei giovani, che nonostante le difficoltà e le rose (nei campionati inglesi) intasate di stranieri sono riusciti a trovare una propria strada, anche quando inseriti prima del tempo. È il caso di Ethan Ampadu, parzialmente coinvolto nella pessima stagione dello Sheffield dove però ha potuto fare moltissima esperienza in almeno tre ruoli diversi; o di Harry Wilson, che tra un prestito e l'altro dalla casa madre Liverpool, ha costruito una solida reputazione come attaccante dotato anche di un bel calcio di punizione. Solido dietro, con un paio di alternative che permettono anche l'utilizzo di una difesa a quattro, il Galles ha la curiosità di avere due portieri (più facile che sia titolare Ward che Hennessey) che in Premier League non giocano mai, ma nelle gare di qualificazione la ruggine non si è vista. In mezzo al campo è possibile una coppia composta da Ampadu e Joe Allen, che nonostante la lunga carriera e l'aspetto non fresco ha solo 31 anni ed è in grado di gestire i tempi di possesso senza sprecare palloni, mentre il collega più giovane può proporsi palla al piede ma anche coprire la difesa. È dunque una squadra che ha qualità in tutti i reparti, anche se non in tutti gli uomini, e che può produrre ripartenze molto efficaci grazie a James, Bale e Brooks, spesso in appoggio allo stesso Wilson o a una punta più massiccia come Moore. Bale resta ovviamente il giocatore più esperto e determinante: al Tottenham non ha giocato ai livelli attesi ma ha dimostrato di avere ancora una progressione notevole, e i colpi spacca-partita fanno ancora pienamente parte del suo repertorio. Squadra entusiasta e pericolosa per tutte, specialmente se Aaron Ramsey dovesse scrollarsi di dosso un'annata non esaltante con la Juventus e ritrovare la versatilità che lo ha reso celebre: nel Galles attuare può fare compagnia ad Allen ma anche affiancare James, Bale o Brooks alle spalle della punta, o il trequartista nel 4-2-3-1 che è tra le opzioni di Page.

Garet Bale. A destra, dall'alto: Aaron Ramsey della Juve; Daniel James; Harry Wilson

I PRE-CONVOCATI

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	SQUADRA
Adam DAVIES	P	17-7-1992	Stoke City (Ing)
Wayne HENNESSEY	P	24-1-1987	Crystal Palace (Ing)
Danny WARD	P	22-6-1993	Leicester City (Ing)
Ethan AMPADU	D	14-9-2000	Sheffield United (Ing)
Ben CABANGO	D	30-5-2000	Swansea City
Ben DAVIES	D	24-4-1993	Tottenham Hotspur (Ing)
Chris GUNTER	D	21-7-1989	Charlton Athletic (Ing)
James LAWRENCE	D	22-8-1992	St. Pauli (Ger)
Chris MEPHAM	D	5-11-1997	Bournemouth (Ing)
Rhys NORRINGTON-DAVIES	D	22-4-1999	Stoke City (Ing)
Connor ROBERTS	D	23-9-1995	Swansea City
Joe RODON	D	22-10-1997	Tottenham Hotspur (Ing)
Neco WILLIAMS	C	13-4-2001	Liverpool (Ing)
Joe ALLEN	C	14-3-1990	Stoke City (Ing)
David BROOKS	C	8-7-1997	Bournemouth (Ing)
Rubin COLVILL	C	27-4-2002	Cardiff City
Daniel JAMES	C	10-11-1997	Manchester United (Ing)
Dylan LEVITT	C	9-9-2000	Manchester United (Ing)
Joe MORRELL	C	3-1-1997	Luton Town (Ing)
Aaron RAMSEY	C	26-12-1990	Juventus (Ita)
Matt SMITH	C	22-11-1999	Manchester City (Ing)
Jonathan WILLIAMS	C	9-10-1993	Cardiff City
Garet BALE	A	16-7-1989	Tottenham Hotspur (Ing)
Kieffer MOORE	A	8-8-1992	Cardiff City
Tyler ROBERTS	A	19-1-1999	Leeds United (Ing)
Harry WILSON	A	22-3-1997	Cardiff City

COME SI SCHIERA: 3-4-2-1

WARD
RODON, ALLEN, MEPHAM
C. ROBERTS, AMPADU, DAVIES, BALE
J. LAWRENCE, JAMES
WILSON

CT

Robert Page *(3-9-1974)*
da novembre 2020
Ct a interim dopo la sospensione di Giggs. Da responsabile dell'Under 21 ha visto crescere alcuni dei suoi attuali giocatori, con cui ha familiarità e autorevolezza. Ha lavorato benissimo, affidandosi al lavoro di uno staff molto affiatato.

SI È QUALIFICATO COSÌ

Secondo posto nel girone E.

Galles-Slovacchia 1-0
Croazia-Galles 2-1
Ungheria-Galles 1-0
Galles-Azerbaigian 2-1
Slovacchia-Galles 1-1
Galles-Croazia 1-1
Azerbaigian-Galles 0-2
Galles-Ungheria 2-0

CLASSIFICA GIRONE E: **Croazia 17; Galles 14; Slovacchia 13; Ungheria 12; Azerbaigian 1.**

LA FEDERAZIONE

Football Association of Wales (FAW). In gallese: **CYmdeithas Bêl-droed Cymru (CBDC).**
Fondata nel 1876, fa parte della Fifa dal 1910 e dell'Uefa dal 1954

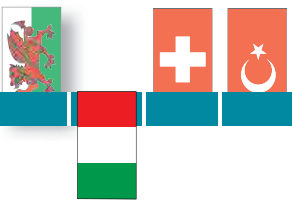
Seconda partecipazione alla fase finale europea (dopo il 2016).
Miglior risultato: **semifinali 2016**
Bilancio fase finale europea:
6 partite, 4 vittorie, 0 pareggi, 2 sconfitte; 10 gol fatti, 6 subiti

RANKING FIFA: **17° posto**

Sopra: l'esperto centrocampista Joe Allen.
Sotto: il suo compagno di reparto Ethan Ampadu, inglese naturalizzato gallese di origini irlandesi e ghanesi.
A destra: il difensore centrale Joe Rodon

ITALIA

EURO 2020

SQUADRE

CON MANCINI UNA NAZIONALE SENZA LIMITI

Dopo il rinnovo del contratto, il ct è la migliore garanzia per il torneo. La sua squadra è compatta, sciolta, consapevole Si diverte e fa divertire

di **FRANCESCO DE CORE**

Il primo passo lo hanno fatto loro, Gabriele Gravina e Roberto Mancini. Perché i risultati sono importanti, ma costruire in continuità il futuro lo è ancora di più: il rinnovo del contratto del ct azzurro fino al 2026 non poteva essere viatico migliore per l'Europeo. Un lavoro profondo, concretizzato in tre anni su una base ampia: 76 calciatori convocati e 65 messi in campo, 32 esordienti, un'attenzione ai giovani come nessuno mai (età media di 26.5 nella formazione titolare). I numeri dicono tanto: 25 risultati utili consecutivi, come l'Italia di Marcello Lippi, solo Vittorio Pozzo ha fatto meglio in più il Mancio - con 21 successi su 30 gare - ha una media record che lo mette davanti allo stesso Pozzo e ad Arrigo Sacchi. E la mano del ct si vede pure nei dati tra difesa e attacco: 605 minuti senza prendere gol e 68 reti realizzate con 28 marcatori differenti. Qualità e quantità; esperienza quanto basta mescolata alla spregiudicatezza della gioventù; nessuna preclusione per i messaggi inviati dal campionato. Tanto che, proprio alle porte dell'Europeo più sofferto, causa pandemia, Mancini non ha esitato a mettere in lista Giacomo Raspadori, il talento del Sassuolo che nel finale del torneo ha fatto il diavolo a quattro: sei reti e tre assist, movenze da Kun Aguero che fanno sognare senza che si carichi il ragazzo (febbraio 2000) di eccessive responsabilità.

Si fa in due, Raspadori: per Mancini e per Nicolato, il ct dell'Under 21. Ogni compromesso è lecito, la causa azzurra prima di tutto.Una Nazionale compatta, sciolta, consapevole. In porta Donnarumma non teme ombre, dietro di lui Sirigu e Meret, un mix di maturità e freschezza. In difesa la spina dorsale juventina, da sempre a fondamento del gioco azzurro con Bonucci e Chiellini, ma anche due centrali che il campionato ha spinto tra i protagonisti, ossia Acerbi e Bastoni; sulle fasce la spinta garantita da Florenzi, Spinazzola, Emerson Palmieri e Di Lorenzo. A centrocampo tanta qualità - grazie anzitutto al neo trionfatore di Champions, Jorginho - ma pure molta apprensione per i reduci da infortuni, come Verratti, Pellegrini, Sensi; Barella e Locatelli sono in grande spolvero, Pessina la sorpresa dalla magnifica stagione atalantina, Cristante l'uomo più duttile a disposizione. In attacco i centravanti old style sono due, Immobile (che parte favorito) e Belotti, stremati dalla stagione nei club eppure indispensabili finalizzatori di una manovra che dispone anche della classe e della imprevedibilità di Insigne e Berardi, della rapidità verticale di Chiesa e Politano, dei colpi di genio di Bernardeschi, mai così a suo agio come in azzurro. È un'Italia che si diverte e fa divertire, che non tralascia nulla di intentato quando c'è da creare, che ha messo la bellezza al centro del suo progetto, perché è da lì che si parte per scalare la vetta di una competizione che annovera tutte le grandi d'Europa. Vuole giocarsela fino in fondo, l'Italia. Con Mancini garante, e non potrebbe esserci uomo migliore per il passaggio continentale in vista dei Mondiali.

Federico Chiesa.
A destra, dall'alto:
Domenico Berardi,
Ciro Immobile
e Andrea Belotti

Superficie 302.068,26 Km²

Abitanti 59.257.566

Lingua Italiano

Governo Repubblica parlamentare

Valuta Euro

PIL 34.428 $

Religione Cattolica (66,7%), ateismo (22,6%), ortodossa (3,1%), islamica (3,07%) e protestante (1%)

Economia Terziario: servizi, finanza e turismo (75% del pil). Secondario: industria, edilizia ed artigianato (23%). Terziario: agricoltura (2%)

I PRE-CONVOCATI

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	SQUADRA
Gianluigi DONNARUMMA	P	25-2-1999	Milan
Alex MERET	P	22-3-1997	Napoli
Salvatore SIRIGU	P	12-1-1987	Torino
Francesco ACERBI	D	10-2-1988	Lazio
Alessandro BASTONI	D	13-4-1999	Inter
Leonardo BONUCCI	D	1-5-1987	Juventus
Giorgio CHIELLINI	D	14-4-1984	Juventus
Giovanni DI LORENZO	D	4-8-1993	Napoli
EMERSON PALMIERI	D	3-8-1994	Chelsea (Ing)
Alessandro FLORENZI	D	11-3-1991	Paris Saint-Germain (Fra)
Gianluca MANCINI	D	17-4-1996	Roma
Leonardo SPINAZZOLA	D	25-3-1993	Roma
Rafael TOLOI	D	10-10-1990	Atalanta
Nicolò BARELLA	C	7-2-1997	Inter
Bryan CRISTANTE	C	3-3-1995	Roma
JORGINHO	C	20-12-1991	Chelsea (Ing)
Manuel LOCATELLI	C	8-1-1998	Sassuolo
Lorenzo PELLEGRINI	C	19-6-1996	Roma
Matteo PESSINA	C	21-4-1997	Atalanta
Stefano SENSI	C	5-8-1995	Inter
Marco VERRATTI	C	5-11-1992	Paris Saint-Germain (Fra)
Andrea BELOTTI	A	20-12-1993	Torino
Domenico BERARDI	A	1-8-1994	Sassuolo
Federico BERNARDESCHI	A	16-2-1994	Juventus
Federico CHIESA	A	25-10-1997	Juventus
Ciro IMMOBILE	A	20-2-1990	Lazio
Lorenzo INSIGNE	A	4-6-1991	Napoli
Matteo POLITANO	A	3-8-1993	Napoli
Giacomo RASPADORI	A	18-2-2000	Sassuolo

COME SI SCHIERA: 4-3-3

CT

Roberto Mancini *(27-11-1964) dal 14-5-2018*
Centrocampista offensivo di Bologna, Samp e Lazio, 2 scudetti, 36 presenze e 4 gol in azzurro. Da allenatore ha vinto 3 campionati con l'Inter e 1 col Manchester City. Ha guidato anche Fiorentina, Lazio, Galatasaray e Zenit.

SI È QUALIFICATA COSÌ

Prima nel gruppo J.

Italia-Finlandia 2-0
Italia-Liechtenstein 6-0
Grecia-Italia 0-3
Italia-Bosnia 2-1
Armenia-Italia 1-3
Finlandia-Italia 1-2
Italia-Grecia 2-0
Liechtenstein-Italia 0-5
Bosnia-Italia 0-3
Italia-Armenia 9-1

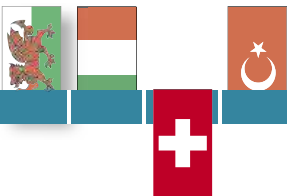
CLASSIFICA GRUPPO J: **Italia 30; Finlandia 18; Grecia 14; Bosnia 13; Armenia 10; Liechtenstein 2.**

LA FEDERAZIONE

Federazione Italiana Giuoco Calcio (FIGC). Fondata nel 1898, fa parte della Fifa dal 1905 e dell'Uefa dal 1954

Undicesima partecipazione alla fase finale europea (dopo 1968, 1980, 1988, 1996, 2000, 2004, 2008, 2012, 2016).
Miglior risultato: **campione 1968**.
Bilancio fase finale europea: **38 partite, 16 vittorie, 16 pareggi, 6 sconfitte; 39 gol fatti, 27 subiti**

4 titoli mondiali (1934, 1938, 1982, 2006)
1 oro olimpico (1936)
RANKING FIFA: **7° posto**

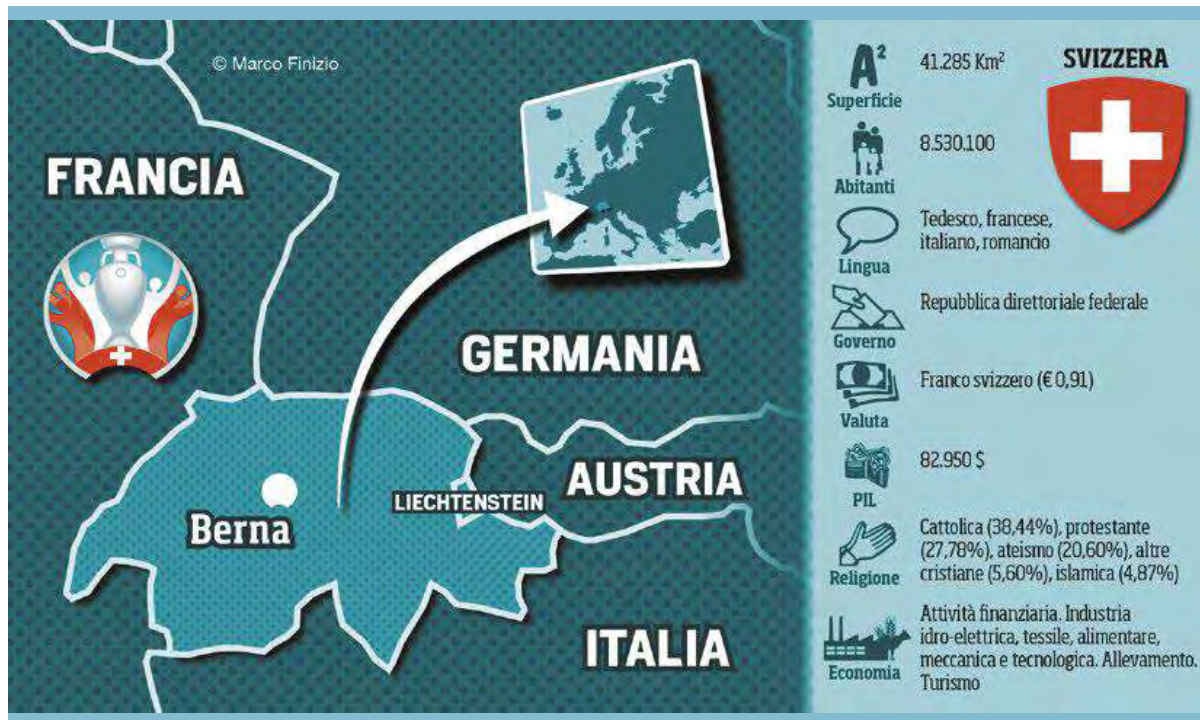
Sopra: Nicolò Barella. A destra: Jorginho, reduce dal trionfo in Champions League con il Chelsea. Sotto: capitan Giorgio Chiellini

SVIZZERA

ZAKARIA, XHAKA E FREULER: L'ORO A CENTROCAMPO

Il gigante che piaceva alla Lazio, il capitano e l'atalantino formano un reparto di lusso. Stampa e tifosi chiedono a Petkovic di arrivare ai quarti

di **FABRIZIO PATANIA**

Sangue misto produce campioni, come spesso racconta Walter Sabatini, diesse del Bologna, tra i più raffinati osservatori. Origini slave, balcaniche e africane allevate tra i quattro cantoni e poi esportate in giro per l'Europa. Da rifugio sicuro è diventata anche modello di calcio da studiare. La Svizzera, negli ultimi trent'anni e ancora di più dopo il conflitto nella vecchia Jugoslavia, è cresciuta attraverso l'incrocio di razze. La mescolanza paga. Generazione di talenti favorita dal lavoro in profondità di club come Basilea, Young Boys, Zurigo e Grassoppher: hanno investito sulle scuole di formazione e ora raccolgono i risultati, cedendo i giovani più bravi in Bundesliga, Premier e Serie A. Non esistono scorciatoie o raccomandazioni, vietato improvvisare: anche agli ex calciatori servono sei anni per ottenere la licenza e il patentino di allenatori. Il movimento è lievitato e sono cresciute le aspettative intorno alla nazionale guidata dal ct Vladimir Petkovic, ex tecnico della Lazio, in carica dal primo luglio 2014, sotto contratto sino a fine anno con rinnovo automatico al 2022 se dovesse strappare la qualificazione ai Mondiali in Qatar. Ottavi di finale agli Europei 2016 in Francia, ottavi ai Mondiali 2018 in Russia, semifinale di Nations League nel 2019. Si è sempre fermato a un passo dalla storia, forse perché mancava l'abitudine a superare certe pressioni. La stampa svizzero-tedesca ora gli chiede i quarti. Così avanti i rossocrociati non sono mai arrivati. E forse neppure hanno avuto una nazionale tanto promettente nonostante il profondo rinnovamento avviato due anni fa. I senatori Behrami, Dzemaili, Djorou, Hitz sono usciti di scena. Petkovic ha ricostruito tenendo tre punti fermi: Sommer, Xhaka e Shaqiri. Il portiere chitarrista del Borussia Moenchengladbach, il centrocampista dell'Arsenal e il fantasista del Liverpool garantiscono continuità. Petkovic allena per concetti di gioco, non è schiavo del modulo, cambia spesso abito tattico. La Svizzera sviluppa le varianti del 4-4-2, può diventare 4-1-4-1, ma negli ultimi mesi ha virato verso la difesa a tre. Costruzione dal basso favorita dalle capacità con i piedi di Sommer e dalla spinta di Rodriguez (ex Milan, ora al Torino) e Mbabu sulle fasce. I più forti giocano tutti o quasi in Bundesliga. I perni della difesa sono Elvedi (Gladbach) e Akanji (Dortmund). Il vero pilastro è Denis Zakaria, 23 anni, fisico da paura, un metro e 90 di muscoli, infaticabile recuperatore di palloni: nel 2017 Tare lo voleva alla Lazio. Centrocampo a tre perché è complicato tenere fuori uno tra il mediano del Gladbach, Xhaka e Freuler. Il regista dell'Arsenal è il capitano e ha bisogno di sostegno per sganciarsi e sfruttare il tiro dalla media distanza. L'ex Lucerna si è consacrato con l'Atalanta di Gasp. Davanti gioca Haris Seferovic, origine bosniache. È esploso tardi, dopo essere transitato in Italia (Lecce, Novara, Fiorentina) senza lasciare il segno. Gli altri due attaccanti sono il velocissimo Embolo e Gavranovic.

A sinistra: Denis Zakaria, gigante (1,90) del Borussia Mönchengradbach e della Svizzera. Sopra: Remo Freuler dell'Atalanta. Sotto: Granit Xhaka e l'attaccante Haris Seferovic

I PRE-CONVOCATI

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	SQUADRA
Gregor KOBEL	P	6-12-1997	Stoccarda (Ger)
Yvon MVOGO	P	6-6-1994	Psv Eindhoven (Ola)
Jonas OMLIN	P	10-1-1994	Montpellier (Fra)
Yann SOMMER	P	17-12-1988	Borussia M. (Ger)
Manuel AKANJI	D	19-7-1995	Borussia D. (Ger)
Loris BENITO	D	7-1-1992	Bordeaux (Fra)
Eray COMERT	D	4-2-1998	Basilea
Nico ELVEDI	D	30-9-1996	Borussia M. (Ger)
Jordan LOTOMBA	D	29-9-1998	Nizza (Fra)
Kevin MBABU	D	19-4-1995	Wolfsburg (Ger)
Becir OMERAGIC	D	20-1-2001	Zurigo
Ricardo RODRIGUEZ	D	25-8-1992	Torino (Ita)
Fabian SCHÄR	D	20-12-1991	Newcastle (Ing)
Silvan WIDMER	D	5-3-1993	Basilea
Christian FASSNACHT	C	11-11-1993	Young Boys
Edimilson FERNANDES	C	15-4-1996	Mainz (Ger)
Remo FREULER	C	15-4-1992	Atalanta (Ita)
Djibril SOW	C	6-2-1997	Eintracht F. (Ger)
Granit XHAKA	C	27-9-1992	Arsenal (Ing)
Denis ZAKARIA	C	20-11-1996	Borussia M. (Ger)
Steven ZUBER	C	17-8-1991	Eintracht F. (Ger)
Mario GAVRANOVIC	A	24-11-1989	D. Zagabria (Cro)
Breel EMBOLO	A	14-2-1997	Borussia M. (Ger)
Dan NDOYE	A	25-10-2000	Nizza (Fra)
Admir MEHMEDI	A	16-3-1991	Wolfsburg (Ger)
Haris SEFEROVIC	A	22-2-1992	Benfica (Por)
Xherdan SHAQIRI	A	10-10-1991	Liverpool (Ing)
Ruben VARGAS	A	5-8-1998	Augusta (Ger)
Andi ZEQIRI	A	22-6-1999	Brighton (Ing)

COME SI SCHIERA: 3-5-1-1

SOMMER
ELVEDI
AKANJI
RODRIGUEZ
MBABU
XHAKA
ZAKARIA
FREULER
ZUBER
SHAQIRI
SEFEROVIC

CT

Vladimir Petkovic *(15-8-1963)*
dall'1-7-2014
Ex centrocampista del Sarajevo, campione jugoslavo 1985, è nato in Bosnia e vive dalla fine degli anni 80 nel Canton Ticino. Ha allenato la Lazio (2012-2014) e ha vinto la Coppa Italia 2013 battendo la Roma. Antonio Manicone il suo vice.

SI È QUALIFICATA COSÌ

Prima nel gruppo D.

Georgia-Svizzera 0-2
Svizzera-Danimarca 3-3
Irlanda-Svizzera 1-1
Svizzera-Gibilterra 4-0
Danimarca-Svizzera 1-0
Svizzera-Irlanda 2-0
Svizzera-Georgia 1-0
Gibilterra-Svizzera 0-6

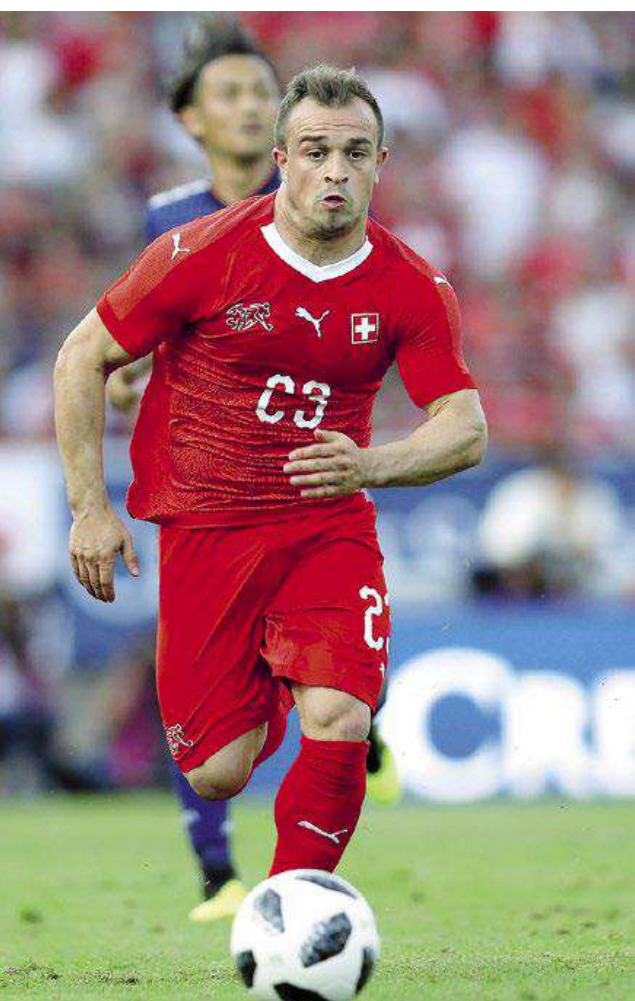
CLASSIFICA GRUPPO D: **Svizzera 17; Danimarca 16; Irlanda 13; Georgia 8; Gibilterra 0.**

LA FEDERAZIONE

Association Suisse de Football (ASF) / Associazione Svizzera di Football / Schweizerischer Fussballverband (SFV) / Associaziun Svizra da Ballape (romancio). Fondata nel 1895, fa parte della Fifa dal 1904 e dell'Uefa dal 1954

Quinta partecipazione alla fase finale europea (dopo 1996, 2004, 2008, 2016).
Miglior risultato: ottavi (2016).
Bilancio fase finale europea:
59 partite, 2 vittorie, 5 pareggi, 6 sconfitte; 8 gol fatti, 15 subiti

RANKING FIFA: **13° posto**

Il portiere Yann Sommer. Sotto, altri due veterani della nazionale elvetica: Xherdan Shaqiri e Ricardo Rodriguez, ex Milan, ora al Torino

TURCHIA

PERICOLO YILMAZ CALHA COMANDA FANTASIA YAZICI

La nazionale di Günes ha travolto l'Olanda di De Ligt e la Norvegia di Haaland nelle qualificazioni al Mondiale

di **STEFANO CHIOFFI**

C'era una Turchia che festeggiava le vittorie con il saluto militare e litigava con la Uefa, alla fine del 2019, durante le partite di qualificazione all'Europeo, quasi ostentando il proprio appoggio all'esercito di Erdogan impegnato in Siria. E anche in quella circostanza così delicata e spinosa, il ct Senol Günes si era esposto per ricucire lo strappo ed evitare il rischio di gravi sanzioni, occupando la scena un po' come faceva Fatih Terim: «Il calcio è fratellanza e siamo contro ogni forma di violenza, ma quei soldati potrebbero essere i nostri ragazzi, ecco perché la squadra ha voluto dedicare loro un pensiero». C'è la sua saggezza dietro la prosperosa rinascita del calcio turco e la costruzione di una nazionale che ora fa notizia solo per lo stile di gioco, la qualità dei talenti e una sorprendente stabilità dimostrata nelle ultime diciassette gare: appena due sconfitte (sempre contro l'Ungheria) dal 7 settembre 2019 alla metà di maggio del 2021. Günes ha 68 anni, è un ex portiere, ha collezionato 424 partite e sei titoli con la maglia del Trabzonspor. Si è laureato alla "Karadeniz Technical University". E nella sua prima esperienza da ct, al Mondiale del 2002, era tornato a casa con uno storico terzo posto. Come Fatih Terim, soprannominato "l'imperatore", ha un forte carisma e a livello tattico non è un integralista: alterna un 4-4-2 molto rigido, fedele alla concezione di Sacchi, al 4-2-3-1 e al 4-3-3. Cambia vestito alla Turchia quasi sempre: varianti che l'Italia e Mancini hanno cominciato a studiare, in attesa della sfida dell'11 giugno. Di sicuro, in passato, la Turchia non aveva mai potuto contare su una generazione così interessante e ricca di valori, in grado di regalare spettacolo come è avvenuto nelle prime due partite del girone di qualificazione al Mondiale: 4-2 all'Olanda di De Ligt e 3-0 alla Norvegia di Haaland. Günes gioca spesso con due fantasisti, il milanista Calhanoglu e Yazici, il gioiello del Lilla che era stato corteggiato nel 2019 dalla Lazio, chiedendo uno sforzo supplementare a Tufan del Fenerbahçe e a Kökcü, in evidenza nel Feyenoord. In porta c'è l'intoccabile Çakir, mentre la coppia centrale è composta da Söyüncü, protagonista di un'ottima stagione con il Leicester, che lo valuta 40 milioni di euro, e da Kabak, classe 2000, portato a gennaio al Liverpool da Klopp dopo l'infortunio di Van Dijk. Il terzino destro è Müldür, che si è guadagnato la stima di De Zerbi nel Sassuolo. La corsia di sinistra, invece, viene affidata a Erkin. Tante soluzioni anche in attacco. La stella è Burak Yilmaz, capitano, 35 anni, sedici gol nel Lilla delle meraviglie di Galtier, capace di soffiare il titolo al Psg. È il calciatore più amato in Turchia e ha indossato le maglie di tutte le big del suo Paese: Galatasaray, Besiktas e Fenerbahçe. È alla seconda esperienza all'estero dopo quella in Cina nel Beijing Guoan. Quando Günes sceglie la formula con due punte, gli affianca Karaman (7 reti nello Stoccarda) oppure Ünal (4 con il Getafe). Ma c'è anche la soluzione Yazici, autore di due triplette in Europa League contro lo Sparta Praga e il Milan.

Hakan Calhanoglu del Milan.
A destra, dall'alto: Burak Yilmaz;
Yusuf Yazici; Kenan Karaman

I PRE-CONVOCATI

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	SQUADRA
Ugurcan CAKIR	P	5-4-1996	Trabzonspor
Altay BAYINDIR	P	14-4-1998	Fenerbahçe
Mert GÜNOK	P	1-3-1989	Istanbul Basaksehir
Caglar SÖYÜNCÜ	D	23-5-1996	Leicester (Ing)
Merih DEMIRAL	D	5-3-1998	Juventus (Ita)
Ozan KABAK	D	25-3-2000	Liverpool (Ing)
Ridvan YILMAZ	D	21-5-2001	Besiktas
Umut MERAS	D	20-12-1995	Le Havre (Fra)
Zeki CELIK	D	17-2-1997	Lille (Fra)
Mert MÜLDÜR	D	3-4-1999	Sassuolo (Ita)
Caner ERKIN	D	4-10-1988	Fenerbahçe
Taylan ANTALYALI	C	8-1-1995	Galatasaray
Okay YOKUSLU	C	9-3-1994	West Bromwich (Ing)
Mahmut TEKDEMIR	C	20-1-1988	Istanbul Basaksehir
Orkun KÖKCÜ	C	29-12-2000	Feyenoord (Ola)
Irfan CAN KAHVECI	C	15-7-1995	Fenerbahçe
Ozan TUFAN	C	23-3-1995	Fenerbahçe
Dorukhan TOKÖZ	C	21-5-1996	Besiktas
Hakan CALHANOGLU	C	8-2-1994	Milan (Ita)
Abdülkadir ÖMÜR	C	25-6-1999	Trabzonspor
Yusuf YAZICI	C/A	29-1-1997	Lilla (Fra)
Burak YILMAZ	A	15-7-1985	Lilla (Fra)
Kenan KARAMAN	A	5-3-1994	Fortuna Düsseldorf (Ger)
Kerem AKTÜRKOGLU	A	21-10-1998	Galatasaray
Cengiz ÜNDER	A	14-7-1997	Leicester (Ing)
Halil AKBUNAR	A	9-11-1993	Göztepe
Efecan KARACA	A	16-11-1989	Alanyaspor
Enes ÜNAL	A	10-5-1997	Getafe (Spa)
Halil DERVISOGLU	A	8-12-1999	Galatasaray

COME SI SCHIERA: 4-2-3-1

CAKIR
MÜLDÜR
SÖYÜNCÜ
KABAK
ERKIN
TUFAN
KÖKCÜ
YAZICI
KARAMAN
CALHANOGLU
YILMAZ

CT

Senol Günes *(1-6-1952)*
dal 18-3-2019
Da portiere ha vinto sei campionati turchi con la maglia del Trabzonspor. Da allenatore due titoli sulla panchina del Besiktas. Terzo da ct della Turchia al Mondiale del 2002 in Giappone-Corea del Sud. Lasciò la nazionale nel 2004 e l'ha ripresa nel 2019.

SI È QUALIFICATA COSÌ

Seconda nel gruppo H.

Albania-Turchia 0-2
Turchia-Moldova 4-0
Turchia-Francia 2-0
Islanda-Turchia 2-1
Turchia-Andorra 1-0
Moldova-Turchia 0-4
Turchia-Albania 1-0
Francia-Turchia 1-1
Turchia-Islanda 0-0
Andorra-Turchia 0-2

CLASSIFICA GRUPPO H: **Francia 25; Turchia 23; Islanda 19; Albania 13; Andorra 4; Moldova 3.**

LA FEDERAZIONE

Türkiye Futbol Federasyonu (TFF). Fondata nel 1923, fa parte della Fifa dal 1923 e dell'Uefa dal 1962

Quinta partecipazione alla fase finale europea (dopo 1996, 2000, 2008, 2016).
Miglior risultato: **semifinali** (2008).
Bilancio fasi finali europee:
15 partite, 4 vittorie, 2 pareggi, 9 sconfitte; 13 gol fatti, 22 subiti

RANKING FIFA: **29° posto**

Sopra: Ozan Kabak, difensore del Liverpool. A destra: Ozan Tufan. Sotto: Merih Demiral, ex Sassuolo, ora alla Juventus

GRUPPO B

SQUADRE

BELGIO

DANIMARCA

FINLANDIA

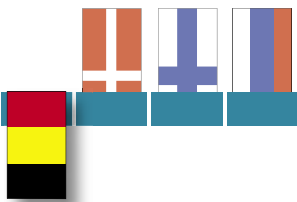
RUSSIA

CITTÀ E STADI

COPENAGHEN (Danimarca)
Parken Stadium

Costruito dove sorgeva l'Idrætsparken e inaugurato nel 1992, è un impianto multifunzionale dotato di tetto retrattile. Vi giocano Copenaghen e nazionale danese. 38.065 posti a sedere, all'Europeo potrà ospitare 15.900 spettatori a partita (circa il 45%).

SAN PIETROBURGO (Russia)
Saint Petersburg Stadium

Sorto dov'era il Kirov Stadium, demolito nel 2005, è stato inaugurato il 27 ottobre 2016 e ha ospitato 4 gare della Confederatons Cup 2017 e 7 dei Mondiali 2018. È la casa dello Zenit. Ha una capienza di 66.681 posti a sedere, all'Europeo ospiterà 30.500 spettatori a partita. È l'unico stadio sede di due gironi: B ed E (dopo la rinuncia di Dublino).

BELGIO

DA DE BRUYNE A LUKAKU: ECCO I FUORICLASSE

I Diavoli Rossi mai così forti: se anche Hazard e Vertonghen tornano ai loro livelli il ct Martinez può puntare al massimo La certezza Courtois

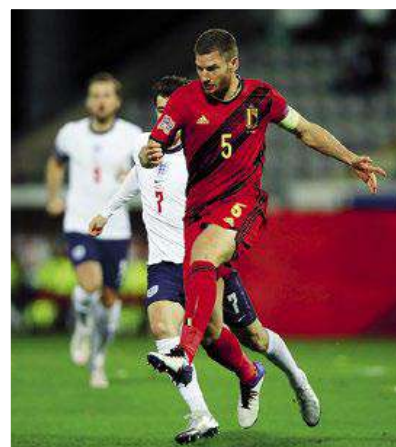
di **ALEC CORDOLCINI**

Gli anni dieci sono stati gli anni del Belgio, nonostante non sia arrivato alcun trofeo. Ma il passaggio dalla semi-irrilevanza all'elite mondiale - nel 2010 i Diavoli Rossi erano al 57esimo posto nel ranking FIFA, poi per quattro anni (2015, 2018, 2019, 2020) sono stati primi - è destinato a rimanere nella storia del calcio. Non solo per i risultati, nonostante il terzo posto al Mondiale 2018 abbia rappresentato per il Belgio il miglior piazzamento internazionale di sempre (Olimpiadi escluse), ma per le modalità con i quali sono stati ottenuti. Un processo di riforma, già raccontato più volte, che ha prodotto alcuni dei più grandi campioni del paese. Quanti tifosi contemporanei posso affermare di aver visto nascere e crescere almeno tre giocatori da top 11 all-time della propria nazionale? Il Belgio ha Kevin De Bruyne, Eden Hazard e Jan Vertonghen, con almeno altri due elementi (Thibaut Courtois, Romelu Lukaku) rientranti nell'elenco delle prime riserve. Una generazione d'oro che trova riscontro anche nelle statistiche: i migliori marcatori di sempre (Lukaku, 58 gol, e Hazard, 33), il maggior numero di incontri senza subire gol (Courtois, 42), il miglior bomber nei grandi tornei (Lukaku, 7), il maggior numero di reti segnate sotto la gestione di un ct (Roberto Martinez, 157), la più lunga striscia consecutiva di partite con gol (28, la serie dura dalla semifinale Mondiale persa 1-0 contro la Francia).

Il Belgio non può sottrarsi dal suo ruolo di favorito, nonostante non tutti i big si trovino nel loro miglior momento di forma. Hazard in primis, praticamente fermo a livello di prestazioni al Mondiale russo. Nel Real Madrid il campione di La Louviere è scivolato in un buco nero fatto di infortuni, incomprensioni e cattive performance. Anche Vertonghen appare lontano dai suoi apici e la stagione al Benfica ha confermato che il tempo passa per tutti, e non sempre con il mestiere si riescono a tappare i buchi. Per contro De Bruyne è reduce da un'altra grande stagione alla corte di Guardiola, artefice della trasformazione di un esterno-mezzala in un all-rounder fluido che oscilla tra il ruolo di trequartista e quello di falso nove. Paradossalmente proprio le azioni in calo di Hazard possono incrementare l'impatto di De Bruyne sui destini del Belgio, visto che la coesistenza tra i due non è mai stata semplice a livello tattico. Il precedente ct Wilmots si perse in questo dilemma, mentre Martinez è finora riuscito a trovare un compromesso soddisfacente nel suo 3-4-3. Anche Lukaku è reduce da una stagione di altissimo profilo con l'Inter e si presenta all'Europeo - numeri alla mano - nel miglior momento di forma della sua carriera. Un'altra certezza rimane Courtois, così come in prepotente ascesa in mezzo al campo c'è Tielemans, ottimo nel Leicester City assieme ai compagni di squadra Castagne e Praet. Se Witsel non dovesse farcela (a gennaio si è lacerato il tendine), Martinez possiede comunque soluzioni di qualità per la linea mediana. Segnalazione infine per il ritrovato Carrasco, elemento prezioso dell'Atletico Madrid tornato ai vertici della Liga.

Kevin De Bruyne, pilastro del Belgio e del Manchester City. A destra, dall'alto: Romelu Lukaku dell'Inter; il capitano Jan Vertonghen; Dries Mertens (Napoli)

EURO 2020

BELGIO

I PRE-CONVOCATI

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	SQUADRA
Thibaut COURTOIS	P	11-5-1992	Real Madrid (Spa)
Simon MIGNOLET	P	6-3-1988	Club Brugge
Matz SELS	P	26-2-1992	Strasburgo (Fra)
Toby ALDERWEIRELD	D	2-3-1989	Tottenham Hotspur (Ing)
Dedrick BOYATA	D	28-11-1990	Hertha Berlino (Ger)
Timothy CASTAGNE	D	5-12-1995	Leicester City (Ing)
Jason DENAYER	D	28-6-1995	Lione (Fra)
Leander DENDONCKER	D	15-4-1995	Wolverhampton Wanderers (Ing)
Thomas MEUNIER	D	12-9-1991	Borussia Dortmund (Ger)
Jan VERTONGHEN	D	24-4-1987	Benfica (Por)
Thomas VERMAELEN	D	14-11-1985	Vissel Kobe (Gia)
Kevin DE BRUYNE	C	28-6-1991	Manchester City (Ing)
Yannick CARRASCO	C	4-9-1993	Atletico Madrid (Spa)
Nacer CHADLI	C	2-8-1989	İstanbul Başakşehir (Tur)
Thorgan HAZARD	C	29-3-1993	Borussia Dortmund (Ger)
Dennis PRAET	C	14-5-1994	Leicester City (Ing)
Youri TIELEMANS	C	7-5-1997	Leicester City (Ing)
Hans VANAKEN	C	14-8-1992	Club Brugge
Axel WITSEL	C	12-1-1989	Borussia Dortmund (Ger)
Michy BATSHUAYI	A	2-10-1993	Crystal Palace (Ing)
Christian BENTEKE	A	3-12-1990	Crystal Palace (Ing)
Jeremy DOKU	A	27-5-2002	Rennes (Fra)
Eden HAZARD	A	7-1-1991	Real Madrid (Spa)
Romelu LUKAKU	A	13-5-1993	Inter (Ita)
Dries MERTENS	A	6-5-1987	Napoli (Ita)
Leandro TROSSARD	A	4-12-1994	Brighton & Hove Albion (Ing)

COME SI SCHIERA: **3-4-3**

COURTOIS
VERTONGHEN
DENAYER
ALDERWIERELD
CARRASCO
WITSEL
TIELEMANS
MEUNIER
E. HAZARD
LUKAKU
DE BRUYNE

CT

Roberto Martinez *(Spa, 13-7-1973) dal 3-8-2016*
Catalano di Balaguer, nel 2018 ha centrato il terzo posto al Mondiale russo. In precedenza ha allenato Swansea City (promozione dalla Football League One nel 2008), Wigan (vincitore FA Cup 2013, primo trofeo nella storia del club) ed Everton.

SI È QUALIFICATO COSÌ

Primo nel gruppo I.

Belgio-Russia 3-1
Cipro-Belgio 0-2
Belgio-Kazakistan 3-0
Belgio-Scozia 3-0
San Marino-Belgio 0-4
Scozia-Belgio 0-4
Belgio-San Marino 9-0
Kazakistan-Belgio 0-2
Russia-Belgio 1-4
Belgio-Cipro 6-1

CLASSIFICA GRUPPO I: **Belgio 30; Russia 24; Scozia 15; Cipro 10; Kazakistan 10; San Marino 0.**

LA FEDERAZIONE

Union Royale Belge des Sociétés de Football Association (URBSFA) / Koninklijke Belgische Voetbalbond (KBVB). Fondata nel 1895, fa parte della Fifa dal 1904 e dell'Uefa dal 1954

Sesta partecipazione alla fase finale europea (dopo 1972, 1980, 1984, 2000, 2006, 2016).
Miglior risultato: **2° posto** (1980).
Bilancio fase finale europea: **17 partite, 7 vittorie, 2 pareggi, 8 sconfitte; 22 gol fatti, 25 subiti**

1 ORO OLIMPICO (1920)
RANKING FIFA: **1° posto**

Sopra, Eden Hazard e, a destra, il suo compagno nel Real Madrid Thibaut Courtois. Sotto: Axel Witsel, ora al Borussia Dortmund

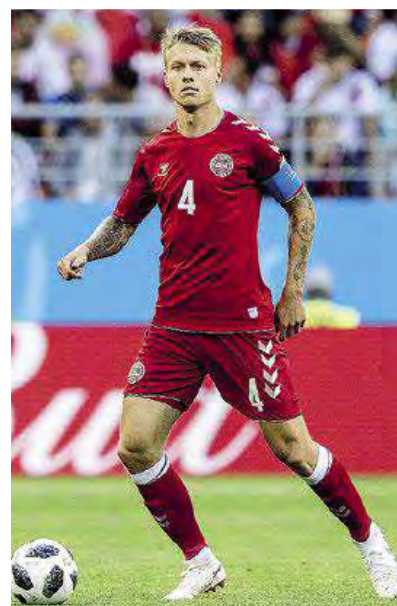
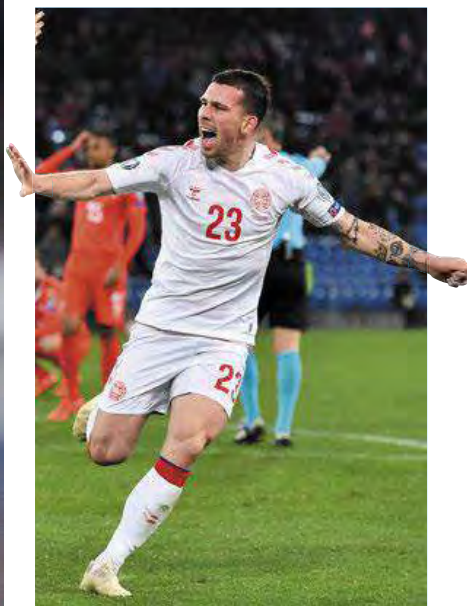
DANIMARCA

ERIKSEN È LA LUCE HÖJBJERG LANCIATO DA PEP E MOURINHO

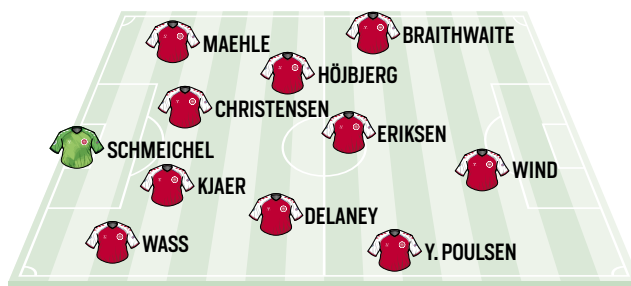
Tanta Serie A: anche Kjaer, Stryger Larsen, Maehle, Damsgaard Cornelius e Skov Olsen che ha incantato nelle qualificazioni per il Mondiale

di **STEFANO CHIOFFI**

Sono trascorsi ventinove anni da quella Danimarca proletaria e libera da ogni aspettativa, nata per caso dopo l'embargo dell'Onu nei confronti della Jugoslavia e richiamata dalle ferie. Destino cambiato da un fax, quello della Uefa: dal ripescaggio al miracolo. Una nazionale fuori regime, imperfetta e virtuosa, riunita in poche ore su un charter per Malmö dal segretario della federazione e in grado di vincere l'Europeo senza svolgere la preparazione atletica. Niente ritiro: giusto il tempo di essere inserita nel gruppo A, alla vigilia dell'esordio contro l'Inghilterra di Lineker, per completare il blocco delle otto sorelle. Una squadra accolta con indifferenza e in autogestione a causa del rapporto sfilacciato con il ct Møller Nielsen, difensivista e conservatore, ma che trovò nella leggerezza il suo campione invisibile, tamponando l'esclusione della Jugoslavia, sconvolta dalla guerra. I giocatori furono convocati d'urgenza, a dieci giorni dall'inizio del torneo in Svezia, mentre erano al mare e in montagna. Una storia che ha ispirato un film: "Estate '92". Peter Schmeichel in porta, Sivebaek e Olsen in difesa, la corsa di Jensen e Vilfort, i blitz di Larsen, la fantasia di Brian Laudrup (suo fratello Michael, in conflitto con il ct, decise di rimanere a casa). Il centravanti era Povlsen.
La Danimarca di oggi, guidata da Kasper Hjulmand, un titolo con il Nordsjaelland, continua a specchiarsi in quella squadra fiorita nell'emergenza, ma capace di battere in semifinale l'Olanda di Van Basten e in finale la Germania di Klinsmann. Una lezione, quella del "nothing is impossible", che resta lo slogan della nuova Danimarca, decima nel ranking della Fifa, con Schmeichel junior tra i pali (un filo rosso che unisce il passato) e con una cultura italiana. Sette i giocatori che hanno la loro residenza in Serie A. La luce è Eriksen, uno dei segreti dell'Inter che ha conquistato lo scudetto: prima ai margini, offerto in prestito a gennaio, e poi riscoperto da Conte nel ruolo di regista. Esclusioni che erano diventate un caso.
Il modulo è il 4-2-3-1: se Eriksen garantisce ordine e razionalità, Kjaer è il capitano, uno dei punti cardinali di una squadra organizzata e compatta, che può sfruttare sulla fascia sinistra la spinta di Maehle, protagonista nell'Atalanta e preferito a Stryger Larsen dell'Udinese. Le sorprese potrebbero arrivare da Andreas Skov Olsen, valorizzato da Mihajlovic nel Bologna, una doppietta all'Austria nel girone di qualificazione al Mondiale del Qatar, e Mikkel Damsgaard, due gol e quattro assist nella Sampdoria. Una colonia "italiana" completata da Cornelius, che ha giocato nel Parma ma è di proprietà dell'Atalanta. C'è poi un vecchio amico del nostro campionato: Andersen, difensore centrale, ex Samp, ora al Fulham. Escluso Schöne, preso dall'Heerenveen dopo il divorzio con il Genoa. La libertà di Eriksen, che in nazionale si muove da trequartista, viene garantita dal lavoro di Delaney e Höjbjerg, lanciato da Guardiola nel Bayern e portato al Tottenham da Mourinho. Il centravanti è Jonas Wind, ventidue anni, undici gol con il Copenaghen nella Superligaen, pronto a sfruttare la velocità dei due esterni Poulsen e Braithwaite.

Christian Eriksen, centrocampista dell'Inter. A destra, dall'alto: Pierre-Emile Höjbjerg; Jonas Wind; Simon Kjaer del Milan (ed ex Palermo, Roma e Atalanta)

I PRE-CONVOCATI

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	SQUADRA
Kasper SCHMEICHEL	P	5-11-1986	Leicester (Ing)
Jonas LÖSSL	P	1-2-1998	Midtjylland
Frederik RÖNNOW	P	4-8-1992	Schalke 04 (Ger)
Andreas CHRISTENSEN	D	10-4-1996	Chelsea (Ing)
Jannik VESTERGAARD	D	3-8-1992	Southampton (Ing)
Joachim ANDERSEN	D	31-5-1996	Fulham (Ing)
Simon KJAER	D	26-3-1989	Milan (Ita)
Nicolai BOILESEN	D	16-2-1992	Copenaghen
Joakim MAEHLE	D	20-5-1997	Atalanta (Ita)
Daniel WASS	D	31-5-1989	Valencia (Spa)
Jens STRYGER LARSEN	D	21-2-1991	Udinese (Ita)
Mathias JØRGENSEN	D	23-4-1990	Copenaghen
Anders CHRISTIANSEN	C	8-6-1990	Malmö
Thomas DELANEY	C	3-9-1991	Borussia Dortmund (Ger)
Christian ERIKSEN	C	14-2-1992	Inter (Ita)
Pierre-Emile HÖJBJERG	C	5-8-1995	Tottenham (Ing)
Mathias JENSEN	C	1-1-1996	Brentford (Ing)
Christian NÖRGAARD	C	10-3-1994	Brentford (Ing)
Mikkel DAMSGAARD	C	3-7-2000	Sampdoria (Ita)
Robert SKOV	C	20-5-1996	Hoffenheim (Ger)
Andreas CORNELIUS	A	16-3-1993	Parma (Ita)
Andreas SKOV OLSEN	A	29-12-1999	Bologna (Ita)
Yussuf POULSEN	A	15-6-1994	Lipsia (Ger)
Kasper DOLBERG	A	6-10-1997	Nizza (Fra)
Martin BRAITHWAITE	A	5-6-1991	Barcellona (Spa)
Jonas WIND	A	7-2-1999	Copenaghen

COME SI SCHIERA: **4-2-3-1**

CT

Kasper Hjulmand *(9-4-1972) dall'1-8-2020*
Ha cominciato la carriera di allenatore nel Lyngby. Nel 2012 ha vinto il campionato danese con il Nordsjælland. Dal 2014 al 13 febbraio 2015 ha guidato il Mainz. Nell'estate del 2020 ha sostituito Age Hareide alla guida della Danimarca.

SI È QUALIFICATA COSÌ

Seconda nel gruppo D.

Svizzera-Danimarca 3-3
Danimarca-Irlanda 1-1
Danimarca-Georgia 5-1
Gibilterra-Danimarca 0-6
Georgia-Danimarca 0-0
Danimarca-Svizzera 1-0
Danimarca-Gibilterra 6-0
Irlanda-Danimarca 1-1

CLASSIFICA GRUPPO D: **Svizzera 17, Danimarca 16; Irlanda 13; Georgia 8; Gibilterra 0.**

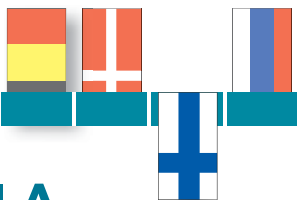
LA FEDERAZIONE

Dansk Boldspil Union (DBU).
Fondata nel 1889, fa parte della Fifa dal 1910 e dell'Uefa dal 1954

Nona partecipazione alla fase finale europea (dopo 1964, 1984, 1988, 1992, 1996, 2000, 2004, 2012).
Miglior risultato: **campione 1992**.
Bilancio fase finale europea: **27 partite, 7 vittorie, 6 pareggi, 14 sconfitte; 30 gol fatti, 43 subiti**

1 CONFEDERATIONS CUP (1995).

RANKING FIFA: **10° posto**

Andreas Skov Olsen del Bologna festeggia un gol con il doriano Mikkel Damsgaard. A destra: Jens Stryger Larsen dell'Udinese. Sotto: Andreas Cornelius del Parma

FINLANDIA

ANSIA KANERVA NON PUÒ STARE SENZA PUKKI

Il ct, ex compagno di Litmanen, deve recuperare l'attaccante (10 gol nelle qualificazioni) In porta rientra il "birraio" Hradecki

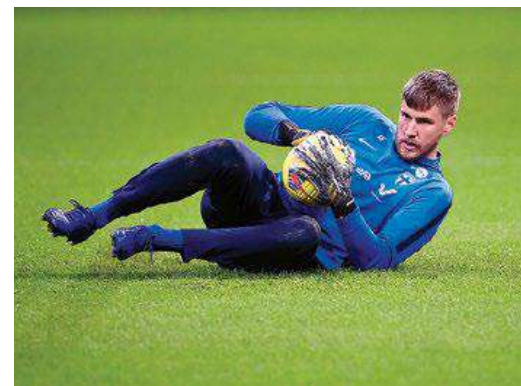
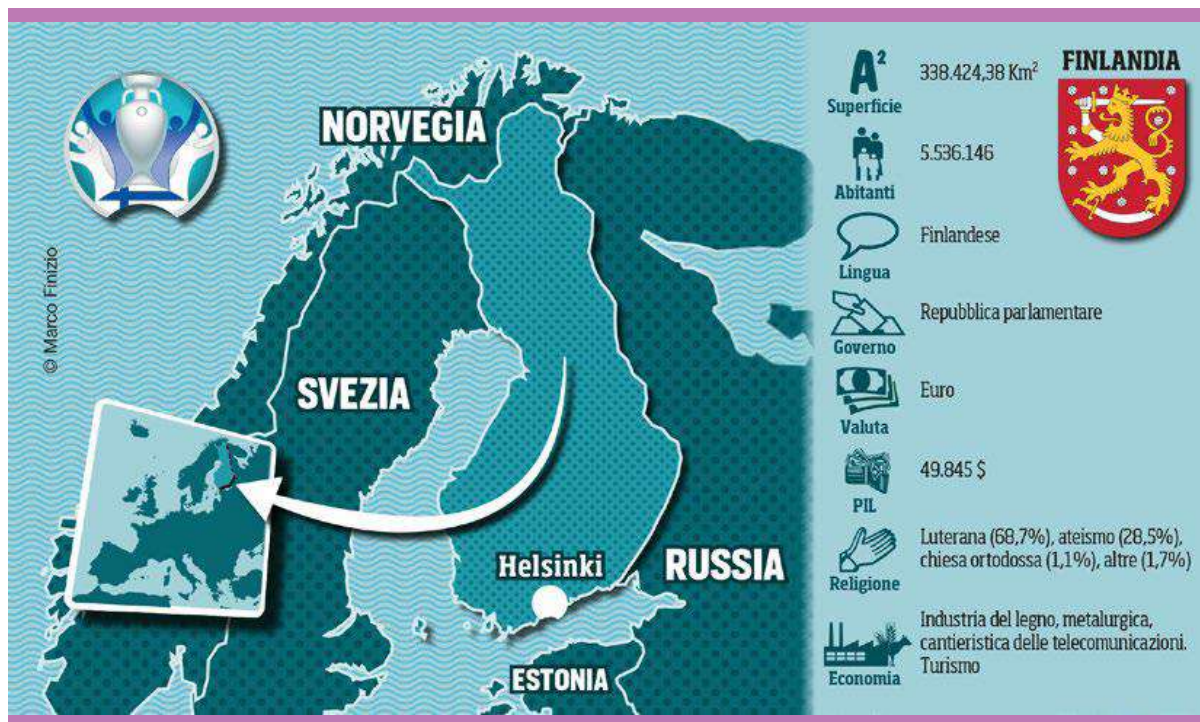
di **PASQUALE MALLOZZI**

È il Paese più felice al mondo, nonostante la pandemia. D'altra parte in Finlandia due metri di distanza tra le persone è considerato un abbraccio. Quest'anno poi c'è un motivo in più per essere felici: la prima volta nella fase finale degli Europei. A dire il vero non si hanno tracce finniche nei tornei più importanti: un'interminabile serie di "non qualificata" segna il curriculum mondiale. In compenso c'è un quarto posto alle Olimpiadi di Stoccolma: 1912, con vittorie decisive su Italia (3-2) e Russia (2-1). Corsi e ricorsi: la storica qualificazione a Euro2020 è arrivata grazie al secondo posto nel girone dell'Italia. La Russia è invece l'avversario più abbordabile nel Gruppo B. Lontanissimi Danimarca e Belgio. Contro i rossi di Lukaku qualcuno potrebbe però gufare... Forse non tutti sanno che "Huuhkajat", molto di più di un soprannome per la squadra finlandese, deriva dalla mascotte Bubi, un gufo reale che il 6 giugno 2007, decise di scendere in campo, interrompendo per sei minuti un Finlandia-Belgio, qualificazione Euro 2008, finito inaspettatamente 2-0 per i - a partire da quel momento- gufi, appunto. Bubi si era innamorato della Finlandia di Roy Hodgson, posto 33 nel ranking Fifa (oggi è 54ma), abbastanza diversa da quella di Markku "Rive" Kanerva, il mister della "rivelution" a metà. Rive (da Rivelino, qualche somiglianza in gioventù) è in panchina dal 2016 dopo cinque anni come secondo. In precedenza aveva diretto solo la U21 finlandese e l'FC Viikingit, anche perché in tutt'altre faccende affaccendato: ad Haaga, periferia di Helsinki, dopo la laurea in Scienze dell'Educazione con specializzazione in matematica aveva iniziato a insegnare ai bambini triangoli più seri di quelli calcistici. In compenso ha giocato in Nazionale insieme a Litmanen: difensore, 59 presenze, 1 gol. Il suo è un calcio semplice, aritmetico: 4-4-2 che diventa velocemente 3-5-2 o 5-3-2 a seconda degli avversari. Ben organizzata in difesa, industriosa a centrocampo, la Finlandia ha mostrato come il collettivo possa essere superiore alla somma delle singole parti. Soprattutto se al collettivo aggiungi Teemu Pukki, dieci gol nelle qualificazioni (quarto marcatore dietro Kane, l'israeliano Zahavi e CR7), e altre tre reti nelle due partite fin qui disputate per la qualificazione ai Mondiali (2-2 con la Bosnia e 1-1 con l'Ucraina). È a due passi dal record di marcature della stella Litmanen e a 31 anni le sue paure sono legate all'infortunio (legamenti della caviglia destra) che lo ha costretto a saltare l'ultima di campionato con il suo Norwich, promosso in Premier anche grazie ai suoi 26 gol. Rispetto al passato, però, le geometrie di mister Kanerva dipendono molto meno dai gol di Pukki: il centrocampista dell'Augsburg Fredrik Jensen, con 3 gol, è stato il mattatore in Nations League. Ci sono poi i talenti emergenti di Onni Valakari, Marcus Forss del Brentford e Glenn Kamara dei Rangers: protagonista suo malgrado della rissa con Kudela dello Slavia Praga, reo di ignobili insulti razzisti. 3 a 10 il risultato delle giornate di squalifica inflitte dall'Uefa ai due (e Kudela salta gli Europei). In porta rientra Lukas Hradecki, croce e delizia del Bayer Lerverkusen e dei birrai tedeschi, reduce da un guaio al tendine d'Achille (anche capitan Sparv è reduce da un infortunio). Torna in panchina senza polemiche, Jesse Joronen, numero 1 del Brescia, mentre potrebbe trovare spazio Sauli Väisänen del Chievo. Finlandesi: comunque vada, sono, saranno i più felici d' Europa. Anzi del mondo!

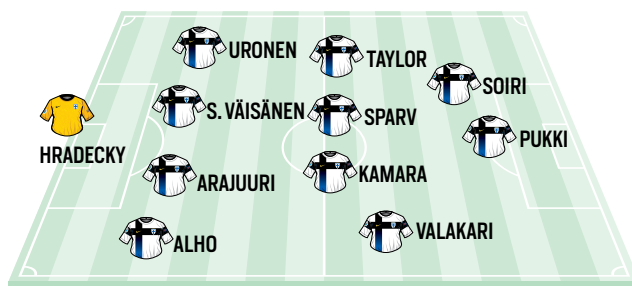
EURO 2020

SQUADRE

A sinistra: il bomberTeemu Pukki. Sopra: il difensore del Chievo Sauli Väisanen (con Nzonzi e Ojala nell’amichevole di Parigi a novembre vinta 2-0 sulla Francia). Sotto: l’altro “italiano” Jesse Joronen del Brescia; Lucas Hradecki in un... frizzante momento di relax in panchina

EURO 2020

I PRE-CONVOCATI

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	SQUADRA
Carl Johan ERIKSSON	P	25/4/1995	Mjalby (Sve)
Lukáš HRÁDECKÝ	P	24/11/1989	Bayer Leverkusen (Ger)
Anssi JAAKKOLA	P	13/3/1987	Bristol Rovers (Ing)
Jesse JORONEN	P	21/3/1993	Brescia (Ita)
Nikolai ALHO	D	12/3/1993	Mtk Budapest (Ung)
Paulus ARAJUURI	D	15/6/1988	Pafos (Cip)
Albin GRANLUND	D	1/9/1989	Stal Mielec (Pol)
Aapo HALME	D	22/5/1998	Barnsley (Ing)
Niko HAMALAINEN	D	5/3/1997	Queens Park Rangers (Ing)
Robert IVANOV	D	19/9/1994	Warta Poznan (Pol)
Juhani OJALA	D	19/6/1989	Vejle (Dan)
Daniel O'SHAUGHNESSY	D	14/9/1994	Hjk Helsinki
Jukka RAITALA	D	15/9/1988	Minnesota Utd (Usa)
Joona TOIVIO	D	4/4/1988	Hacken (Sve)
Jere URONEN	D	13/7/1994	Genk (Bel)
Leo VÄISÄNEN	D	23/7/1997	Elfsborg (Sve)
Sauli VÄISÄNEN	D	5/6/1994	Chievo (Ita)
Fredrick JENSEN	C	9/9/1997	Augsburg (Ger)
Robin LOD	C	17/4/1993	Minnesota Utd (Usa)
Glen KAMARA	C	28/10/1995	Rangers (Sco)
Joni KAUKO	C	12/7/1990	Esbjerg (Sve)
Thomas LAM	C	18/12/1993	PEC Zwolle (Ola)
Rasmus SCHÜLLER	C	18/6/1991	Djurgården (Sve)
Tim SPARV	C	20/2/1987	AEL Larissa (Gre)
Robert TAYLOR	C	21/10/1994	Brann (Nor)
Onni VALAKARI	C	18/8/1999	Pafos (Cip)
Jasin ASSEHNOUN	A	26/12/1998	Lahti
Marcus FORSS	A	18/6/1999	Brentford (Ing)
Lassi LAPPALAINEN	A	24/8/1998	Montréal (Can)
Teemu PUKKI	A	29/3/1990	Norwich City (Ing)
Joel POHJANPALO	A	13/9/1994	Union Berlino (Ger)
Pyry SOIRI	A	22/9/1994	Esbjerg (Dan)

COME SI SCHIERA: **4-4-2**

CT

Markku Kanerva *(24-5-1964)*
dal 12-12-2016

Dal 2004 al 2009 ha guidato la Finlandia U21. Due volte ct a interim nella nazionale maggiore (dal 2010 al 2011 e poi nel 2015) e vice sia sotto Mixu Paatelainen che con Hans Backe, che poi ha sostituito dopo l'esonero.

SI È QUALIFICATA COSÌ

Seconda nel gruppo J.

Italia-Finlandia 2-0
Armenia-Finlandia 0-2
Finlandia-Bosnia 2-0
Liechtenstein-Finlandia 0-2
Finlandia-Grecia 1-0
Finlandia-Italia 1-2
Bosnia-Finlandia 4-1
Finlandia-Armenia 3-0
Finlandia-Liechtenstein 3-0
Grecia-Finlandia 2-1

CLASSIFICA GRUPPO J: **Italia 30; Finlandia 18; Grecia 14; Bosnia 13; Armenia 10; Liechtenstein 2.**

LA FEDERAZIONE

Suomen Palloliitto (SPL) / Finlands Bollförbund (FBF).
Fondata nel 1907, fa parte della Fifa dal 1908 e dell'Uefa dal 1954.

Esordiente nella fase finale di un Europeo.

RANKING FIFA: **54° posto**

RUSSIA

ROSA MODESTA I GOL DI DZYUBA NON BASTANO

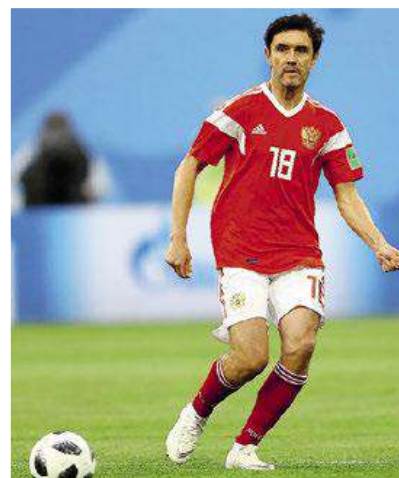
Il ct Cherchesov preoccupato: Golovin e Miranchuk non decollano, Zhirkov (38 anni) dirottato in attacco. E in porta l'incognita Shunin

di **ROSSANO DONNINI**

Può essere il fattore campo la maggior risorsa di Stanislav Chechesov, tecnico di una Russia che non riesce a decollare. Le prime due partite contro il Belgio e la Finlandia la "Sbornaya" le disputerà a San Pietroburgo e la presenza del pubblico amico sarà di grande supporto, come lo fu nel 2018 durante il mondiale di casa, quando la Russia raggiunse i quarti. I limiti tecnici furono superati con lo spirito di gruppo, il coraggio e il caloroso sostegno delle tifoseria. Il lavoro del ct nato in Ossezia fu molto apprezzato, tanto da venire insignito del prestigioso "Ordine di Aleksandr Nevskij" per iniziativa di Vladimir Putin.
Nelle qualificazioni all'Euro 2020 la Russia ha perso due volte contro il Belgio, prima 1-3 a Bruxelles poi 1-4 proprio a San Pietroburgo, rovesci che inquietano Cherchesov, la cui popolarità è in flessione. La qualità della rosa è ancora modesta, le certezze non sono molte. Si confida ancora sul carattere da trascinatore e lo spirito combattivo di Artem Dzyuba, poderoso centravanti dai comportamenti talvolta eccessivi, in campo e fuori. Nel 2018 Roberto Mancini quando allenava lo Zenit lo fece cedere in prestito all'Arsenal Tula, con una clausola che gli impediva di giocare contro la sua ex squadra. Dzyuba pagò di tasca propria una penale di circa 150 mila euro, giocò e firmò il gol del definitivo 3-3, andando a esultare davanti all'attuale Ct azzurro. Un "bad boy" difficile da gestire ma indispensabile: questo centravanti un po' goffo ma estremamente efficace, capace di inventarsi reti dal nulla, è stato il miglior marcatore del girone di qualificazione con 9 gol, due in più di Lukaku. All'inizio di maggio si è laureato campione russo per la terza volta di fila con lo Zenit.
Il centrocampista Aleksandr Golovin in Ligue 1 con il Monaco va a corrente alternata e il suo rendimento non giustifica i 30 milioni di euro spesi per portarlo nel Principato, ma il suo posto non è in discussione. Pure Aleksey Miranchuk, che non ha mai goduto della totale fiducia del Ct, non ha avuto modo di mettersi in luce con l'Atalanta, dove ha trovato poco spazio. Il laterale destro Mario Fernandes, brasiliano naturalizzato russo, fra un infortunio e l'altro sembra avere perso un po' del suo brio e non sprinta più sulla fascia. C'è ancora il terzino Yury Zhirkov, prossimo ai 38 anni: non ha più il fiato ma gli rimane un sinistro ben educato: Cherchesov gli ha ritagliato il ruolo di esterno offensivo.
Il portiere Igor Akinfeev dopo Russia 2018 ha rinunciato alla nazionale e il ct sta cercando di colmare il vuoto con Anton Shunin, capitano della Dinamo Mosca. Shunin, dal 2018 marito di Katya Grigorieva, modella di Victoria's Secret, nel novembre 2012 rischiò di dover lasciare il calcio: durante Dinamo-Zenit teppisti di San Pietroburgo gli lanciarono contro dei petardi che gli procurarono la bruciatura di una cornea con conseguenti difficoltà visive. Guaio che però è stato fortunatamente superato.

A sinistra: l'attaccante Artem Dzyuba. Sopra: Aleksandr Golovin. Sotto: Yuri Zhirkov e il portiere Anton Shunin

EURO 2020

RUSSIA

I PRE-CONVOCATI

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	SQUADRA
Yury DYUPIN	P	17-3-1988	Rubin Kazan
Andrey LUNEV	P	13-11-1991	Zenit San Pietroburgo
Matvey SAFONOV	P	25-2-1999	Krasnodar
Anton SHUNIN	P	27-1-1987	Dinamo Mosca
Georgi DZHIKIYA	D	21-11-1993	Spartak Mosca
Igor DIVEEV	D	27-9-1999	CSKA Mosca
Roman EVGENEV	D	23-2-1999	Dinamo Mosca
Mario FERNANDES	D	19-9-1990	CSKA Mosca
Vyacheslav KARAVAEV	D	20-5-1995	Zenit San Pietroburgo
Fedor KUDRYASHOV	D	5-4-1987	Antalyaspor (Tur)
Andrey SEMENOV	D	24-3-1989	Akhmat Grozny
Ilya SAMOSHNIKOV	D	14-11-1997	Rubin Kazan
Yury ZHIRKOV	D	20-8-1983	Zenit San Pietroburgo
Dmitry BARINOV	C	11-9-1996	Lokomotiv Mosca
Denis CHERYSHEV	C	26-12-1990	Valencia (Spa)
Daniil FOMIN	C	2-3-1997	Dinamo Mosca
Aleksandr GOLOVIN	C	30-5-1996	Monaco (Fra)
Aleksey IONOV	C	18-2-1989	Krasnodar
Daler KUZYAEV	C	15-1-1993	Zenit San Pietroburgo
Denis MAKAROV	C	18-2-1998	Rubin Kazan
Aleksey MIRANCHUK	C	17-10-1995	Atalanta (Ita)
Andrey MOSTOVOY	C	5-11-1997	Zenit San Pietroburgo
Maksim MUKHIN	C	4-11-2001	Lokomotiv Mosca
Magomed OZDOEV	C	5-11-1992	Zenit San Pietroburgo
Arsen ZAKARYAN	C	26-5-2003	Dinamo Mosca
Rifat ZHEMALETDINOV	C	20-9-1996	Lokomotiv Mosca
Roman ZOBNIN	C	11-2-1994	Spartak Mosca
Artem DZYUBA	A	22-8-1988	Zenit San Pietroburgo
Aleksandr SOBOLEV	A	7-3-1997	Spartak Mosca
Anton ZABOLOTNY	A	13-6-1991	Sochi

COME SI SCHIERA: 4-3-3

CT

Stanislav Cherchesov *(2-9-1963) dall'11-8-2016.*
È diventato ct subito dopo aver conquistato campionato e coppa in Polonia con il Legia Varsavia. Ex portiere di Spartak e Lokomotiv Mosca, Dynamo Dresda e Tirol Innsbruck, oltre che di tre nazionali diverse: Urss, Csi e Russia.

SI È QUALIFICATA COSÌ

Seconda nel gruppo I.

Belgio-Russia 3-1
Kazakistan-Russia 0-4
Russia-San Marino 9-0
Russia-Cipro 1-0
Scozia-Russia 1-2
Russia-Kazakistan 1-0
Russia-Scozia 4-0
Cipro-Russia 0-5
Russia-Belgio 1-4
San Marino-Russia 0-5

CLASSIFICA GRUPPO I: **Belgio 30; Russia 24; Scozia 15; Cipro 10; Kazakistan 10; San Marino 0.**

LA FEDERAZIONE

Rossijskij Futbol'nyj Sojuz.
Fondata nel 1912, fa parte della Fifa dal 1912 e dell'Uefa dal 1954

Sesta partecipazione alla fase finale europea (dopo 1996, 2004, 2008, 2012, 2016). Come Urss anche nel 1960, 1964, 1978, 1988. E nel 1992 come Comunità Stati Indipendenti.
Miglior risultato: **semifinali** (2008). Come Urss: campione 1960.
Bilancio fase finale europea:
17 partite, 5 vittorie, 3 pareggi, 9 sconfitte; 20 gol fatti, 29 subiti

RANKING FIFA: **38° posto**

Sopra: Mario Fernandes, brasiliano naturalizzato russo. A destra: Daler Kuzyaev. Sotto: Aleksey Miranchuk che dallo scorso settembre gioca in serie A nell'Atalanta

GRUPPO C

SQUADRE

AUSTRIA

MACEDONIA

OLANDA

UCRAINA

CITTÀ E STADI

AMSTERDAM (Olanda)
Johan Cruijff ArenA

Impianto inaugurato nel 1996, primo stadio europeo con tetto retrattile, ospitò la finale di Euro 2000. Ristrutturato nel 2017 e dedicato al grande campione olandese. È la casa dell'Ajax. Può contenere 54.990 spettatori: stavolta, per le misure anti-Covid, 12.000 a partita.

BUCAREST (Romania)
Arena Națională

Il nuovo stadio di Steaua e Dinamo Bucarest è stato inaugurato il 6 settembre 2011. Include un tetto retraibile che può essere aperto o chiuso in 15 minuti. Può contenere 63.000 spettatori: per questo Europeo c'è l'accordo per 13.000 a partita.

AUSTRIA

KALAJDZIC-GOL GUIDA LA CARICA DEI "TEDESCHI"

I migliori giocano in Bundesliga: Alaba, Baumgartner, Sabitzer e il centravanti dello Stoccarda. Il ct (veneziano) Foda punta agli ottavi

di **GIANLUCA SPESSOT**

L'Austria è un paese molto legato alla sua storia, ad un impero, quello asburgico, rimasto, per secoli, seduto al tavolo di chi decideva il destino del Vecchio Continente. Anche nel calcio il presente vive, da decenni ormai, all'ombra di un passato legato, in particolare, all'epoca del mitico Wunderteam e del centravanti Matthias Sindelar, il fuoriclasse della nazionale sconfitta dagli Azzurri nella semifinale dei Mondiali del 1934. Grazie ai gol del "Mozart del pallone" l'Austria venne in Italia come una delle favorite, avendo conquistato la seconda edizione della Coppa Internazionale disputatasi fra il 1931 ed il 1932 e considerata l'antenata degli attuali Campionati Europei. Un'altra pietra miliare della storia del calcio austriaco è il terzo posto ai Mondiali del 1954. In difesa giocava Ernst Happel, che da allenatore avrebbe poi vinto due Coppe dei Campioni sulla panchina del Feyenoord e dell'Amburgo. La generazione dei vari Koncilia, Pezzey Prohaska, Schachner e Krankl conquistò la fase finale dei Mondiali 1978 e 1982 (dopo la fase a gironi si approdava al secondo turno che stabiliva le semifinaliste). Da allora tanto buio e poca luce. L'ultima partecipazione mondiale risale al 1998 e neanche agli Europei il bilancio recente è particolarmente brillante: nel 2012 non venne centrata la qualificazione, mentre nel 2008 e nel 2016 non venne superata la fase a gironi. Per questa edizione l'obiettivo è quello di conquistare la qualificazione agli ottavi. Tolta l'Olanda, che parte come chiara favorita, quello dell'Austria è un gruppo piuttosto equilibrato. L'Ucraina e la Macedonia del Nord (già avversaria nelle qualificazioni e sconfitta sia in casa che in trasferta) sono alla portata dell'Austria diventata, negli anni, una sorta di succursale della Bundesliga. Il campionato della Alpenrepublik sembra essersi trasformato in una palestra dove i migliori sono destinati ad andare a cercare soldi e gloria oltre confine. Un'evoluzione che ha tuttavia permesso ai vari Ct austriaci di poter schierare dei calciatori che giocano in club di alto livello di uno dei principali campionati del calcio europeo e che hanno potuto fare quindi esperienza a livello internazionale. È il caso di Marcel Sabitzer, vero leader del Lipsia e giocatore in grado di coprire diversi ruoli: era un esterno mentre oggi può venir utilizzato anche in mediana e dietro le punte. L'altra stella è David Alaba che in nazionale viene però impiegato, per sua volontà, a centrocampo. Nel Bayern si è visto che quando giostra più avanzato non incide come quando gioca in difesa (da centrale o da terzino sinistro) e del resto va ricordato che se allenatori del calibro di Heynckes, Guardiola, Ancelotti e Flick hanno preferito impiegarlo davanti a Neuer, un motivo ci dovrà pur essere. In attacco grandi attese per Sasa Kalajdzic, centravanti completo che sa trovare la porta con facilità disarmante, mentre il "cinese" Arnautovic, reduce da un infortunio muscolare, lavora per esserci ed è ottimista. Sulla trequarti attenzione a Christoph Baumgartner, un classe 1999 protagonista di una buona stagione con l'Hoffenheim.

A sinistra: l'attaccante Sasa Kalajdzic. Sotto: David Alaba; Christoph Baumgartner; Marcel Sabitzer

I PRE-CONVOCATI

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	SQUADRA
Daniel BACHMANN	P	9-7-1994	Watford (Ing)
Pavao PERVAN	P	13-11-1987	Wolfsburg (Ger)
Alexander SCHLAGER	P	1-2-1996	Linzer ASK
Aleksandar DRAGOVIC	D	6-3-1991	Bayer Leverkusen (Ger)
Marco FRIEDL	D	16-3-1998	Werder Brema (Ger)
Martin HINTEREGGER	D	7-9-1992	Eintracht Francoforte (Ger)
Stefan LAINER	D	27-8-1992	Borussia Mönch. (Ger)
Philipp LIENHART	D	11-7-1996	Friburgo (Ger)
Stefan POSCH	D	14-5-1997	Hoffenheim (Ger)
Christopher TRIMMEL	D	24-2-1987	Union Berlino (Ger)
Andreas ULMER	D	30-10-1985	Salisburgo
David ALABA	C	24-6-1992	Bayern Monaco (Ger)
Julian BAUMGARTLINGER	C	2-1-1988	Bayer Leverkusen (Ger)
Christoph BAUMGARTNER	C	1-8-1999	Hoffenheim (Ger)
Florian GRILLITSCH	C	7-8-1995	Hoffenheim (Ger)
Stefan ILSANKER	C	18-5-1989	Eintracht Francoforte (Ger)
Konrad LAIMER	C	27-5-1997	Lipsia (Ger)
Valentino LAZARO	C	24-3-1996	BorussiaMönch. (Ger)
Marcel SABITZER	C	17-3-1994	Lipsia (Ger)
Louis SCHAUB	C	29-12-1994	Lucerna (Svi)
Xaver SCHLAGER	C	29-9-1997	Wolfsburg (Ger)
Alessandro SCHÖPF	C	7-2-1994	Schalke (Ger)
Marko ARNAUTOVIC	A	19-4-1989	Shanghai (Cin)
Michael GREGORITSCH	A	18-4-1994	Augsburg (Ger)
Sasa KALAJDZIC	A	7-7-1997	Stoccarda (Ger)
Karim ONISIWO	A	17-3-1992	Mainz (Ger)

COME SI SCHIERA: 4-2-3-1

PERVAN
LAINER, DRAGOVIC, HINTEREGGER, ULMER
ILSANKER, X. SCHLAGER
BAUMGARTNER, SABITZER, ALABA
KALAJDZIC

CT

Franco FODA *(Ger, 23-4-1966) dal 30-10-2017*

Papà veneziano e mamma tedesca, Foda è nato a Magonza. Ha giocato come libero: 321 presenze in Bundesliga. Ha chiuso in Austria nello Sturm Graz dove ha iniziato ad allenare nel 2001 e ha poi vinto il campionato nel 2011.

SI È QUALIFICATA COSÌ

Seconda nel gruppo G.

Austria-Polonia 0-1
Israele-Austria 4-2
Austria-Slovenia 1-0
Nord Macedonia-Austria 1-4
Austria-Lettonia 6-0
Polonia-Austria 0-0
Austria-Israele 3-1
Slovenia-Austria 0-1
Austria-Nord Macedonia 2-1
Lettonia-Austria 1-0

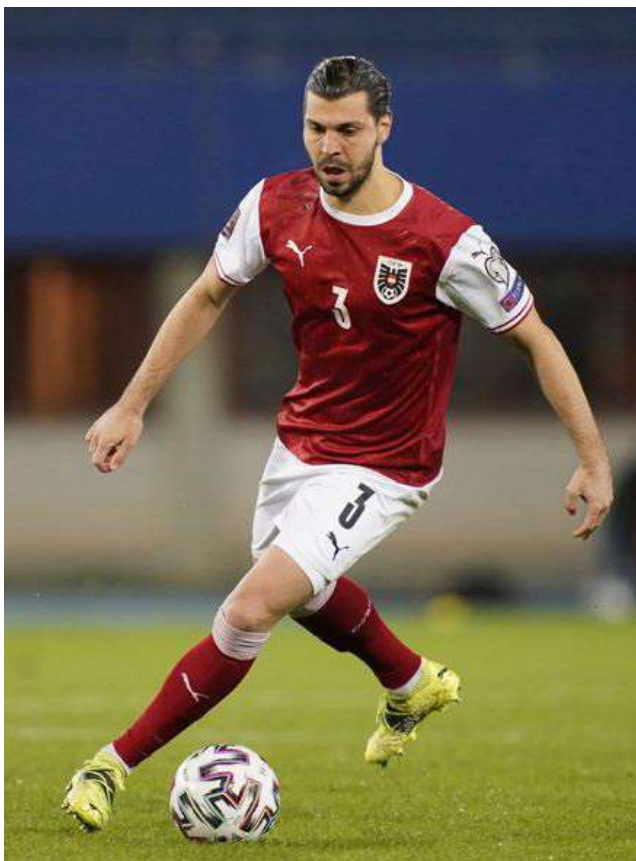
CLASSIFICA GRUPPO G: **Polonia 25; Austria 19; Nord Macedonia, Slovenia 14; Israele 11; Lettonia 3.**

LA FEDERAZIONE

Österreichischer Fußball-Bund (ÖFB). Fondata nel 1904, fa parte della Fifa dal 1905 e dell'Uefa dal 1954

Terza partecipazione alla fase finale europea (dopo 2008 e 2016). Miglior risultato: **primo turno**. Bilancio fase finale europea: **6 partite, 0 vittorie, 2 pareggi, 4 sconfitte; 2 gol fatti, 7 subiti**

RANKING FIFA: **23° posto**

Marko Arnautovic alle prese con i difensori di Israele nelle qualificazioni. A destra: Aleksandar Dragovic. Sotto: Xaver Schlager

NORD MACEDONIA

PANDEV LA STORIA ELMAS IL FUTURO NON SNOBBATELI!

Una debuttante trascinata dai suoi "italiani": a marzo ha messo nei guai anche la Germania battendola a Duisburg per i Mondiali...

di **ROSSANO DONNINI**

In Macedonia il calcio sta tutto in un nome: Goran Pandev. Il trentottenne attaccante, recordman di presenze e reti in nazionale, 117 e 37, autore di oltre 100 gol in Serie A fra Ancona, Lazio, Inter, Napoli e Genoa, da quasi vent'anni è la stella che unisce un intero paese dove è sempre latente la conflittualità fra le due etnie prevalenti nei poco più di due milioni di abitanti, quella macedone e quella albanese. A Strumica, la città nel Nord della Macedonia dove è nato, c'è anche una squadra, di sua proprietà, che ne porta il nome, l'Akademija Pandev, sorta nel 2010, quando Goran militava nell'Inter del "Triplete". Quattro anni più tardi è nata la squadra senior, che partendo dalla quarta serie ha ottenuto tre promozioni consecutive, fino a raggiungere nel 2017 la Prva Liga, la Serie A macedone. Se capitan Pandev rappresenta la storia, Eljif Elmas è il futuro. Dotato di tecnica, velocità e forza fisica, il giocatore del Napoli può ricoprire tutte le posizioni del centrocampo ed è molto efficace quando si proietta in avanti. L'esperienza, la classe e l'astuzia di Pandev, l'imprevedibilità e la vigoria di Elmas sono i punti di forza nel 3–5-2 di Igor Angelovski. In prima linea ad affiancare Pandev c'è Aleksandar Trajkovski, ora in Spagna ma con alle spalle quattro stagioni nel Palermo, di cui due in Serie A. L'alternativa era rappresentata da Ilija Nestorovski, ma l'attaccante dell'Udinese ha chiuso la sua stagione il 23 aprile quando si è rotto il crociato. In Italia hanno giocato anche il difensore Stefan Ristovski con il Crotone, il Frosinone, il Bari, il Latina e il Parma, e il centrocampista Agim Ibraimi con il Cagliari.

A Pandev e a Elmas tocca il compito di trascinare una squadra composta da onesti mestieranti, sparsi per lo più nei diversi campionati di seconda e terza fascia d'Europa. Il portiere Stole Dimitrievski da quasi un decennio gioca in Spagna con qualche puntata nella Liga. Boban Nikolov, approdato al Lecce lo scorso gennaio dagli ungheresi del Fehervar come centrocampista centrale, nelle ultime uscite con la Macedonia ha giostrato da laterale destro. Sulla fascia opposta c'è il mancino naturale Ezgjan Alioski, capace di fare tutto: difendere, rilanciare e concludere, come dimostrano le sette reti con la Macedonia. Non per caso è titolare nel Leeds di Marcelo Bielsa. A centrocampo il leader è Arijan Ademi, capitano della Dinamo Zagabria, mentre Enis Bardhi è lo specialista dei calci piazzati. Macedone di etnia albanese, Bardhi avrebbe voluto giocare nell'Albania ma non ne ha avuto la possibilità e ha ripiegato sulla Macedonia. La Macedonia, o meglio Macedonia del Nord come il governo ha deciso di denominarla nel 2019 per mettere fine a un'annosa disputa per il proprio nome con la Grecia, è, insieme alla Finlandia, una debuttante alla fase finale dell'Europeo e rispetto alla nazionale finnica, che può contare sul supporto di un paese decisamente più ricco e tranquillo, è meno considerata. Ma guai a sottovalutarla: ne sa qualcosa la Germania, battuta 2-1 a Duisburg lo scorso 31 marzo per le qualificazioni mondiali. Autori delle reti, ovviamente, Pandev ed Elmas. Vittoria storica, perché la Germania non perdeva nelle qualificazioni mondiali dal 2001 (con l'Inghilterra).

A sinistra: Eljif Elmas del Napoli. Sopra: Goran Pandev del Genoa. Sotto: Aleksandar Trajkovski; Egzjan Alioski

EURO 2020

N. MACEDONIA

I PRE-CONVOCATI

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	SQUADRA
Stole DIMITRIEVSKI	P	25-12-1993	Rayo Vallecano (Spa)
Risto JANKOV	P	5-9-1998	Rabotnicki
Damjan SISKOVSKI	P	18-3-1995	Doxa (Cip)
Ezgjan ALIOSKI	D	12-2-1992	Leeds (Ing)
Egzon BEJTULAI	D	7-1-1994	Shkendija
Visar MUSLIU	D	13-11-1994	Fehervar (Ung)
Kire RISTEVSKI	D	22-10-1990	Ujpest (Ung)
Stefan RISTOVSKI	D	12-2-1992	Dinamo Zagabria (Cro)
Darko VELKOVSKI	D	21-6-1995	Rijeka (Cro)
Gioco ZAJKOV	D	10-2-1995	Charleroi (Bel)
Arijan ADEMI	C	29-5-1991	Dinamo Zagabria (Cro)
Daniel AVRAMOVSKI	C	20-2-1995	Kayserispor (Tur)
Enis BARDHI	C	2-7-1995	Levante (Spa)
Darco CHURLINOV	C	11-7-2000	Stoccarda (Ger)
Eljif ELMAS	C	24-9-1999	Napoli (Ita)
Ferhan HASANI	C	18-6-1990	Partizani (Alb)
Tihomir KOSTADINOV	C	4-3-1996	Ruzomberok (Slc)
Boban NIKOLOV	C	28-7-1994	Lecce (Ita)
Marjan RADESKI	C	10-2-1995	Akademija Pandev
Stefan SPIROVSKI	C	23-8-1990	AEK Larnaca (Cip)
Goran PANDEV	A	27-7-1983	Genoa (Ita)
Milan RISTOVSKI	A	5-4-1998	Spartak Trnava (Slc)
Vlatko STOJANOVSKI	A	23-4-1997	Chambly (Fra)
Aleksandar TRAJKOVSKI	A	5-9-1992	Maiorca (Spa)
Ivan TRICHKOVSKI	A	18-4-1987	AEK Larnaca (Cip)
Krste VELKOSKI	A	20-2-1988	Sarajevo (Bos)

COME SI SCHIERA: 3-5-2

DIMITRIEVSKI
RISTOVSKI
MUSLIU
D. VELKOVSKI
ALIOSKI
BARDHI
ADEMI
ELMAS
NIKOLOV
TRAJKOVSKI
PANDEV

CT

Igor Angelovski *(2-6-1976)*
dal 16-10-2015
Ex centrocampista, già tecnico del Rabotnicki vincitore del campionato macedone nel 2014 e della coppa nel 2014 e nel 2015, anno in cui è entrato nei quadri federali come vice del serbo Ljubinko Drulovic, per subentrargli dopo poche settimane.

SI È QUALIFICATA COSÌ

Terza nel gruppo G, ha vinto i play off (tra le migliori di Nations League non qualificate per gli Europei).
Nord Macedonia-Lettonia 3-1
Slovenia-Nord Macedonia 1-1
Nord Macedonia-Polonia 0-1
Nord Macedonia-Austria 1-4
Israele-Nord Macedonia 1-1
Lettonia-Nord Macedonia 0-2
Nord Macedonia-Slovenia 2-1
Polonia-Nord Macedonia 2-0
Austria-Nord Macedonia 2-1
Nord Macedonia-Israele 1-0
CLASSIFICA GRUPPO G: **Polonia 25; Austria 19; Nord Macedonia, Slovenia 14; Israele 11; Lettonia 3.**
SEMIFINALE PLAY OFF
Nord Macedonia-Kosovo 1-0
FINALE PLAY OFF
Georgia-Nord Macedonia 0-1

LA FEDERAZIONE

Fudbalska Federacija na Makedonija (FFM). Fondata nel 1949, fa parte della Fifa dal 1994 e dell'Uefa dal 1994.

Esordiente nella fase finale di un Europeo.

RANKING FIFA: **62° posto**

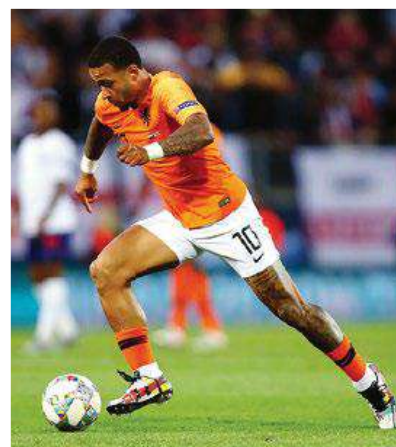
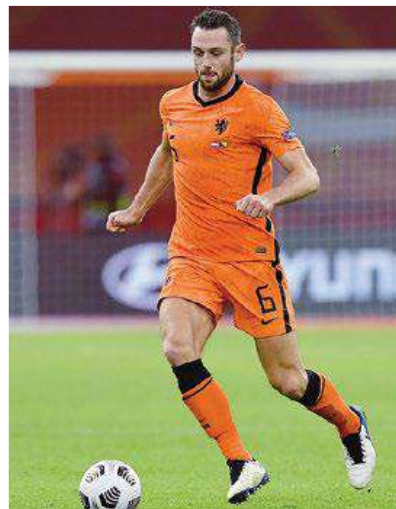
OLANDA

DE LIGT-DE VRIJ DE BOER DIFENDE ALL'ITALIANA

I centrali di Juve e Inter chiamati agli straordinari per l'assenza di Van Dijk. Il ct si affida in attacco a Luuk De Jong

di **ALEC CORDOLCINI**

L'Olanda manca da sette anni a un grande torneo e, sotto un certo punto di vista, la sua storia recente presenta molti punti in comune con quella dell'Italia. Entrambe hanno perso una finale (rispettivamente il Mondiale 2010 e Euro 2012), andando poi incontro a una profonda crisi tecnica dalla quale stanno gradualmente uscendo grazie alla freschezza, e al talento, delle nuove generazioni. Con un grosso limite: il peso a volte troppo ingombrante del passato, che rischia di generare un corto circuito tra aspettative e valore reale della selezione. La punta attuale dell'Olanda è Luuk de Jong, e può risultare sconfortante pensare che la maglia oggi indossata dall'attaccante del Siviglia era un tempo appannaggio di Robin van Persie, Ruud van Nistelrooy o Patrick Kluivert (solo per rimanere nel nuovo millennio). Tuttavia De Jong è lo stesso giocatore che lo scorso anno ha deciso con una doppietta nella finale di Europa League; un classico esempio di come un giocatore di livello discreto, se inserito nel contesto giusto, possa risultare comunque decisivo. Quindi l'Olanda non parte tra le favorite nemmeno per un posto tra le prime quattro d'Europa, eppure rimane una squadra con diverse frecce al proprio arco. Tutto dipende dalle modalità con le quali vengono usate. E' innegabile che esistano delle perplessità attorno alla figura del ct Frank de Boer, sia per il modo in cui si è ritrovato sulla panchina oranje (Ronald Koeman si è dimesso per andare al Barcellona lasciando alla Federcalcio poco margine di programmazione), sia per le non brillantissime esperienze una volta lasciato l'Ajax. Se Koeman ha ricostruito dalle macerie, a De Boer tocca il compito di consolidare. Il dilemma principale riguarda quanto questo processo possa uscire dal solco tracciato dal predecessore senza perdere efficacia. De Boer ha provato a rendere l'Olanda meno Depay-centrica, spostando l'attaccante del Lione in fascia per far posto a una punta classica, il citato De Jong. Non ha funzionato molto. Depay rimane il perno dell'attuale Olanda, per numeri e qualità, e il suo rendimento sembra direttamente proporzionale alla sua libertà di azione. In mediana la novità di De Boer riguarda Klaassen, rientrato a pieno titolo nel giro dopo il positivo rientro all'Ajax. Con lui e Wijnaldum c'è la doppia opzione interno-numero 10, essendo entrambi intercambiabili in entrambe le posizioni. Davanti alla difesa posto assicurato a Frenkie de Jong, giocatore di classe e visione superiore ma che talvolta tende a scomparire nei big match (si veda la stagione a Barcellona).

L'Olanda recente ha trovato l'oro in difesa, visti i cartellini milionari di Van Dijk, De Ligt e Akè. Ma il primo è ko e il terzo ha saltato mezza stagione per infortunio. Si va quindi verso la coppia bianconerazzurra De Ligt-De Vrij, visto che anche Blind è parecchio acciaccato. Dubbi anche tra i pali, con ballottaggio Krul-Stekelenburg: l'ex Roma è in un periodo di forma eccellente, mentre il para-rigori di Brasile 2014 sembra ormai lontano dai suoi giorni migliori.

A sinistra: Matthijs De Ligt della Juve. Dall'alto: Stefan De Vrij dell'Inter (ed ex Lazio); gli attaccanti Memphis Depay e Luuk De Jong

I PRE-CONVOCATI

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	SQUADRA
Marco BIZOT	P	10-3-1991	Az Alkmaar
Tim KRUL	P	4-3-1988	Norwich City (Ing)
Maarten STEKELENBURG	P	22-9-1982	Ajax
Patrick VAN AANHOLT	D	29-8-1990	Crystal Palace (Ing)
Nathan AKÉ	D	18-2-1995	Manchester City (Ing)
Daley BLIND	D	9-3-1990	Ajax
Denzel DUMFRIES	D	18-4-1996	Psv Eindhoven
Matthijs DE LIGT	D	12-9-1999	Juventus (Ita)
Kenny TETE	D	9-10-1995	Lione (Fra)
Joel VELTMAN	D	15-1-1992	Brighton & Hove Albion (Ing)
Stefan DE VRIJ	D	5-2-1992	Inter (Ita)
Owen WIJNDAL	D	28-11-1999	Az Alkmaar
Donny VAN DE BEEK	C	18-4-1997	Manchester United (Ing)
Ryan GRAVENBERCH	C	16-5-2002	Ajax
Frenkie DE JONG	C	12-5-1997	Barcellona (Spa)
Davy KLAASSEN	C	21-2-1993	Ajax
Teun KOOPMEINERS	C	28-2-1998	Az Alkmaar
Maarten DE ROON	C	29-3-1991	Atalanta (Ita)
Georginio WIJNALDUM	C	11-11-1990	Liverpool (Ing)
Steven BERGHUIS	A	19-12-1991	Feyenoord
Memphis DEPAY	A	13-2-1994	Lione (Fra)
Luuk DE JONG	A	27-8-1990	Siviglia (Spa)
Donyell MALEN	A	19-1-1999	Psv Eindhoven
Wout WEGHORST	A	7-8-1992	Wolfsburg (Ger)

COME SI SCHIERA: 4-3-3

STEKELENBURG
DUMFRIES, DE LIGT, BLIND, WIJNDAL
WIJNALDUM, KLAASSEN, F. DE JONG
BERGHUIS, L. DE JONG, DEPAY

CT

Frank De Boer *(15-5-1970)*
dal 24-9-2020
Ha conquistato 4 titoli consecutivi con l'Ajax (record in Eredivisie) prima di fare in flop in Serie A con l'Inter e in Premier con il Crystal Palace. Un po' meglio in USA con l'Atlanta United, dove ha vinto due trofei. È stato vice di Bert van Marwijk sulla panchina dell'Olanda dal 2011 al 2013.

SI È QUALIFICATA COSÌ

Seconda nel gruppo C.

Olanda-Bielorussia 4-0
Olanda-Germania 2-3
Germania-Olanda 2-4
Estonia-Olanda 0-4
Olanda-Irlanda del Nord 3-1
Bielorussia-Olanda 1-2
Irlanda del Nord-Olanda 0-0
Olanda-Estonia 5-0

CLASSIFICA GRUPPO C: **Germania 21; Olanda 19; Irlanda del Nord 13; Bielorussia 4; Estonia 1.**

LA FEDERAZIONE

Koninklijke Nederlandse Voetbal Bond (KNVB). Fondata nel 1889, fa parte della Fifa dal 1904 e dell'Uefa dal 1954.

Decima partecipazione alla fase finale europea (dopo 1976, 1980, 1988, 1992, 1996, 2000, 2004, 2008, 2012).
Miglior risultato: **campione 1988**.
Bilancio fase finale europea:
35 partite, 17 vittorie, 8 pareggi, 10 sconfitte; 57 gol fatti, 37 subiti

RANKING FIFA: **16° posto**

Sopra: il capitano Georginio Wijnaldum. A destra: Donny Van De Beek. Sotto: Frenkie De Jong

UCRAINA

ASSO MALINOVSKYI LEADER ZINCHENKO YAREMCHUK: 22 GOL

Staff italiano per Shevchenko: dal vice Tassotti al match analyst Andrea Maldera In porta c'è Trubin, talento di 19 anni

di **STEFANO CHIOFFI**

Era entrato in politica, aveva provato a farsi eleggere in parlamento con il partito Social Democratico, prima di tornare al vecchio amore e di rimettersi in discussione da allenatore dopo una carriera da 402 gol, seguendo gli insegnamenti del colonnello Lobanovski e di Ancelotti, i manager che lo hanno influenzato di più. Andriy Shevchenko ha cominciato come assistente di Fomenko e nel 2016 ha firmato il suo contratto da ct dell'Ucraina, aiutandola a centrare la qualificazione all'Europeo per la terza volta di fila. Ha l'energia di chi è già riuscito a ridisegnare tante volte la sua vita, come quando scappò da Obolon con i genitori a causa del disastro nucleare di Chernobyl. Ha scelto uno staff italiano: il suo vice è Mauro Tassotti e il match analyst è Andrea Maldera, ex collaboratore di Allegri e Leonardo nel Milan. Ma la nazionale è rappresentata al 70% da giocatori che hanno ancora un contratto nella "Premjer Liha" ucraina.
Un gruppo che si presenta all'Europeo con il 3-4-1-2 e con un portiere titolare di diciannove anni, Trubin, protagonista in Champions nella doppia sfida con l'Inter: è alto un metro e 99, ha soffiato il posto a Pyatov nello Shakhtar e ora lo ha sorpassato anche nelle gerarchie di Shevchenko, che ha consegnato la fascia di capitano a Zinchenko, classe 1996, un'ala sinistra trasformata in terzino da Guardiola nel City.

Istruito da Pep, è diventato la sponda perfetta nel gioco disegnato da Malinovskyi, maturato nell'Atalanta con i consigli di Gasperini ed entrato in modo sublime negli schemi di Sheva. Trequartista moderno, ma anche mezzala, pronto a guidare il pressing e a spianare la strada agli attaccanti Yaremchuk, ventidue gol gol nel Gent, in Belgio, e Kovalenko, preso a gennaio dall'Atalanta e chiamato a sostituire Junior Moraes, il brasiliano naturalizzato ucraino che gioca nello Shakhtar e che dovrà saltare l'Europeo a causa di una lesione ai legamenti del ginocchio sinistro. L'altra carta è Marlos, mancino, 32 anni, che ha sposato la federazione del presidente Pavelko dopo essersi affermato nel Coritiba e nel San Paolo: a portarlo allo Shakhtar era stato Mircea Lucescu.
Contrastanti le indicazioni raccolte da Shevchenko nelle prime tre giornate delle qualificazioni al Mondiale: prestigioso l'1-1 ottenuto all'esordio a Parigi di fronte alla Francia, mentre sono stati deludenti i pareggi in casa (sempre per 1-1) con la Finlandia e il Kazakistan. L'ex stella del Milan e Tassotti stanno lavorando per garantire equilibrio alla difesa: una linea a tre molto fisica - composta da Mykhaylichenko, Kryvtsov e Matvienko - ma che è apparsa spesso in affanno nella marcatura di giocatori rapidi in progressione. La soluzione può arrivare dallo scudo di Saparenko (22 anni) e Sydorchuk (29), due mediani che pedalano senza pause, apprezzati da Shevchenko e Tassotti: sono compagni nella Dinamo Kiev, hanno un feeling splendido, catturano tanti palloni e garantiscono respiro anche a Malinovskyi. Così come si sta rivelando preziosa la generosità di Karavaev, che si muove sulla linea dei centrocampisti ma si trasforma spesso in terzino.

Ruslan Malinovskyi dell'Atalanta. A destra: Oleksandr Zinchenko; Victor Kovalenko, anche lui dell'Atalanta; Roman Yaremchuk

EURO 2020

UCRAINA

I PRE-CONVOCATI

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	SQUADRA
Anatoliy TRUBIN	P	1-8-2001	Shakhtar Donetsk
Georgiy BUSHCHAN	P	31-5-1994	Dinamo Kiev
Andriy PYATOV	P	28-6-1984	Shakhtar Donetsk
Mykola MATVIENKO	D	2-5-1996	Shakhtar Donetsk
Sergiy KRYVTSOV	D	15-3-1991	Shakhtar Donetsk
Ilya ZABARNYI	D	1-9-2002	Dinamo Kiev
Denys POPOV	D	17-2-1999	Dinamo Kiev
Oleksandr SYROTA	D	11-6-2000	Dinamo Kiev
Oleksandr ZINCHENKO	D	15-12-1996	Manchester City (Ing)
Vitaliy MYKOLENKO	D	29-5-1999	Dinamo Kiev
Eduard SOBOL	D	20-4-1995	Bruges (Bel)
Viktor KORNIENKO	D	14-2-1999	Shakhtar Donetsk
B. MYKHAYLICHENKO	D	21-3-1997	Anderlecht (Bel)
Oleksandr KARAVAEV	D	2-6-1992	Dinamo Kiev
Oleksandr TYMCHYK	D	20-1-1997	Dinamo Kiev
Taras STEPANENKO	C	8-8-1989	Shakhtar Donetsk
Sergiy SYDORCHUK	C	2-5-1991	Dinamo Kiev
Yevgen MAKARENKO	C	21-5-1991	Kortrijk (Bel)
Vitaliy BUYALSKYI	C	6-1-1993	Dinamo Kiev
Mykola SHAPARENKO	C	4-10-1998	Dinamo Kiev
Ruslan MALINOVSKYI	C	4-5-1993	Atalanta (Ita)
Bogdan LEDNEV	C	7-4-1998	Dinamo Kiev
Viktor KOVALENKO	A	14-2-1996	Atalanta (Ita)
Yevgen KONOPLYANKA	A	29-9-1989	Shakhtar Donetsk
Viktor TSYGANKOV	A	15-11-1997	Dinamo Kiev
MARLOS	A	7-6-1988	Shakhtar Donetsk
Oleksandr ZUBKOV	A	3-8-1996	Ferencvaros (Hun)
Roman YAREMCHUK	A	27-11-1995	Gent (Bel)
Artem BESEDIN	A	31-3-1996	Dinamo Kiev

COME SI SCHIERA: 3-4-1-2

ZINCHENKO
MATVIENKO
SYDORCHUK
KOVALENKO
TRUBIN
KRYVTSOV
MALINOVSKYI
SHAPARENKO
YAREMCHUK
MYKHAYLICHENKO
KARAVAEV

CT

Andriy Shevchenko *(29-9-1976) dal 15-7-2016*
Con Dinamo Kiev, Milan e Chelsea ha segnato 354 gol. E altri 48 li ha realizzati con la maglia della nazionale. Ha avuto due maestri: Lobanovski e Ancelotti. Dopo un'esperienza da vice di Mykhaylo Fomenko, è diventato ct dell'Ucraina.

SI È QUALIFICATA COSÌ

Prima nel gruppo B.

Portogallo-Ucraina 0-0
Lussemburgo-Ucraina 1-2
Ucraina-Serbia 5-0
Ucraina-Lussemburgo 1-0
Lituania-Ucraina 0-3
Ucraina-Lituania 2-0
Ucraina-Portogallo 2-1
Serbia-Ucraina 2-2

CLASSIFICA GRUPPO B: **Ucraina 20; Portogallo 17; Serbia 14; Lussemburgo 4; Lituania 1.**

LA FEDERAZIONE

Ukrainian Assotiation of Football (UAF). Fondata nel 1991, fa parte della Fifa dal 1992 e dell'Uefa dal 1992

Terza partecipazione alla fase finale europea (dopo 2012 e 2016). Miglior risultato: **primo turno**. Bilancio fase finale europea: **6 partite, 1 vittoria, 0 pareggi, 5 sconfitte; 2 gol fatti, 9 subiti**

RANKING FIFA: **24° posto**

Sopra: il giovane portiere Anatoliy Trubin. A destra: Marlos, brasiliano naturalizzato ucraino. Sotto: Mykola Shaparenko

GRUPPO D

SQUADRE

CROAZIA

INGHILTERRA

REPUBBLICA CECA

SCOZIA

CITTÀ E STADI

LONDRA (Inghilterra)
Wembley Stadium

Il nuovo stadio di Wembley, inaugurato nel 2007, sostituisce il mitico impianto precedente aperto nel 1923 e demolito nel 2003 (dopo aver ospitato Mondiali 1966 ed Europei 1996). Può contenere 90.000 spettatori, ma per le 3 sfide del girone e per l'ottavo saranno 22.500. Per semifinali e finale probabile un aumento.

GLASGOW (Scozia)
Hampden Park

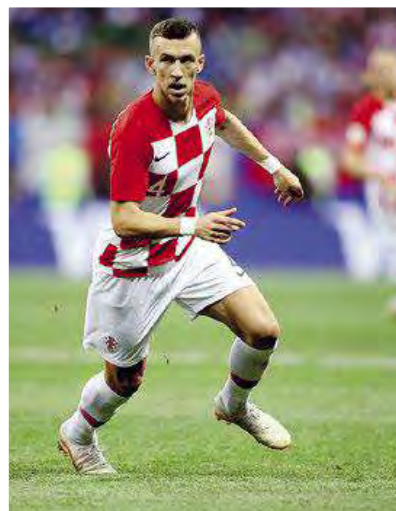
È lo stadio ufficiale della Scozia, inaugurato il 31 ottobre 1903 e più volte ristrutturato. A lungo capace di ospitare 150.000 spettatori, la sua capienza è stata via via ridotta: ora è di circa 52.000 posti e all'Europeo dei tempi del Covid diventa di 12.500 a partita (il 25%).

CROAZIA

MODRIC E TANTI "ITALIANI": CLASSE PIÙ ESPERIENZA

L'ex Pallone d'Oro in un centrocampo di qualità. Il ct Dalic schiera protagonisti delle principali leghe Anche Perisic e Rebic prenotano una maglia

di **ANDREA RAMAZZOTTI**

La Croazia che sogna di disputare un Europeo sul livello del Mondiale del 2018 in Russia, quando perse per 4-2 la finale contro la Francia, è una formazione di grande esperienza e indubbia qualità. Il campionato croato non è certo uno dei migliori del Vecchio Continente, ma il ct Dalic può comunque contare su una serie di grandi calciatori che militano nelle principali leghe europee, gente di indubbia esperienza che in carriera ha vinto trofei importanti. Capitolo modulo: la scelta sarà tra il 4-3-3 e il 4-2-3-1, ma non ci sono dubbi sull'utilizzo della linea a quattro dietro. L'uomo simbolo naturalmente è Luka Modric, Pallone d'Oro nel 2018 (nel 2019 lo ha vinto Messi, mentre quello del 2020 non è stato assegnato complice la pandemia) nonché vincitore di tre campionati, quattro Champions League e altrettanti Mondiali per Club con il Real Madrid. Capitano della squadra, l'ex oggetto dei desideri dell'Inter, nonostante i suoi 35 anni che tra 3 mesi diventeranno 36, è il leader di un centrocampo che ha tantissima qualità. Il perno davanti alla difesa è il nerazzurro Marcelo Brozovic, fresco campione d'Italia, ma c'è anche un altro ex interista che recita un ruolo importante: Mateo Kovacic, ora al Chelsea dopo aver vinto con Modric a Real. Nella mediana croata spiccano pure altre due conoscenze della Serie A: il genoano Badelj e l'atalantino Pasalic, con quest'ultimo che per la sua dinamicità può essere importante anche a partita in corso. In difesa, davanti al titolare Livakovic (in vantaggio rispetto a Lovre Kalinic), Vrsaljko e Barisic sono gli esterni, Lovren e Vida costituiscono invece la cerniera centrale. Gli ultimi due hanno notevole esperienze nelle coppe europee (Lovren ha alzato al cielo la Champions League con il Liverpool). In attacco altri due elementi che arrivano dal campionato italiano possono recitare un ruolo chiave: titolare sicuro è Perisic che, dopo i sacrifici... a tutta fascia con Conte, tornerà a giocare nel tridente offensivo sull'out sinistro; Rebic, invece, che dovrebbe essere utilizzato sul lato destro, se la dovrà vedere con Brekalo, il ventiduenne del Wolfsburg che all'occorrenza può giocare anche sulla fascia mancina. Il centravanti è Kramaric, in vantaggio su Petkovic. Del giro della nazionale non fa più parte il milanista Mandzukic che ha dato il suo addio dopo la finale persa in Russia nel 2018. La stessa decisione due anni più tardi, ovvero nello scorso settembre, è stata maturata dal centrocampista Ivan Rakitic; non più considerato neppure il centravanti dell'Hellas Verona Nikola Kalinic, peraltro autore di una stagione complicata a causa degli infortuni e dell'imprecisione sottoporta. Rispetto al Mondiale di tre anni fa i giocatori diversi saranno parecchi, a dimostrazione di un ricambio generazionale notevole e dell'abilità del vivaio croato di far crescere talenti importanti. Il girone non sarà una passeggiata visto che Inghilterra e Repubblica Ceca (più la Scozia) sono avversarie toste, ma le chances della Croazia di passare il turno e fare un bel cammino nel primo Europeo itinerante della storia sono notevoli.

A sinistra: Luka Modric, stella del Real Madrid e della Croazia. Dall'alto: gli interisti Ivan Perisic e Marcelo Brozovic, il milanista Ante Rebic

I PRE-CONVOCATI

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	SQUADRA
Lovre KALINIC	P	3-4-1990	HNK Hajduk Spalato
Dominik LIVAKOVIC	P	9-1-1995	Dinamo Zagabria
Simon SLUGA	P	17-3-1993	Luton Town (Ing)
Borna BARISIC	D	10-11-1992	Glasgow Rangers (Sco)
Domagoj BRADARIC	D	10-12-1999	Lilla (Fra)
Duje CALETA-CAR	D	17-9-1996	Olympique Marsiglia (Fra)
Josko GVARDIOL	D	23-1-2002	Dinamo Zagabria
Josip JURANOVIC	D	16-8-1995	Legia Varsavia (Pol)
Dejan LOVREN	D	5-7-1989	Zenit San Pietroburgo (Rus)
Mile SKORIC	D	19-6-1991	Osijek
Domagoj VIDA	D	29-4-1989	Besiktas JK (Tur)
Sime VRSALJKO	D	10-1-1992	Atletico Madrid (Spa)
Milan BADELJ	C	25-2-1989	Genoa (Ita)
Marcelo BROZOVIC	C	16-11-1992	Inter (Ita)
Luka IVANUSEC	C	26-11-1998	Dinamo Zagabria
Mateo KOVACIC	C	6-5-1994	Chelsea (Ing)
Luka MODRIC	C	9-9-1985	Real Madrid (Spa)
Mario PASALIC	C	9-2-1995	Atalanta (Ita)
Nikola VLASIC	C	4-10-1997	CSKA Mosca (Rus)
Josip BREKALO	A	23-6-1998	Wolfsburg (Ger)
Ante BUDIMIR	A	22-7-1991	Osasuna (Spa)
Andrej KRAMARIC	A	19-6-1991	Hoffenheim (Ger)
Mislav ORSIC	A	29-12-1992	Dinamo Zagabria
Ivan PERISIC	A	2-2-1989	Inter (Ita)
Bruno PETKOVIC	A	16-9-1994	Dinamo Zagabria
Ante REBIC	A	21-9-1993	Milan (Ita)

COME SI SCHIERA: **4-3-3**

CT

Zlatko Dalic *(26-10-1966)*
dal 7-10-2017
Ex centrocampista difensivo, ha militato in squadre croate (Hajduk e Varteks Varaždin su tutte) per poi diventare allenatore. È stato vice nella Under 21 croata, poi è andato in Arabia e negli Emirati ed è tornato da ct col 2° posto al Mondiale 2018.

SI È QUALIFICATA COSÌ

Prima nel gruppo E.

Croazia-Azerbaigian 2-1
Ungheria-Croazia 2-1
Croazia-Galles 2-1
Slovacchia-Croazia 0-4
Azerbaigian-Croazia 1-1
Croazia-Ungheria 3-0
Galles-Croazia 1-1
Croazia-Slovacchia 3-1

CLASSIFICA GRUPPO G: **Croazia 17; Galles 14; Slovacchia 13; Ungheria 12; Azerbaigian 1.**

LA FEDERAZIONE

Hrvatski Nogometni Savez (HNS). Fondata nel 1912, fa parte della Fifa dal 1941 e dell'Uefa dal 1993

Sesta partecipazione alla fase finale europea (dopo 1996, 2004, 2008, 2012 e 2016).
Miglior risultato: **quarti** (1996 e 2008).
Bilancio fase finale europea:
18 partite, 8 vittorie, 5 pareggi, 5 sconfitte; 23 gol fatti, 20 subiti

RANKING FIFA: **14° posto**

EURO 2020 CROAZIA

L'attaccante Andrej Kramaric. A destra: il difensore Domagoj Vida. Sotto: Mateo Kovacic, nell'Inter dal 2013 al 2015

INGHILTERRA

SI PUÒ SOGNARE CON KING FODEN E... WEMBLEY

Gli assi di Southgate: il gioiello del City capace di ricoprire tutti i ruoli dal centrocampo in su e tante sfide da giocare in casa

di **ROBERTO GOTTA**

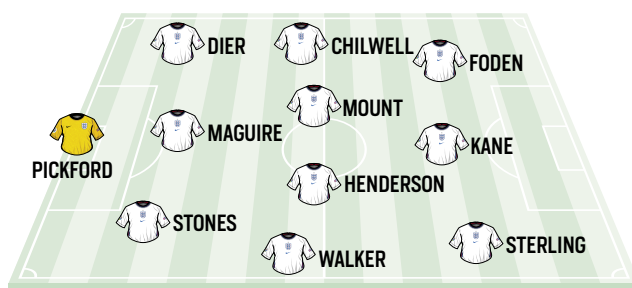
La solita Grande Speranza Bianca, dal colore della maglia. Il solito elenco di ingredienti che preannuncia qualsiasi partecipazione inglese a una fase finale: speranza, timore, ambizione, sospetto, senso di superiorità e inferiorità miscelati in modo che a ogni giro di cucchiaio una prevalga sull'altra. Già a Russia 2018 il livello di talento della rosa era molto buono, ma quello attuale pare migliore e sono tanti anche i giovani cresciuti nel frattempo. Uno su tutti, Phil Foden, ormai titolare del Manchester City e giocatore che può ricoprire cinque ruoli dal centrocampo in su, anche se quello di punta centrale, che in campionato ricopre per tratti, non è contemplato dalla filosofia del Ct Gareth Southgate. Sul quale, nonostante sia in carica ormai dal 2016, non c'è ancora certezza assoluta: indeciso o duttile, incerto o flessibile? Le sue scelte difensive sono state molto dibattute, non solo per l'incertezza sul nome del portiere: tra i Mondiali del 2018 e le prime partite di qualificazione per quelli del 2022, ad esempio, la difesa è passata da tre a quattro poi ancora a tre e di nuovo a quattro, anche se per l'ultima partita, contro la Polonia, la decisione sui quattro e non tre è stata presa per l'assenza di Robert Lewandowski. Non si tratta ovviamente solo di decidere di un reparto ma dell'intera impostazione della squadra: tre in mezzo, guidati da Harry Maguire che però ha saltato per infortunio la parte finale di stagione, possono ad esempio permettere una maggiore spinta dalla fascia col 3-5-2 o - se si facesse il 3-4-3 - impiegare come esterni di attacco due giocatori abili anche a concludere, come Raheem Sterling e Marcus Rashford, ma sono in tanti a chiedere spazio per Jack Grealish, creativo e tenace, ma malmesso fisicamente. Punto fermo Harry Kane: specialmente per la sua capacità di andare incontro alla palla e fornire ottimi assist, magari portando con sé un difensore centrale. Importante anche capire la disponibilità di Jordan Henderson, sempre poco vistoso ma fondamentale nel Liverpool, e in nazionale, per gestire i tempi e le coperture preventive quando la squadra si getta in avanti. Southgate tra l'altro avrà un compito duro, per la ricchezza di centrocampisti di buone qualità e però doti diverse, per cui la scelta di uno di loro si rifletterà inevitabilmente su quella degli altri. Tra gli altri obiettivi, quasi tutti politicamente corretti e dunque irrilevanti per la gente comune, che la federazione inglese si è posta, ce n'è anche uno agonistico: quello di un trofeo entro il 2024. E si fa presto a fare i conti, considerando che l'arco di tempo comprende due edizioni degli Europei e una dei Mondiali e che questa volta l'Inghilterra, per arrivare in finale, giocherebbe a Wembley tutte le partite tranne due. È anche vero che alcuni dei giovani che sono nell'attuale rosa o che ne sono stati esclusi saranno... giovani anche nel 2024, ma la pressione è davvero tanta, specialmente dopo la maturità mostrata (sul campo) negli ultimi mesi, per cui non è detto che ci sia la pazienza, a livello mediatico e popolare, di attendere fino a quel 2024, senza che fissare un obiettivo comporti il suo automatico raggiungimento.

A sinistra: Phil Foden. Dall'alto: Harry Kane; Raheem Sterling; Marcus Rashford

I PRE-CONVOCATI

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	SQUADRA
Jordan PICKFORD	P	7-3-1994	Everton
Nick POPE	P	19-4-1992	Burnley
Trent ALEXANDER-ARNOLD	D	7-10-1998	Liverpool
Ben CHILWELL	D	21-12-1996	Chelsea
Conor COADY	D	25-2-1993	Wolverhampton
Eric DIER	D	15-1-1994	Tottenham Hotspur
Reece JAMES	D	8-12-1999	Chelsea
Harry MAGUIRE	D	5-3-1993	Manchester United
Luke SHAW	D	12-7-1995	Manchester United
John STONES	D	28-5-1994	Manchester City
Kieran TRIPPIER	D	19-9-1990	Atletico Madrid (Spa)
Kyle WALKER	D	28-5-1990	Manchester City
Phil FODEN	C	28-5-2000	Manchester City
Jack GREALISH	C	10-9-1995	Aston Villa
Jordan HENDERSON	C	17-6-1990	Liverpool
Mason MOUNT	C	10-1-1999	Chelsea
Kalvin PHILLIPS	C	2-12-1995	Leeds United
Declan RICE	C	14-1-1999	West Ham United
James WARD-PROWSE	C	1-11-1994	Southampton
Dominic CALVERT-LEWIN	A	16-3-1997	Everton
Harry KANE	A	28-7-1993	Tottenham Hotspur
Marcus RASHFORD	A	31-10-1997	Manchester United
Jadon SANCHO	A	25-3-2000	Borussia Dortmund (Ger)
Raheem STERLING	A	8-12-1994	Manchester City
Ollie WATKINS	A	30-12-1995	Aston Villa

COME SI SCHIERA: 3-4-3

CT

Gareth Southgate *(3-9-1970)*
da ottobre 2016
Allenava l'Under 21 (dal 2013) quando fu nominato ct a interim e subito dopo ct. Flessibile nell'approccio tattico, viene da un anno reso difficile da discutibili comportamenti di alcuni suoi giocatori fuori dal campo. Contratto in scadenza a fine 2022.

SI È QUALIFICATA COSÌ

Prima nel gruppo A.

Inghilterra-Rep. Ceca 5-0
Montenegro-Inghilterra 1-5
Inghilterra-Bulgaria 4-0
Inghilterra-Kosovo 5-3
Rep. Ceca-Inghilterra 2-1
Bulgaria-Inghilterra 0-6
Inghilterra-Montenegro 7-0
Kosovo-Inghilterra 0-4

CLASSIFICA GRUPPO A: **Inghilterra 21; Rep. Ceca 15; Kosovo 11; Bulgaria 6; Montenegro 3.**

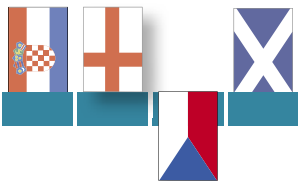
LA FEDERAZIONE

The Football Association (FA).
Fondata nel 1863, fa parte della Fifa dal 1905 e dell'Uefa dal 1954

Decima partecipazione alla fase finale europea (dopo 1968, 1980, 1988, 1992, 1996, 2000, 2004, 2012 e 2016).
Miglior risultato: **semifinali** (1968 col 3° posto e 1996).
Bilancio fase finale europea: **31 partite, 10 vittorie, 11 pareggi, 10 sconfitte; 40 gol fatti, 35 subiti**

1 TITOLO MONDIALE (1966)

RANKING FIFA: **4° posto**

Sopra: il difensore Harry Maguire. A destra: Kyle Walker. Sotto: Mason Mount

REPUBBLICA CECA

BARAK, SCHICK E GLI ESPERIMENTI CON VISTA QATAR

Agli Europei senza ambizioni: Silhavy sta già lavorando per ritrovare il posto ai Mondiali dopo 16 anni. Esami per Jankto e Krmencik

di **MASSIMO GRILLI**

Alla ricerca della gloria perduta. La Repubblica Ceca, nata nel 1993 dalla dissoluzione della Cecoslovacchia (due secondi posti mondiali e la vittoria nell'Europeo del '76, quello di Panenka con il suo rigore a cucchiaio in finale contro la Germania), irruppe nel calcio internazionale solo tre anni più tardi, centrando la finale agli Europei inglesi. Era la squadra di Nedved, Poborsky, Smicer, Berger, che eliminò l'Italia di Sacchi poi il Portogallo e la Francia prima di cedere alla Germania ma solo ai supplementari, per il "golden gol" di Bierhoff. Una squadra fortissima che mancò a sorpresa la qualificazione al Mondiale del 1998 e che non lasciò eredi all'altezza. Unico acuto nel 2004, ancora agli Europei, con la semifinale raggiunta dominando nei quarti la Danimarca prima di arrendersi alla sorprendente Grecia, poi vittoriosa sul Portogallo in finale. Al Mondiale, invece, una sola partecipazione, nel 2006, dove la Repubblica Ceca fu battuta anche dall'Italia (0-2, gol di Materazzi e Pippo Inzaghi) nella sua terza e ultima partita in Germania.

La squadra di Jaroslav Silhavy, commissario tecnico dal 2018, si presenta all'Europeo senza troppe ambizioni, dopo il secondo posto nel girone frutto di un cammino fin troppo altalenante. La Repubblica Ceca ha battuto sì l'Inghilterra (2-1, gol di Brabek e Ondrasek a ribaltare il vantaggio di Kane) ma ha perso in Kosovo e Bulgaria, oltre allo 0-5 dell'andata a Wembley. La stessa capacità di illudere e poi di stupire in negativo messa in mostra nelle prime gare delle qualificazioni al Mondiale del 2022, dove ha spaventato il Belgio, numero 1 del ranking Fifa (i Ceki occupano il 40º posto) con Lukaku che ha risposto al vantaggio di Provod, ma poi ha perso in Galles. E che dire dello Slavia Praga, il club principale della nazione (di proprietà del fondo cinese Sinobo), che ha già messo in bacheca il suo settimo "scudetto": ha mancato la fase a gironi in Champions crollando contro il Midtjylland, poi in Europa League si è spinta fino ai quarti di finale eliminando anche Leicester e Rangers prima di cedere all'Arsenal.

La Repubblica Ceca si regge sul blocco proprio dei campioni di Praga con alcuni rinforzi dall'estero, compresi i nostri Mateju, Barak e Jankto. Il portiere è Vaclik, che fa il "secondo" a Siviglia, l'elemento più esperto è il capitano Vladimir Darida, dell'Hertha Berlino.

A centrocampo fa la sua figura Thomas Soucek (ex Slavia, passato un anno fa al West Ham per 18 milioni) mentre l'attacco punta su Krmencic che gioca in Grecia, al Paok, e su un'altra nostra vecchia conoscenza, quel Patrick Schick che a Roma ha ricevuto più pernacchie che applausi e che non ha ancora conquistato definitivamente i tedeschi del Bayer. Probabilmente non basterà per arginare nel suo girone la solita Inghilterra, la Croazia vice campione mondiale e la Scozia, ma l'obiettivo vero resta Qatar 2022, tornare cioè a giocare nella fase finale di un Mondiale dopo 16 anni.

A sinistra: Antonin Barak del Verona. Sopra, dall'alto: Jakub Jankto della Samp (ex Udinese e Ascoli); Michael Krmencik; Patrick Schick, attaccante che ha giocato in Italia con Sampdoria e Roma

I PRE-CONVOCATI

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	SQUADRA
Ales MANDOUS	P	21-4-1992	Sigma Olomouc
Jiri PAVLENKA	P	14-4-1992	Werder Brema (Ger)
Tomas VACLIK	P	29-3-1989	Siviglia (Spa)
Jan BORIL	D	11-1-1991	Slavia Praga
Jakub BRABEC	D	6-8-1992	Viktoria Plzen
Ondrej CELUSTKA	D	18-6-1989	Sparta Praga
Vladimir COUFAL	D	22-8-1992	West Ham (Ing)
Pavel KADERABEK	D	25-4-1992	Hoffenheim (Ger)
Tomas KALAS	D	15-5-1993	Bristol City (Ing)
Ondrej KUDELA	D	26-3-1987	Slavia Praga
Ales MATEJU	D	3-6-1996	Brescia (Ita)
David ZIMA	D	8-11-2000	Slavia Praga
Antonin BARAK	C	3-12-1994	Verona (Ita)
Vladimir DARIDA	C	8-8-1990	Hertha Berlino (Ger)
Adam HLOZEK	C	25-7-2002	Sparta Praga
Tomas HOLES	C	31-3-1993	Slavia Praga
Jakub JANKTO	C	19-1-1996	Sampdoria (Ita)
Alex KRAL	C	19-5-1998	Spartak Mosca (Rus)
Lukas MASOPUST	C	12-3-1993	Slavia Praga
Jakub PESEK	C	24-6-1993	Slovan Liberec
Tomas SOUCEK	C	27-2-1995	West Ham (Ing)
Petr SEVCIK	C	4-5-1994	Slavia Praga
Michael KRMENCIK	A	15-3-1993	Paok (Gre)
Thomas PEKHART	A	26-5-1989	Legia Varsavia (Pol)
Patrick SCHICK	A	24-1-1996	Bayer Leverkusen (Ger)
Matej VYDRA	A	1-5-1992	Burnley (Ing)

COME SI SCHIERA: **4-4-2**

VACLIK
COUFAL, KADERABEK, CELUSTKA, DARIDA
MASOPUST, JANKTO, SOUCEK, BARAK
KRMENCIK, SCHICK

CT

Jaroslav Silhavy *(3-11-1961) dal 2018*
Ex difensore, detiene il record di presenze in prima divisione (465). Da allenatore ha vinto due campionati cechi, nel 2012 con lo Slovan Liberec e nel 2017 con lo Slavia Praga. Ha guidato la Cecoslovacchia nel 1990-91.

SI È QUALIFICATA COSÌ

Seconda nel gruppo A.

Inghilterra-Rep. Ceca 5-0
Rep. Ceca-Bulgaria 2-1
Rep. Ceca-Montenegro 3-0
Kosovo-Rep. Ceca 2-1
Montenegro-Rep. Ceca 0-3
Rep. Ceca-Inghilterra 2-1
Rep. Ceca-Kosovo 2-1
Bulgaria-Rep. Ceca 1-0

CLASSIFICA GRUPPO A: **Inghilterra 21; Rep. Ceca 15; Kosovo 11; Bulgaria 6; Montenegro 3.**

LA FEDERAZIONE

Fotbalová asociace Ceske republiky (FACR). Fondata nel 1901, fa parte della Fifa dal 1907 e dell'Uefa dal 1954

Settima partecipazione alla fase finale europea (dopo 1996, 2000, 2004, 2008, 2012 e 2016).
Miglior risultato: **2ª** (1996 - Ma come Cecoslovacchia vinse nel 1976).

Bilancio fase finale europea:
6 partite, 0 vittorie, 2 pareggi, 4 sconfitte; 2 gol fatti, 7 subiti

RANKING FIFA: **40° posto**

SCOZIA

EURO 2020

CLARKE PREPARA L'ESAME-DERBY CON GLI INGLESI

Dopo il miracolo della qualificazione il nuovo ct punta sulla versatilità di McTominay, McGinn e Tierney per fermare i "cugini"

di **ROBERTO GOTTA**

Da una generazione, corrispondente a 10 gironi consecutivi di qualificazione a Europei e Mondiali, i tifosi scozzesi non avevano la gioia di vedere giocare una fase finale alla propria squadra. L'esultanza con la quale, il 12 novembre scorso, è stata accolta la vittoria ai rigori sulla Serbia, a Belgrado, ha letteralmente cancellato la storia: perché quello che è curioso è che, in tutte le occasioni in cui invece si era qualificata, la Scozia aveva poi deluso, spesso perdendo il passaggio alla fase a eliminazione diretta in modo rocambolesco o bizzarro e lasciando dunque ai tifosi il dubbio se non fosse meglio non partecipare che finire sempre col cuore spezzato. Pareva nata male anche la campagna per Euro 2020, ma fallito l'approdo diretto è arrivata la riscossa quando Steve Clarke, ex assistente anche di José Mourinho e Gianfranco Zola e tecnico di buona reputazione, ha sostituito Alex McLeish. Rilanciatosi al club per cui tifava da ragazzino, il Kilmarnock, portato nel 2018-19 addirittura al terzo posto e in Europa League, Clarke ci ha messo un po' a raccapezzarsi: nelle prime cinque partite sotto la sua guida la Scozia ha segnato solo tre gol, di cui due nell'unica vittoria (su Cipro), subendone 14 e chiudendo dopo lo stesso Cipro e il Kazakistan nel girone. Il suo merito però è stato quello di… approfittare dei playoff ottenuti grazie alla vittoria del gironcino della Nations League 2018-19, arrivata sotto McLeish, e preparare perfettamente la squadra per la partita contro la Serbia. La vittoria, dopo una partita in cui i padroni di casa avevano pareggiato al 90° con Luka Jovic, ha dato l'idea che la Scozia ora sia più solida psicologicamente, percezione che verrà messa alla prova alla fase finale e specialmente nella seconda gara del girone, quella contro l'Inghilterra, a Wembley, con un numero sufficiente di spettatori da renderla comunque emotivamente significante: potrebbe essere decisiva per entrambe. La pressione sarà maggiore sugli inglesi, ma i loro avversari dovranno mostrare di non temere né la scena né l'occasione. Lo faranno con una squadra, secondo le parole di Clarke, che semplicemente avrà tutti gli uomini nel ruolo a loro più congeniale. Ad eccezione forse di Scott McTominay, l'ottimo centrocampista del Manchester United utilizzato come difensore centrale nel 3-4-1-2 a Belgrado e nel 4-0 alle Far Oer di marzo, qualificazione mondiale, partita nella quale ha segnato il suo primo gol il… neoscozzese Che Adams, attaccante del Southampton. Assenti per infortunio Kenny McLean e soprattutto Ryan Jack, abilissimo nel gestire i palloni e proteggere la difesa, il giocatore chiave può essere John McGinn, eccellente in Premier League con l'Aston Villa, trequartista ma anche mediano di copertura, mentre il paradosso è sul lato sinistro della difesa: la crescita enorme di Andy Robertson e Kieran Tierney e la versatilità di quest'ultimo rendono consigliabile l'utilizzo di entrambi, il primo come laterale e il secondo come centrale di sinistra.

A sinistra: Scott McTominay. Dall'alto: John McGinn; Callum McGregor; Andy Robertson

Superficie: 78.782Km²

Abitanti: 5.254.800

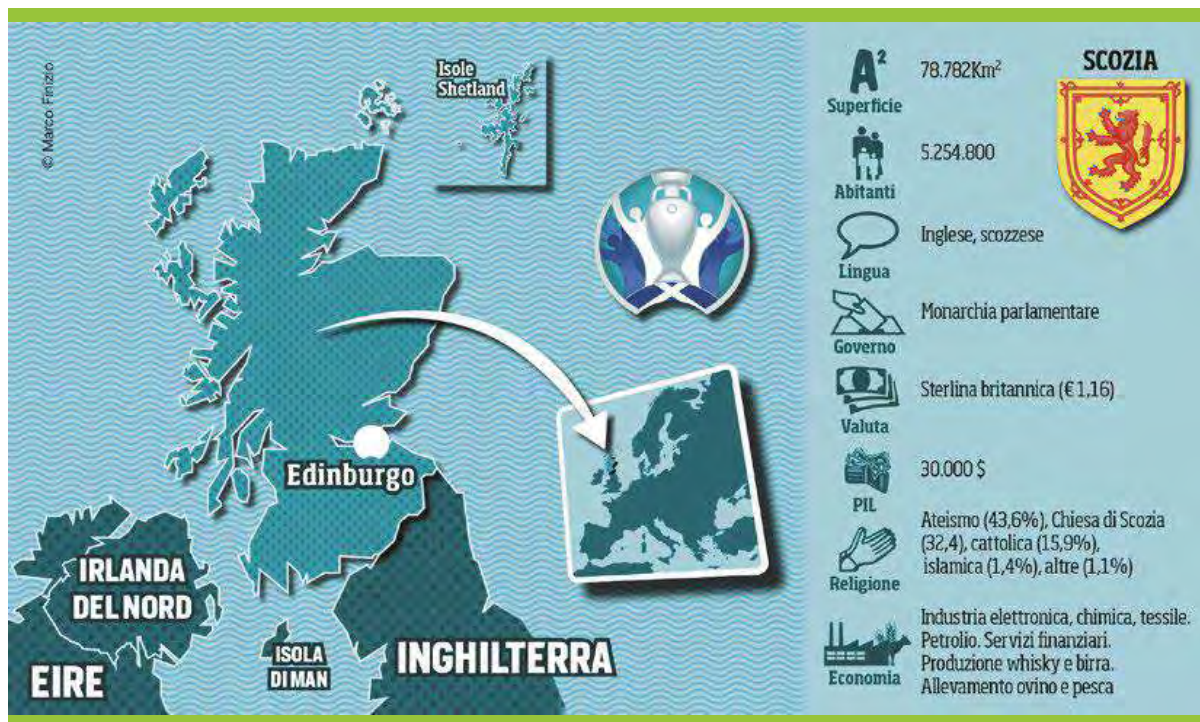
Lingua: Inglese, scozzese

Governo: Monarchia parlamentare

Valuta: Sterlina britannica (€ 1,16)

PIL: 30.000 $

Religione: Ateismo (43,6%), Chiesa di Scozia (32,4), cattolica (15,9%), islamica (1,4%), altre (1,1%)

Economia: Industria elettronica, chimica, tessile. Petrolio. Servizi finanziari. Produzione whisky e birra. Allevamento ovino e pesca

I PRE-CONVOCATI

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	SQUADRA
Craig GORDON	P	31-12-1982	Hearts
John MCLAUGHLIN	P	9-9-1987	Rangers
David MARSHALL	P	5-3-1985	Derby County (Ing)
Liam COOPER	D	30-8-1991	Leeds United (Ing)
Declan GALLAGHER	D	13-2-1991	Motherwell
Grant HANLEY	D	20-11-1991	Norwich City (Ing)
Jack HENDRY	D	7-5-1995	Ostenda (Bel)
Scott MCKENNA	D	12-11-1996	Nottingham Forest (Ing)
Stephen O'DONNELL	D	11-5-1992	Motherwell
Nathan PATTERSON	D	16-10-2001	Rangers
Andy ROBERTSON	D	11-3-1994	Liverpool (Ing)
Greg TAYLOR	D	5-11-1997	Celtic
Kieran TIERNEY	D	5-6-1997	Arsenal (Ing)
Stuart ARMSTRONG	C	30-3-1992	Southampton (Ing)
Ryan CHRISTIE	C	22-2-1995	Celtic
John FLECK	C	24-8-1991	Sheffield United (Ing)
Billy GILMOUR	C	11-6-2001	Chelsea (Ing)
John MCGINN	C	18-10-1994	Aston Villa (Ing)
Callum MCGREGOR	C	14-6-1993	Celtic
Scott MCTOMINAY	C	8-12-1996	Manchester United (Ing)
David TURNBULL	C	10-7-1999	Celtic
Che ADAMS	A	13-7-1996	Southampton (Ing)
Lyndon DYKES	A	7-10-1995	Queens Park Rangers (Ing)
James FORREST	A	7-7-1991	Celtic
Ryan FRASER	A	24-2-1994	Newcastle United (Ing)
Kevin NISBET	A	8-3-1997	Hibernian

COME SI SCHIERA: 3-4-2-1

CT

Steve Clarke *(29-8-1963)*
da ottobre 2019
Lunghissima esperienza da giocatore (terzino destro, votato nella squadra ideale di tutti i tempi del Chelsea nel 2005) e da allenatore, ha saputo ridare calma ad un gruppo che stava sprofondando nell'ennesima crisi di autostima.

SI È QUALIFICATA COSÌ

Terza nel gruppo I, ha vinto i play off (tra le migliori di Nations League non qualificate per gli Europei).
Kazakistan-Scozia 3-0
San Marino-Scozia 0-2
Scozia-Cipro 2-1
Belgio-Scozia 3-0
Scozia-Russia 1-2
Scozia-Belgio 0-4
Russia-Scozia 4-0
Scozia-San Marino 6-0
Cipro-Scozia 1-2
Scozia-Kazakistan 3-1
CLASSIFICA GRUPPO I: **Belgio 30; Russia 24; Scozia 15; Cipro, Kazakistan 10; San Marino 0.**
SEMIFINALE PLAY OFF
Scozia-Israele 0-0 (5-3 dcr)
FINALE PLAY OFF
Serbia-Scozia 1-1 (5-6 dcr)

LA FEDERAZIONE

Scottish Football Association (SFA). Fondata nel 1873, fa parte della Fifa dal 1910 e dell'Uefa dal 1954

Terza partecipazione alla fase finale europea (dopo 1992 e 1996). Miglior risultato: **primo turno.** Bilancio mondiale: **6 partite, 2 vittorie, 1 pareggio, 3 sconfitte; 4 gol fatti, 5 subiti**

RANKING FIFA: **44° posto**

Sopra: KieranTierney. Sotto: Lindon Dykes.
A destra: Che Adams esulta per il suo primo gol
con la maglia della Scozia (a marzo contro le Far Oer)

GRUPPO E

SQUADRE

POLONIA

SLOVACCHIA

SPAGNA

SVEZIA

CITTÀ E STADI

SAN PIETROBURGO (Russia)
Saint Petersburg Stadium

Sorto dov'era il Kirov Stadium, demolito nel 2005, è stato inaugurato il 27 ottobre 2016 e ha ospitato 4 gare della Confederatons Cup 2017 e 7 dei Mondiali 2018. È la casa dello Zenit. Ha una capienza di 66.681 posti a sedere, all'Europeo ospiterà 30.500 spettatori a partita. È l'unico stadio sede di due gironi: B ed E (dopo la rinuncia di Dublino).

SIVIGLIA (Spagna)
Estadio La Cartuja

Ha sostituito in extremis il San Mamés di Bilbao, fuori causa per le stringenti norme sanitarie. È stato inaugurato il 5 maggio 1999 e viene usato occasionalmente da Siviglia e Betis che si dividono il 3% della proprietà. Multiuso, ha ospitato Mondiali di Atletica e finali di Coppa Davis. Contiene 65.000 spettatori, ma saranno il 25% all'Europeo.

GRUPPO E

POLONIA

EURO 2020

SQUADRE

ZIELINSKI, L'ASSO PER FAR VOLARE LEWANDOWSKI

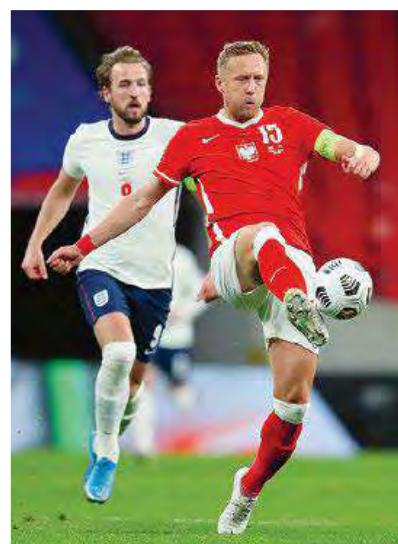
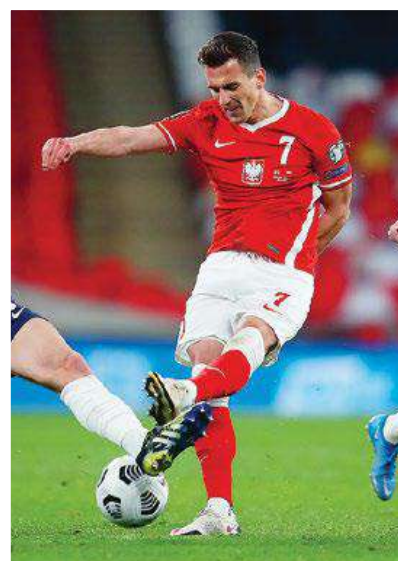
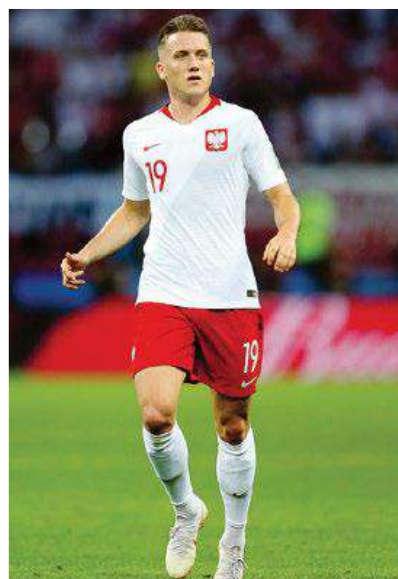
Il ct Paulo Sousa vuole mettere nelle migliori condizioni il bomber (tandem con Milik) E il talento del Napoli può dargli una mano

di **ROSSANO DONNINI**

Molto, se non tutto, dipenderà dallo stato di forma di Robert Lewandowski, il centravanti del Bayern che se nel 2020 fosse stato assegnato il Pallone d'Oro lo avrebbe quasi sicuramente conquistato. E con un buon Europeo potrebbe ottenerlo quest'anno, dopo la Scarpa d'oro e il titolo di capocannoniere della Bundesliga per la quinta volta, terza consecutiva, con 41 reti: battuto il leggendario Gerd Müller che era arrivato a 40 nel 1971-72. Se Lewandowki non c'è, come nei quarti dell'ultima Champions contro il Psg, o se è fuori condizione, come al Mondiale 2018, il Bayern e la Polonia diventano meno competitive.
Da quest'anno a guidare il centravanti nella nazionale polacca c'è il portoghese Paulo Sousa, un biennio in Italia sulla panchina della Fiorentina, bene la prima stagione, poco convincente nella seconda, trascinata senza entusiasmo verso la conclusione già a metà percorso. Deluso dai vari tecnici locali che si sono succeduti nell'ultimo decennio Zbigniew Boniek, prima di lasciare la presidenza della federcalcio per diventare vicepresidente dell'Uefa, si è orientato su un allenatore straniero, individuandolo in Paulo Sousa, molto considerato per la cultura, la preparazione e la personalità ma finora sempre al di sotto delle aspettative. La Polonia è la sua grande occasione per imporsi ad alto livello, i giocatori per costruire qualcosa di importante non mancano. Diversi di loro militano nel campionato italiano. Fra i pali c'è lo juventino Wojciech Szczesny, e il fatto che sia il decimo portiere meglio retribuito al mondo la dice lunga sul suo valore. Nonostante l'età il difensore centrale Kamil Glik è ancora in grado di guidare la retroguardia con la grinta, il mestiere e l'esperienza mostrate anche a Benevento. Ormai cementata la sua intesa con Jan Bednarek, l'altro centrale che gioca in Premier League. A destra il doriano Bartosz Bereszynski offre solide garanzie. A centrocampo per interdire e impostare c'è l'esperto Grzegorz Krychowiak, da diversi anni ammirato protagonista nel calcio russo con la Lokomotiv Mosca. Per inventare e concludere c'è Piotr Zielinski, un potenziale fuoriclasse capace di giocate che solo i più talentuosi sanno esprimere. Il fantasista del Napoli è però frenato da una certa timidezza: trovasse sicurezza in se stesso diventerebbe un formidabile supporto per Lewandowski. Al quale Paulo Sousa, se insisterà con il 4-4-2, dovrà trovare un partner. Il più accreditato è Arkadiusz Milik, anche se fra i due non c'è mai stata una grande intesa sul campo, avendo caratteristiche abbastanza simili. Milik ha però dimostrato una grande condizione nelle ultime uscite con il Marsiglia. L'ex del Napoli è un attaccante intelligente, e potrebbe anche sacrificarsi in un lavoro di copertura per permettere a Paulo Sousa di virare su un 4-2-3-1 vagamente simile a quello del Bayern, per mettere il bomber nella condizione migliore per sfruttare tutto il potenziale. Può valerne la pena, perché nessuno sa andare in gol e trascinare i compagni come Lewandowki quando è in forma.

Robert Lewandowski. A destra, dall'alto: Piotr Zielinski del Napoli; Arkadiusz Milik; Kamil Glik (Benevento)

EURO 2020

POLONIA

I PRE-CONVOCATI

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	SQUADRA
Lukasz FABIANSKI	P	18-4-1985	West Ham (Ing)
Radoslaw MAJECKI	P	16-11-1999	Monaco (Fra)
Łukasz SKORUPSKI	P	5-5-1991	Bologna (Ita)
Wojciech SZCZESNY	P	18-4-1990	Juventus (Ita)
Jan BEDNAREK	D	12-4-1996	Southampton (Ing)
Bartosz BERESZYNSKI	D	12-7-1992	Sampdoria (Ita)
Paweł DAWIDOWICZ	D	20-5-1995	Verona (Ita)
Kamil GLIK	D	3-2-1988	Benevento (Ita)
Robert GUMNY	D	4-6-1998	Augsburg (Ger)
Michal HELIK	D	9-9-1995	Barnsely (Ing)
Tomasz KEDZIORA	D	11-6-1994	Dynamo Kiev (Ucr)
Kamil PIATKOWSKI	D	21-6-2000	Raków Częstochowa
Tymoteusz PUCHACZ	D	23-1-1999	Lech Poznan
Maciej RYBUS	D	19-8-1989	Lokomotiv Mosca (Rus)
Rafał AUGUSTYNIAK	C	14-10-1993	Ural Yekaterinburgh (Rus)
Przemyslaw FRANKOWSKI	C	12-4-1995	Chicago Firm (Usa)
Kamil GROSICKI	C	8-6-1988	West Bromwich A. (Ing)
Kamil JOZWIAK	C	22-4-1998	Derby County (Ing)
Kacper KOZŁOWSKI	C	16-10-2003	Pogon Stettino
Grzegorz KRYCHOWIAK	C	29-1-1990	Lokomotiv Mosca (Rus)
Karol LINETTY	C	2-2-1995	Torino (Ita)
Jakub MODER	C	7-4-1999	Derby County (Ing)
Przemysław PŁACHETA	C	23-3-1998	Norwich (Ing)
Sebastian SZYMAŃSKI	C	10-5-1999	Dinamo Mosca (Rus)
Piotr ZIELINSKI	C	20-5-1994	Napoli (Ita)
Dawid KOWNACKI	A	14-3-1997	Fortuna Dusseldorf (Ger)
Robert LEWANDOWSKI	A	21-8-1988	Bayern Monaco (Ger)
Arkadiusz MILIK	A	28-2-1994	Marsiglia (Fra)
Karol ŚWIDERSKI	A	22-1-1997	PAOK Salonicco (Gre)
Jakub SWIERCZOK	A	28-12-1992	Piast Gliwice

COME SI SCHIERA: 4-4-2

RYBUS MODER
BEDNAREK KRYCHOWIAK
MILIK
SZCZESNY
GLIK ZIELIŃSKI
LEWANDOWSKI
BERESZYNSKI JOZWIAK

CT

Paulo Sousa *(30-8-1970)*
dal 21-1-2021
In carica da gennaio dopo aver allenato anche in Italia con la Fiorentina. Ex centrocampista, in A con Juventus, Inter e Parma. In bianconero ha vinto campionato, Coppa Italia e Champions League, successo poi replicato con il Borussia Dortmund.

SI È QUALIFICATA COSÌ

Prima nel gruppo G.

Austria-Polonia 0-1
Polonia-Lettonia 2-0
Nord Macedonia-Polonia 0-1
Polonia-Israele 4-0
Slovenia-Polonia 2-0
Polonia-Austria 0-0
Lettonia-Polonia 0-3
Polonia-Nord Macedonia 2-0
Israele-Polonia 1-2
Polonia-Slovenia 3-2

CLASSIFICA GRUPPO G: **Polonia 25; Austria 19; Nord Macedonia, Slovenia 14; Israele 11; Lettonia 3.**

LA FEDERAZIONE

Polski Związek Piłki Nożnej (PZPN). Fondata nel 1919, fa parte della Fifa dal 1923 e dell'Uefa dal 1955

Quarta partecipazione alla fase finale europea (dopo 2008, 2012 e 2016).
Miglior risultato: **quarti** (2016).
Bilancio fase finale europea:
11 partite, 2 vittorie, 6 pareggi, 3 sconfitte; 7 gol fatti, 9 subiti

1 ORO OLIMPICO (1972).

RANKING FIFA: **21º posto**

SLOVACCHIA

NONNO HAMSIK PIÙ SKRINIAR L'ORA DEI FALCHI

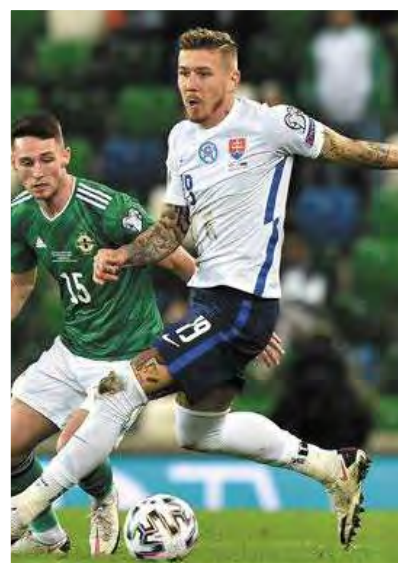
L'ex re di Napoli e il "muro" dell'Inter sono gli uomini d'oro di una squadra ambiziosa. C'è anche Kucka. E Lobotka chiama il ct Tarkovic

di **FRANCESCA FANELLI**

Li chiamano i Falchi da quelle parti, in slovacco si dice sokoli. E la Repre, la Nazionale, è un vero affare del cuore per la giovane Federazione. Ambiziosa, anche talentuosa ma con tanta strada da percorrere. Vive di individualità sparse più che altro in giro per il mondo. Il più rappresentativo di tutti, la Stella che ha brillato per anni senza avversari, ha il volto e la cresta famosissimi. È Marek Hamsik che ha segnato più gol di tutti (26) nella storia della selezione slovacca, ha il record di presenze (126) ed è stato per un bel po' il miglior prodotto esportato all'estero. Amato e adorato in Italia soprattutto negli anni a Napoli dove è diventato un vero e proprio scugnizzo scalando le classifiche anche lì per reti e partite giocate.
Ma il falco non è più solo, anzi, lo scettro è stato consegnato nel 2021 e per due edizioni di fila - il premio come miglior calciatore slovacco - all'uomo nuovo, del football colorato di bianco, rosso e blu. Milan Skriniar freschissimo di scudetto appena conquistato con l'Inter è di sicuro uno dei giocatori attesi di questo Europeo. Lo aspetta - in senso stretto - a braccia aperte il ct Tarkovic che lo ha già utilizzato in modalità stakanovista durante le qualificazioni e le amichevoli. Ma non è l'unico su cui si accenderanno i riflettori, c'è una corposa "squadra italiana" - da Lobotka a Kucka, fino a Gyomber promosso con la Salernitana in A - nella Slovacchia.
Ambizione è la parola d'ordine e diversamente non potrebbe essere per una squadra nata dopo lo scioglimento della Cecoslovacchia avvenuto nel 1992 e un periodo di limbo dal 1999 al 2004, fino alle prime storiche qualificazioni al Mondiale 2010 e all'Europeo 2016. Nei quattro anni successivi non riuscirà a qualificarsi né all'Europeo 2012 giocato in Polonia e Ucraina, né al Mondiale 2014 in Brasile: arriva quarta e terza nei gironi di qualificazione. Niente Mondiale nel 2018 e ora Euro2020 diventato Euro2021 per la pandemia.
Obiettivi? Migliorarsi grazie ai suoi uomini d'oro. Dipenderà dalla regia di Hamsik, dalla buona vena di Skriniar, poi toccherà al nucleo storico. Dopo il ritiro a Windischgarsten Tarkovic ha fatto serena pretattica anche in attesa di verificare tutte le condizioni di salute dei suoi giocatori così tra titolari e sostituti si è tenuto largo per i cambi in corsa. I campionati degli altri Paesi sono finiti a fine maggio e lui ha richiesto un supplemento di indagine per capire lo stato di forma di chi gioca all'estero. L'elenco dei candidati includeva anche il nome di Lszl Bnes, la cui dichiarazione dopo la partita di marzo a Cipro ha causato una tempesta in Coppa. «Mi ha chiamato, si è scusato, per me una questione chiusa. Sta a lui dimostrare la legittimità della sua partecipazione in squadra, il fattore decisivo la prestazione, come per ogni singolo giocatore», ha tagliato corto il ct.
Il cammino verso Euro2020 è scattato. Tocca alla Repre.

Marek Hamsik, ex Brescia e Napoli. A destra, dall'alto: Milan Skriniar dell'Inter (ex Samp); Juraj Kucka del Parma (ex Genoa e Milan); Stanislav Lobotka del Napoli

EURO 2020

SLOVACCHIA

I PRE-CONVOCATI

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	SQUADRA
Martin DUBRAVKA	P	15-10-1989	NewCastle (Ing)
Dominik GREIF	P	6-4-1997	Slovan Bratislava
Dusan KUCIAK	P	21-5-1985	Lechia Danzica (Pol)
Marek RODAK	P	13-10-1996	Fulham (Ing)
Norbert GYOMBER	D	3-07-1992	Salernitana (Ita)
David HANCKO	D	13-12-1997	Sparta Praga (Cec)
Jakub HOLUBEK	D	12-01-1991	Piast Gliwice (Pol)
Tomas HUBOCAN	D	17-09-1985	Omonia (Gre)
Robert MAZAN	D	9-02-1994	Karvinà (Cec)
Peter PEKARIK	D	30-10-1986	Hertha Berlino (Ger)
Lubomir SATKA	D	2-12-1995	Lech Poznan (Pol)
Milan SKRINIAR	D	11-2-1995	Inter (Ita)
Martin VALJENT	D	11-12-1995	Mallorca (Spa)
Denis VAVRO	D	10-4-1996	Lazio (Ita)
Matus BERO	C	6-9-1995	Vitesse (Ola)
Ondrej DUDA	C	5-12-1994	Colonia (Ger)
Jan GREGUS	C	29-1-1991	Minnesota Utd (MLS, Usa)
Marek HAMSIK	C	27-7-1987	Goteborg (Sve)
Lukas HARASLIN	C	26-5-1996	Sassuolo (Ita)
Patrik HROSOVSKY	C	22-4-1992	Genk (Bel)
Juraj KUCKA	C	26-2-1987	Parma (Ita)
Stanislav LOBOTKA	C	25-11-1994	Napoli (Ita)
Robert MAK	C	8-3-1991	Ferencváros (Bul)
Albert RUSNAK	C	7-7-1994	Real Salt Lake (MLS, Usa)
Tomas SUSLOV	C	7-6-2002	Groningen (Ola)
Vladimir WEISS	C	30-11-1989	Slovan Bratislava
Erik JIRKA	A	19-9-1997	Mirandes (Spa)
Robert BOZENIK	A	18-11-1999	Feyenoord (Ola)
Michal DURIS	A	1-6-1988	Omonia (Cipro)
David STRELEC	A	4-4-2001	Slovan Bratislava

COME SI SCHIERA: 4-3-3

CT

Stefan Tarkovic *(18-2-1973) dal 15-10-2018*

Nato a Presov, ha giocato nella sua città nel Tatran, che poi ha pure allenato. Ha guidato anche MFK Kosice e MSK Zilina. Nella Slovacchia dal 2013 al 2018 ha fatto il vice di Jan Kozak, poi è stato ct a interim, dt e, dall'ottobre scorso, ct.

SI È QUALIFICATA COSÌ

Terza nel gruppo E, ha vinto i play off (tra le migliori di Nations League non qualificate per gli Europei).

Slovacchia-Ungheria 2-0
Galles-Slovacchia 1-0
Azerbaigian-Slovacchia 1-5
Slovacchia-Croazia 0-4
Ungheria-Slovacchia 1-2
Slovacchia-Galles 1-1
Croazia-Slovacchia 3-1
Slovacchia-Azerbaigian 2-1
CLASSIFICA GRUPPO E: **Croazia 17; Galles 14; Slovacchia 13; Ungheria 12; Azerbaigian 1.**
SEMIFINALE PLAY OFF
Slovacchia-Irlanda 0-0 (4-2 dcr)
FINALE PLAY OFF
Irlanda del Nord-Slovacchia 1-2 dts

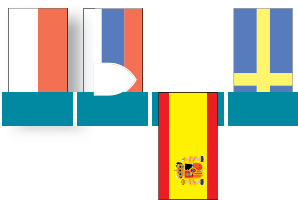
LA FEDERAZIONE

Slovenský futbalový zväz (SFZ). Fondata nel 1938, fa parte della Fifa dal 1994 e dell'Uefa dal 1993

Seconda partecipazione alla fase finale europea (dopo 2016). Miglior risultato: **ottavi** (2016). Bilancio mondiale: **4 partite, 1 vittoria, 1 pareggio, 2 sconfitte; 3 gol fatti, 6 subiti**

RANKING FIFA: **36° posto**

SPAGNA

RF EF

LUCHO CI PROVA SENZA IL REAL BUSQUETS LEADER

Il ct non convoca Sergio Ramos e fa infuriare Madrid. Deluso anche chi spingeva per il laziale Luis Alberto "Scippato" in extremis Laporte alla Francia

di **FABIO M. SPLENDORE**

Il colpo di coda è stato Aymeric Laporte. Il difensore di Pep Guardiola tra i più pagati della storia, a inizio maggio ha fatto valere le sue origini basche, le stesse che lo avevano portato a giocare cinque anni e mezzo nell'Athletic Bilbao, e ha preso il passaporto spagnolo. E se dal suo lato dei Pirenei Didier Deschamps lo ha sempre ignorato per la Francia, dall'altra parte ha trovato Luis Enrique prontissimo a lanciargli una maglia della Spagna per l'Europeo. Il primo per lui, Aymeric, e per il ct che a novembre del 2019 è tornato alla guida delle Furie Rosse dopo essersi sospeso cinque mesi per l'ormai nota e dolorosissima tragedia della piccola Xana, la figlia di nove anni portata via da un brutto male.
La Spagna il suo pass lo aveva conquistato con Robert Moreno, il secondo promosso primo e uscito di scena al ritorno di Lucho, in aperta polemica per la Federcalcio spagnola e con il suo mentore. Nella lista che il ct ha stilato saltano all'occhio due cose in una: non c'è un giocatore del Real Madrid, fatto piuttosto storico per la Spagna che ha aperto dibattiti feroci scaraventando sul ct l'ombra dell'antimadridismo da parte della critica. E non c'è soprattutto Sergio Ramos, la bandiera, che chiude così nel modo peggiore una stagione tribolata per gli infortuni, come dicono le sole quindici presenze. «Ho scelto di non chiamarlo, da gennaio non ha più giocato», la spiegazione data dopo aver parlato con Ramos al telefono.

Due infortuni muscolari, il secondo anche lungo, noie al ginocchio con il menisco, il coronavirus. Il difensore trentacinquenne ha commentato sui suoi profili social: «Mi dispiace tanto, ho lavorato per poterci essere, fa male non rappresentare il tuo Paese, ma bisogna saper essere onesti e sinceri».
La Spagna in cui entrò Sergio Ramos era quella che risorse da un periodo di anonimato con la tripletta tra l'Europeo 2008 in Austria e Svizzera e quello 2012 in Polonia e Ucraina, inframezzati dal Mondiale 2010 in Sudafrica. Dove un altro Sergio, Busquets, capitano odierno, è l'unico superstite di quel ciclo di vittorie (lui ne visse due) insieme a Jordi Alba che era in campo e fece gol nella finale a Kiev, dolorosissima per l'Italia, che gli spagnoli vinsero 4-0. Luis Enrique è l'uomo che deve risvegliare il gigante che dorme. Ha inciso con un profondo rinnovamento nelle scelte. Forse la più simbolica di tutte riguarda Unai Simon, il portiere che in meno di un anno ha scalato posizioni e ora, sempre più titolare con Lucho, insidia seriamente il gigante De Gea. Pochi senatori, ai tre citati si aggiungono Koke, Thiago Alcantara e Alvaro Morata. Escluso anche Luis Alberto: in molti, non solo in Spagna, lo ritenevano un possibile protagonista. Dentro una pioggia di giovani, da Eric García a Pedri, esploso nel Barça, a Fabian Ruiz, il perno del centrocampo del Napoli. Poi Rodri e Ferran Torres, anche loro al City (il club di Pep Guardiola è il più rappresentato: quattro, uno in più del Barcellona). Fino a Dani Olmo e Oyarzabal. Il resto è 4-3-3, rimodulabile nel più accorto 4-1-4-1, sempre con Busquets a far girare la squadra: il ciclo di Luis Enrique ha vissuto solo tre sconfitte. E se ha davvero in mano una nuova generazione di fenomeni sarà il campo a dirlo.

Il capitano Sergio Busquets.
A destra, dall'alto:
lo juventino Alvaro Morata,
Dani Olmo e Ferran Torres

I PRE-CONVOCATI

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	SQUADRA
David DE GEA	P	7-11-1990	Manchester Utd (Ing)
ROBERT Lynch SANCHEZ	P	18-11-1997	Brighton (Ing)
UNAI SIMON Mendibil	P	11-6-1997	Athletic Bilbao (Spa)
Cesar AZPILICUETA Tanco	D	28-8-1989	Chelsea (Ing)
ERIC GARCÍA Martret	D	9-1-2001	Manchester City (Ing)
DIEGO Javier LLORENTE	D	16-8-1993	Leeds (Ing)
Aymeric LAPORTE	D	27-5-1994	Manchester City (Ing)
MARCOS LLORENTE	D	30-1-1995	Atletico Madrid
PAU Fancisco TORRES	D	16-1-1997	Villarreal
JORDI ALBA Ramos	D	21-3-1989	Barcellona
JOSÉ Luis GAYÀ	D	25-5-1995	Valencia
Sergio BUSQUETS	C	16-7-1988	Barcellona
FABIAN RUIZ	C	3-4-1996	Napoli (Ita)
KOKE	C	8-1-1992	Atletico Madrid
PEDRI	C	25-11-2002	Barcellona
RODRI	C	22-6-1996	Manchester City (Ing)
THIAGO ALCANTARA	C	1-4-1991	Liverpool (Ing)
ADAMA TRAORÉ Diarra	A	25-1-1996	Woverhampton (Ing)
DANI OLMO Carvajal	A	7-5-1988	Lipsia (Ger)
FERRAN TORRES García	A	29-2-2000	Manchester City (Ing)
GERARD MORENO	A	7-4-1992	Villarreal
Alvaro MORATA	A	23-10-1992	Juventus (Ita)
Mikel OYARZABAL	A	21-4-1997	Real Sociedad
Pablo SARABIA	A	11-5-1992	Paris Saint-Germain (Fra)

COME SI SCHIERA: 4-3-3

UNAI SIMON
J. GAYÀ, LAPORTE, E. GARCÍA, D. LLORENTE
RODRI, BUSQUETS, KOKE
DANI OLMO, MORATA, FERRAN TORRES

CT

Luis Enrique (8-5-1970)
dal 9-7-2018
Ex centrocampista di Gijon, Real Madrid, Barcellona e della nazionale spagnola. Da allenatore una stagione alla Roma (2011-12), tre a Barcellona (con Champions e Mondiale per club).

SI È QUALIFICATA COSÌ

Prima nel gruppo F.

Spagna-Norvegia 2-1
Malta-Spagna 0-2
Far Oer-Spagna 1-4
Spagna-Svezia 3-0
Romania-Spagna 1-2
Spagna-Far Oer 4-0
Norvegia-Spagna 1-1
Svezia-Spagna 1-1
Spagna-Malta 7-0
Spagna-Romania 5-0

CLASSIFICA GRUPPO F: **Spagna 26; Svezia 21; Norvegia 17; Romania 14; Far Oer, Malta 3.**

LA FEDERAZIONE

Real Federación Española de Fútbol (RFEF). Fondata nel 1913, fa parte della Fifa dal 1913 e dell'Uefa dal 1954

Undicesima partecipazione alla fase finale europea (dopo 1964, 1980, 1984, 1988, 1996, 2000, 2004, 2008, 2012 e 2016).
Miglior risultato: **campione 1964, 2008 e 2012.**
Bilancio fase finale auropea: **40 partite, 19 vittorie, 11 pareggi, 10 sconfitte; 55 gol fatti, 36 subiti**

1 TITOLO MONDIALE (2010)

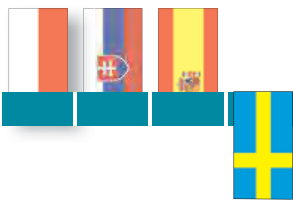
RANKING FIFA: **6º posto**

Sopra: Koke in azione contro il tedesco Toni Kroos. A destra: Rodri; Fabian Ruiz del Napoli

GRUPPO E

SVEZIA

EURO 2020

SQUADRE

SENZA IBRA È L'OCCASIONE PER KULUSEVSKI

Nel tandem con Isak Berg sostituisce il milanista, ma anche il talento della Juve può garantire i gol Ekdal e Svanberg cercano spazio

di **ETTORE INTORCIA**

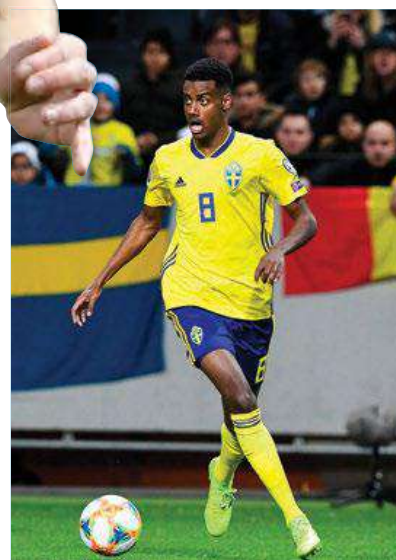
Può esistere una Svezia senza Ibra? La risposta, affermativa, l'abbiamo scoperta a nostre spese quando i ragazzi di Andersson, con la partecipazione straordinaria di Gian Piero Ventura, ci hanno buttato fuori dalla corsa a Russia 2018. L'interrogativo irrisolto dell'estate 2021 diventa all'improvviso un altro: cosa sarebbe potuta diventare questa squadra se avesse potuto contare lì davanti su Zlatan? Il gigante svedese s'è arreso all'ultimo, ha pagato a caro prezzo l'infortunio nello scontro diretto Champions contro la Juve, che ha chiuso in anticipo la stagione e obbligato il ct Andersson a ufficializzarne il forfait già a metà maggio. È il triste finale, per Ibra, di una annata stramba, segnata dalla positività al Covid, da un po' di noie muscolari e infine dal trauma al ginocchio. Un ostacolo che nemmeno lui è riuscito a superare e che lo taglia fuori da quello che, con ogni probabilità, sarebbe stato il suo ultimo torneo con la nazionale.

E così gli svedesi dovranno accontentarsi. Per assistere alla reunion degli Abba hanno dovuto attendere trentasei anni, e il premio per tanta pazienza sta tutto in un paio di nuovi singoli pubblicati nel 2018. Per vedere Ibra di nuovo in campo con la maglia gialla sono bastati cinque anni, e il premio in questo caso sono le due apparizioni contro Georgia e Kosovo, due vittorie per coltivare un altro sogno mondiale, Qatar 2022. Decisamente distante per immaginare di presentarsi a Doha con Zlatan.

Dall'arrivo di Andersson la Svezia ha trovato una sua precisa identità tattica consolidata intorno a un 4-4-2 essenziale ma non banale, che sa garantire equilibrio e al tempo stesso liberare la fantasia degli elementi di maggiore qualità. Alexander Isak, classe 1999, doveva essere la giovane spalla di Ibra, ora nel tandem tornerà a fare coppia con Marcus Berg, un veterano che ha fatto una scelta molto precisa, rinunciando ai soldi facili negli Emirati (giocava nell'Al-Ain) per tornare a misurarsi con un calcio più competitivo, accettando l'offerta del Krasnodar. Dove giocano anche Claesson e Olsson, peraltro. Forsberg, esterno sinistro del Lipsia, resta un elemento chiave: può attaccare la profondità restando largo ma anche tagliare in mezzo al campo per agire dietro le punte. La sua priorità in ogni caso resta l'assist. Nel frattempo in rosa è arrivato un suo clone, più giovane e probabilmente più talentuoso, lo juventino Kulusevski. Stessa duttilità tattica: può fare l'esterno di centrocampo o nel tridente, può fare il trequartista, può garantire gol e assist. Ma in questo scenario potrebbe agire persino da seconda punta, come gli è capitato nella Juve. Sulla fascia (sinistra) occhio anche a Claesson. In difesa è Lindelöf il leader indiscusso. Occhio agli altri "italiani": Ekdal della Sampdoria e il bolognese Svanberg cercano spazio. E lo troveranno.

Dejan Kulusevski della Juve, ex Atalanta e Parma. A destra, dall'alto: Emil Forsberg; Alexander Isak; il portiere Robin Olsen, ex Roma e Cagliari

EURO 2020

SVEZIA

I PRE-CONVOCATI

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	SQUADRA
Karl-Johan JOHNSSON	P	28-1-1990	Copenaghen
Kristoffer NORDFELT	P	23-6-1989	Gençlerbirliği Ankara (Tur)
Robin OLSEN	P	8-1-1990	Everton (Ing)
Ludwig AUGUSTINSSON	D	21-41994	Werder Brema (Ger)
Marcus DANIELSON	D	8-4-1989	Dalian (Cina)
Andreas GRANQVIST	D	16-4-1985	Helsingborg
Filip HELANDER	D	22-4-1993	Glasgow Rangers (Sco)
Pontus JANSSON	D	13-2-1991	Brentford (Ing)
Emil KRAFTH	D	2-8-1994	Newcastle (Ing)
Victor LINDELÖF	D	17-7-1994	Manchester United (Ing)
Mikael LUSTIG	D	13-12-1986	AIK Solna
Martin OLSSON	D	17-5-1988	Häcken
Jens CAJUSTE	C	10-8-1999	Midtjylland
Viktor CLAESSON	C	2-1-1992	Krasnodar (Rus)
Albin EKDAL	C	28-7-1989	Sampdoria (Ita)
Sebastian LARSSON	C	6-6-1985	AIK Solna
Kristoffer OLSSON	C	30-6-1995	Krasnodar (Rus)
Ken SEMA	C	30-6-1993	Watford (Ing)
Mattias SVANBERG	C	5-1-1999	Bologna (Ita)
Gustav SVENSSON	C	7-2-1987	Guangzhou City (Cina)
Marcus BERG	A	17-8-1986	Krasnodar (Rus)
Emil FORSBERG	A	23-10-1991	RB Lipsia (Ger)
Alexander ISAK	A	21-9-1999	Real Sociedad (Spa)
Dejan KULUSEVSKI	A	25-4-2000	Juventus (Ita)
Jordan LARSSON	A	20-6-1997	Spartak Mosca (Rus)
Robin QUAISON	A	9-10-1993	Magonza (Ger)

COME SI SCHIERA: 4-4-2

OLSEN

AUGUSTINSSON, HELANDER, LINDELÖF, LUSTIG

FORSBERG, OLSSON, S. LARSSON, KULUSEVSKI

ISAK, BERG

CT

Janne Andersson *(29-9-1962) dal 23-6-2016*
Ex attaccante, ha giocato nelle serie minori svedesi. Ha esordito in panchina nel 2004 all'Hamstad. Ha vinto un campionato con l'IFK Norrköping nel 2015, un anno dopo è diventato ct della Svezia. Ha eliminato

SI È QUALIFICATA COSÌ

Seconda nel gruppo F.

Svezia-Romania 2-1
Norvegia-Svezia 3-3
Svezia-Malta 3-0
Spagna-Svezia 3-0
Far Oer-Svezia 0-4
Svezia-Norvegia 1-1
Malta-Svezia 0-4
Svezia-Spagna 1-1
Romania-Svezia 0-2
Svezia-Far Oer 3-0

CLASSIFICA GRUPPO F: **Spagna 26; Svezia 21; Norvegia 17; Romania 14; Far Oer, Malta 3.**

LA FEDERAZIONE

Svenska Fotbollförbundet (SvFF). Fondata nel 1904, fa parte della Fifa dal 1904 e dell'Uefa dal 1954

Settima partecipazione alla fase finale europea (dopo 1992, 2000, 2004, 2008, 2012 e 2016).
Miglior risultato: **semifinali** (1992).
Bilancio fase finale europea:
20 partite, 5 vittorie, 6 pareggi, 9 sconfitte; 25 gol fatti, 24 subiti

1 ORO OLIMPICO (1948)

RANKING FIFA: **18° posto**

Sopra; Robin Quaison, ex attaccante del Palermo dal 2014 al 2017. A destra: Mattias Svanberg del Bologna. Sotto: Albin Ekdal della Samp, ex Juve, Siena, Bologna e Cagliari

GRUPPO F

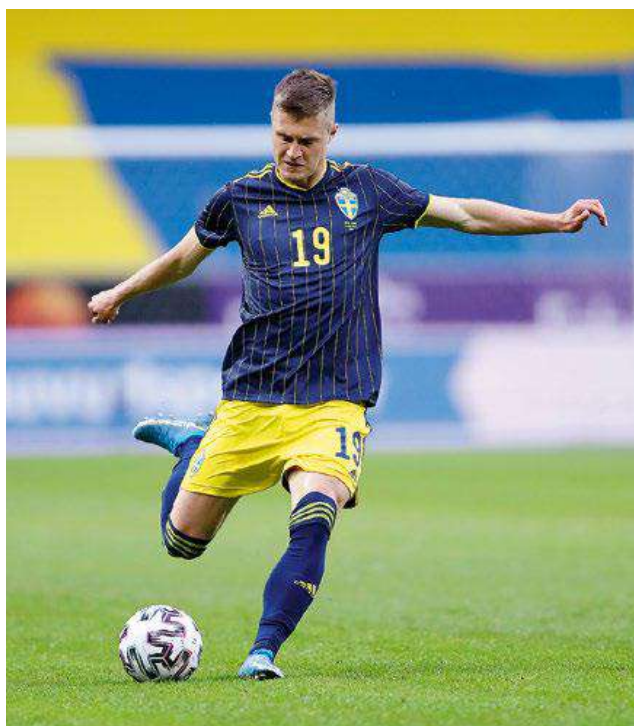
SQUADRE

FRANCIA

GERMANIA

PORTOGALLO

UNGHERIA

CITTÀ E STADI

BUDAPEST (Ungheria)
Puskás Aréna

L'impianto è stato costruito al posto dello Stadio Ferenc Puskás e inaugurato il 15 novembre 2019, sempre dedicato al leggendario campione ungherese. Può contenere circa 68 mila spettatori e non sono previste limitazioni per le partite di questo Europeo.

MONACO (Germania)
Fußball Arena München

Inaugurato nel 2005, noto anche come Allianz Arena (dal gruppo che ha i diritti di denominazione per 30 anni, ma non valgono per Europei e Mondiali), è di proprietà del Bayern, che ha rilevato anche le quote del Monaco 1860 e gioca qui le sue gare. 70.000 posti a sedere, ridotti per l'emergenza Covid a 14.500 (il 22%).

FRANCIA

MBAPPÉ, CHI TI FERMA? E TORNA ANCHE BENZEMA

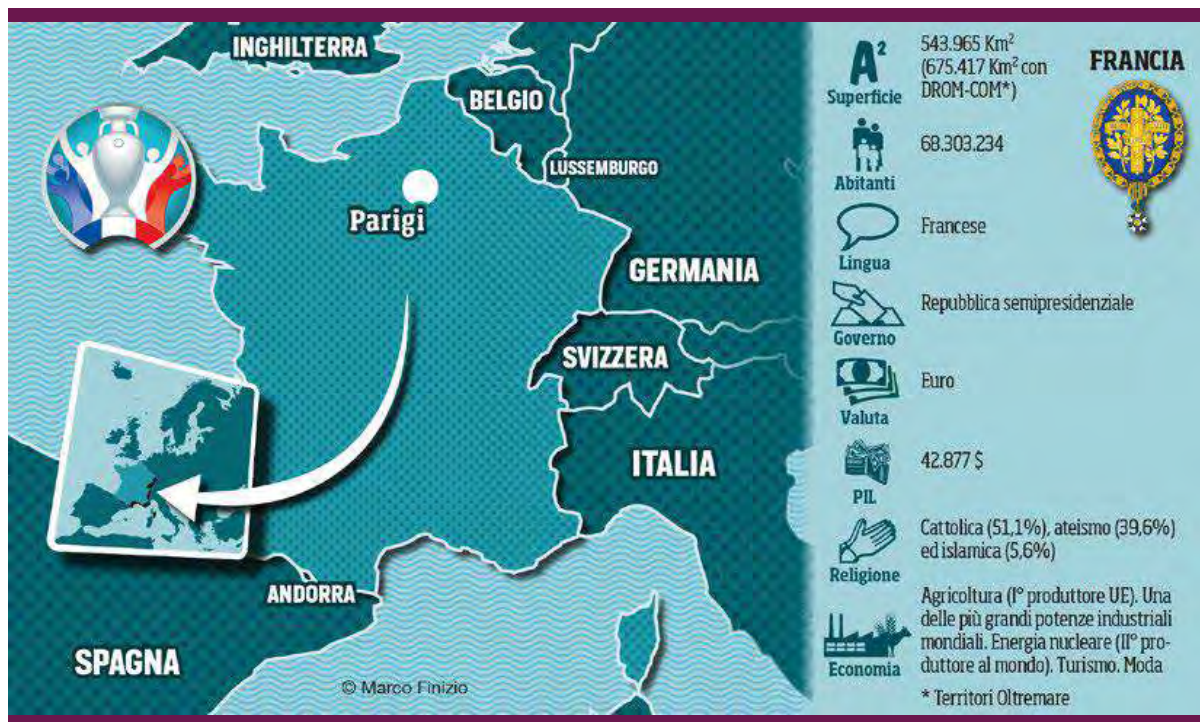
L'asso del Psg è il più temuto dai ct rivali E dopo 6 anni Deschamps richiama il centravanti del Real in una rosa ricca di grandi giocatori

di **ANDREA RAMAZZOTTI**

Per quello che a volte possono contare i pronostici della vigilia e nonostante siano finiti nel girone di ferro insieme alla Germania, al Portogallo e all'Ungheria, la Francia è la favorita numero uno per la vittoria di Euro 2020. I campioni del mondo guidati da Deschamps hanno fatto pochi ma significativi ritocchi alla rosa che si è imposta a Russia 2018 e hanno fondate possibilità, a venti anni di distanza (1998-2000), di centrare lo storico bis Mondiale-Europeo.
La novità più suggestiva è la convocazione di Karim Benzema che torna in nazionale dopo quasi 6 anni. Sistematicamente escluso a causa della nota vicenda giudiziaria che l'ha visto coinvolto assieme a Mathieu Valbuena, è stato riabilitato a seguito dell'ennesima stagione strepitosa. Benzema è uno dei pochi "vecchi" di una rosa molto giovane e futuribile: esiste dunque la possibilità di aprire un ciclo che duri anche perché dei 26 giocatori convocati almeno una ventina era certa da mesi. La stella della squadra è Kylian Mbappé, il più atteso anche perché già in Russia era stato eletto miglior giovane della manifestazione e aveva segnato 4 reti pesanti, una delle quali nella finale vinta contro la Croazia. Tutti lo aspettano, compresi i ct avversari, pronti a raddoppiarlo o a triplicarlo per non consentigli di sprigionare la sua pazzesca accelerazione. Il match contro l'Ucraina a marzo è stato emblematico.
I fuoriclasse a disposizione di Deschamps, però, sono anche altri. A iniziare dall'ex juventino Paul Pogba, reduce da stagioni complicate allo United, ma dotato di colpi da campione e soprattutto di una versatilità che lo può portare a ricoprire più ruoli. Attenzione anche a Griezmann, un po' in ombra dopo il passaggio al Barcellona, dove non ha reso come i dirigenti blaugrana speravano, ma "Le Petit Diable" a marzo ha segnato contro la nazionale di Shevchenko dando segnali inequivocabili che punta a vivere un giugno-luglio da protagonista.
In mezzo non si può prescindere da Kanté, eccezionale nella riconquista del pallone e autentico motorino del Chelsea, ma prezioso è anche Rabiot che è considerato moltissimo dal ct. In difesa invece la crescita di Varane e Kimpembe, elementi chiave rispettivamente di Real Madrid e Psg, è una vera e propria garanzia. Impressionante, infine, la velocità sulle fasce con Coman e Lemar, due che possono puntare l'avversario e saltarlo in qualsiasi momento.
Tra le convocazioni last minute, Benzema a parte, le più importanti sono quelle di Marcus Thuram, figlio di Lilian, e di Jules Koundé, preferito a Mendy del Real Madrid. Out il milanista Theo Hernandez.
Deschamps nelle gare di qualificazione ai Mondiali del 2022 ha utilizzato il 4-2-3-1 con il quale ha vinto nel 2018 in Russia. Facile che sia questo l'assetto che verrà proposto anche nel primo Europeo itinerante della storia. L'alternativa è un 4-4-2 più coperto che, magari nel match d'esordio contro la Germania, potrebbe essere più consono. Il capitano sarà Lloris.

Kylian Mbappé, l'attaccante più atteso all'Europeo. A destra, dall'alto: Paul Pogba, Antoine Griezmann e Kingsley Coman

EURO 2020

FRANCIA

I PRE-CONVOCATI

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	SQUADRA
Hugo LLORIS	P	26-12-1986	Tottenham Hotspur (Ing)
Mike MAIGNAN	P	3-7-1995	Lilla
Steve MANDANDA	P	28-3-1985	Olympique Marsiglia
Lucas DIGNE	D	20-7-1993	Everton (Ing)
Léo DUBOIS	D	14-9-1994	Olympique Lione
Lucas HERNÁNDEZ	D	14-2-1996	Bayern Monaco (Ger)
Presnel KIMPEMBE	D	13-8-1995	Paris Saint-Germain
Jules KOUNDÉ	D	12-11-1998	Siviglia (Spa)
Clément LENGLET	D	17-6-1995	Barcellona (Spa)
Benjamin PAVARD	D	28-3-1996	FC Bayern Monaco (Ger)
Raphaël VARANE	D	25-4-1993	Real Madrid (Spa)
Kurt ZOUMA	D	27-10-1994	Chelsea (Ing)
N'Golo KANTÉ	C	29-3-1991	Chelsea (Ing)
Thomas LEMAR	C	12-11-1995	Atletico Madrid (Spa)
Paul POGBA	C	15-3-1993	Manchester United (Ing)
Adrien RABIOT	C	3-4-1995	Juventus (Ita)
Moussa SISSOKO	C	16-8-1989	Tottenham Hotspur (Ing)
Corentin TOLISSO	C	3-8-1994	Bayern Monaco (Ger)
Wissam BEN YEDDER	A	12-8-1990	AS Monaco
Karim BENZEMA	A	19-12-1987	Real Madrid (Spa)
Kingsley COMAN	A	13-6-1996	Bayern Monaco (Ger)
Ousmane DEMBÉLÉ	A	15-5-1997	Barcellona (Spa)
Olivier GIROUD	A	30-9-1986	Chelsea (Ing)
Antoine GRIEZMANN	A	21-3-1991	Barcellona (Spa)
Kylian MBAPPÉ	A	20-12-1998	Paris Saint-Germain
Marcus THURAM	A	6-8-1997	Borussia Mönch. (Ger)

COME SI SCHIERA: **4-2-3-1**

LLORIS; PAVARD, VARANE, KIMPEMBE, L.HERNANDEZ; POGBA, KANTÉ; COMAN, GRIEZMANN, MBAPPÉ; BENZEMA

CT

Didier Deschamps *(15-10-1968)*
dall'8-7-2012
Ex centrocampista di Nantes, Marsiglia e Juve (campione d'Europa 1996). Da capitano della Francia ha alzato la Coppa del Mondo del 1998 e vinto l'Europeo 2000. Da ct della Francia è arrivato secondo agli Europei del 2016 e ha vinto i Mondiali del 2018 in Russia.

SI È QUALIFICATA COSÌ

Prima nel gruppo H.

Moldova-Francia 1-4
Francia-Islanda 4-0
Turchia-Francia 2-0
Andorra-Francia 0-4
Francia-Albania 4-1
Francia-Andorra 3-0
Islanda-Francia 0-1
Francia-Turchia 1-1
Francia-Moldova 2-1
Albania-Francia 0-2

CLASSIFICA GRUPPO H: **Francia 25; Turchia 23; Islanda 19; Albania 13; Andorra 4; Moldova 3.**

LA FEDERAZIONE

Fédération française de football (FFF). Fondata nel 1919, fa parte della Fifa dal 1905 e dell'Uefa dal 1954.

Decima partecipazione alla fase finale europea (dopo 1960, 1984, 1992, 1996, 2000, 2004, 2008, 2012 e 2016).
Campione 1984 e 2000.
Bilancio fase finale europea: **39 partite, 20 vittorie, 9 pareggi, 10 sconfitte; 62 gol fatti, 44 subiti**

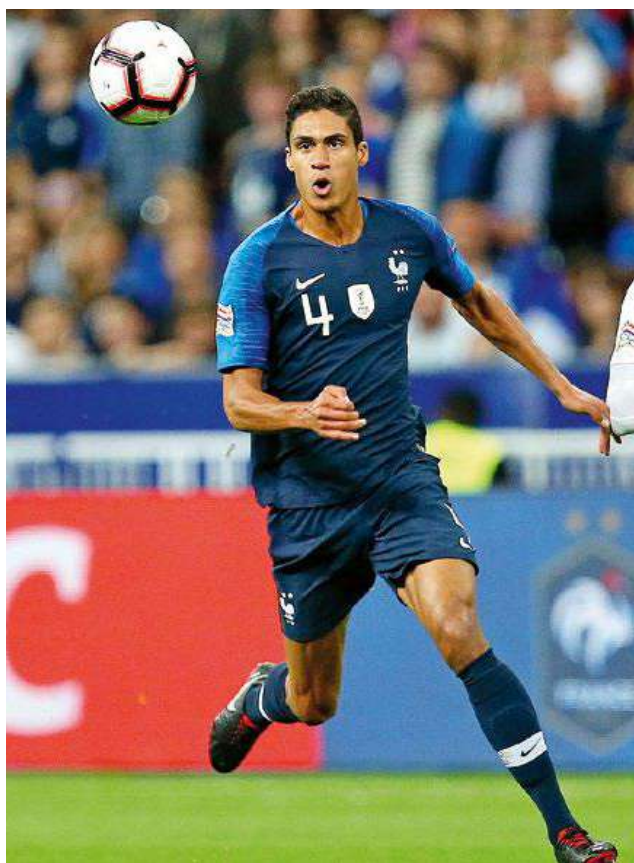
2 titoli mondiali (1998 e 2018)
2 Confederations Cup (2001 e 2003)

RANKING FIFA: **2° posto**

Colonne della Francia mondiale che punta all'Europeo. Sopra: N'Golo Kanté. A destra: Raphaël Varane. Sotto: il portiere Hugo Lloris

GERMANIA

EURO 2020

SQUADRE

LÖW ALL'ADDIO RILANCIA MÜLLER E HUMMELS

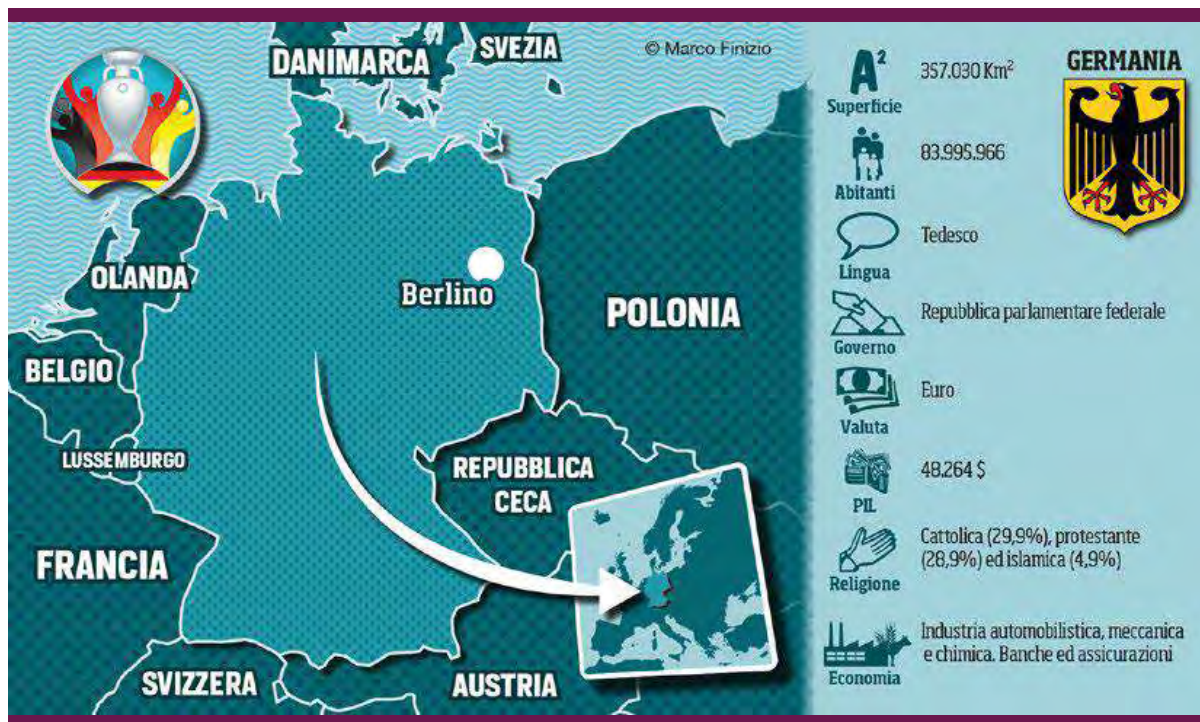
Il fallimento del nuovo corso e la crisi di risultati: il ct lascerà dopo l'Europeo. Intanto richiama a furor di popolo la vecchia guardia

di **GIANLUCA SPESSOT**

La tradizione e la rosa obbligano a mettere la Germania fra le favorite alla vittoria dell'Europeo ma i risultati degli ultimi anni ed il fallimento del nuovo ciclo avviato dopo il disastro dei Mondiali del 2018 non possono non far rivedere al ribasso le ambizioni della Nationalmannschaft. Ma andiamo con ordine. Tradizione significa una bacheca ricca di trofei (4 Mondiali e 3 Europei) senza dimenticare che, dal 2006, nei grandi tornei la Germania solo in una occasione non ha raggiunto almeno le semifinali: nel 2018. In altre parole, chi vuol vincere un Mondiale o un Europeo deve fare i conti con i tedeschi. L'analisi della rosa ci ricorda gli 80 milioni versati per Havertz, i 50 milioni spesi per Werner e i 45 milioni pagati per Sané che hanno trasformato i tre nazionali in veri e propri uomini mercato. Se poi guardiamo l'undici a disposizione di Löw troviamo il miglior portiere del mondo (nonostante le 35 primavere) e, in mediana, il Ct ha la possibilità di schierare una delle linee di centrocampo più forti del torneo. Potendo mandare in campo Kroos, Gündogan e Goretzka (con Neuhaus e Can come rincalzi di lusso) potrebbe anche essere obbligato ad arretrare Kimmich in difesa. La mentalità vincente, come noto, non si improvvisa ed il marchio di garanzia della Germania è il blocco Bayern, ovvero la squadra che fra il 2020 e il 2021 ha conquistato ben sette tornei. Certo, in attacco manca un bomber di razza ed il ritorno di Volland, reduce da un'ottima stagione in Francia, è tutto da valutare (l'ultima convocazione risale al novembre del 2016, tanto che lo stesso centravanti aveva deciso di considerare quello della nazionale un capitolo chiuso), ma Löw può anche chiedere a Havertz, l'uomo che ha deciso l'ultima Champions con il Chelsea, e a Gnabry di fare il falso nove. Il reparto arretrato è da registrare e, a sinistra, bisogna capire se Gosens è soluzione giusta quando si tratta di dover difendere. Il vero problema è però la crisi di risultati. Lo 0-6 subito a novembre contro la Spagna ed il recente 1-2 contro la Macedonia del Nord di Pandev hanno costretto a Löw a prendere la decisione di scrivere la parola fine al termine dell'Europeo. Dopo la clamorosa eliminazione nella fase a gironi dell'ultimo Mondiale, la Germania ha vinto solo una partita contro le cosiddette grandi: un 3-2 ad Amsterdam, battendo l'Olanda grazie ad un gol di Schulz segnato al 90'. Troppo poco. Il tanto invocato nuovo ciclo è stato un flop, tanto da obbligare Löw a richiamare, a furor di popolo e di esperti, Hummels e Müller, estromessi, insieme a Boateng, nel marzo del 2019 per lasciare spazio ai giovani. Se Reus non avesse rinunciato volontariamente all'Europeo, avrebbe fatto anche lui parte del gruppo. Hummels non è mai stato una scheggia ma con la sua esperienza può dare stabilità ad una difesa che, oltre alla disfatta contro la Spagna, ha subito 3 gol anche contro la Turchia e la Svizzera nel 2020. Müller ha dimostrato tutto il suo valore come rifinitore e come leader nelle ultime due stagioni ma Löw dovrà trovargli una posizione perché il trequartista del Bayern ama giocare al centro, giostrando dietro il centravanti di ruolo e, ultimamente, il Ct ha usato il 4-3-3 o il 3-4-3.

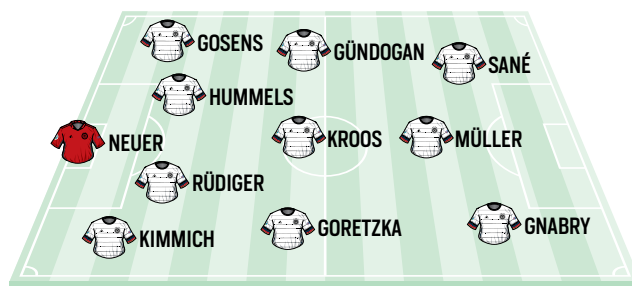
Thomas Müller. A destra, dall'alto: Mats Hummels; Toni Kroos; Manuel Neuer

EURO 2020

GERMANIA

I PRE-CONVOCATI

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	SQUADRA
Bernd LENO	P	4-3-1992	Arsenal (Ing)
Manuel NEUER	P	27-3-1986	Bayern Monaco
Kevin TRAPP	P	8-7-1990	Eintracht Francoforte
Matthias GINTER	D	19-1-1994	Borussia Mönch.
Robin GOSENS	D	5-7-1994	Atalanta (Ita)
Christian GÜNTER	D	28-2-1993	Friburgo
Marcel HALSTENBERG	D	27-9-1991	Lipsia
Mats HUMMELS	D	16-12-1988	Borussia Dortmund
Lukas KLOSTERMANN	D	3-6-1996	Lipsia
Robin KOCH	D	17-7-1996	Leeds (Ing)
Antonio RÜDIGER	D	3-3-1993	Chelsea (Ing)
Niklas SÜLE	D	3-9-1995	Bayern Monaco
Emre CAN	C	12-1-1994	Borussia Dortmund
Leon GORETZKA	C	6-2-1995	Bayern Monaco
Ilkay GÜNDOGAN	C	24-10-1990	Manchester City (Ing)
Kai HAVERTZ	C	11-6-1999	Chelsea (Ing)
Jonas HOFMANN	C	14-7-1992	Borussia Mönch.
Joshua KIMMICH	C	8-2-1995	Bayern Monaco
Toni KROOS	C	4-1-1990	Real Madrid (Spa)
Thomas MÜLLER	C	13-9-1989	Bayern Monaco
Jamal MUSIALA	C	26-2-2003	Bayern Monaco
Florian NEUHAUS	C	16-3-1997	Borussia Mönch.
Serge GNABRY	A	14-7-1995	Bayern Monaco
Leroy SANÉ	A	11-1-1996	Bayern Monaco
Kevin VOLLAND	A	30-7-1992	Monaco (Fra)
Timo WERNER	A	6-3-1996	Chelsea (Ing)

COME SI SCHIERA: 4-3-1-2

GOSENS, GÜNDOGAN, SANÉ, HUMMELS, NEUER, KROOS, MÜLLER, RÜDIGER, KIMMICH, GORETZKA, GNABRY

CT

Joachim LÖW *(3-2-1960)*
dal 12-7-2006
Con la Nazionale da 15 anni, 17 con il biennio in cui è stato più di un vice per Klinsmann. Se avesse lasciato dopo il Mondiale 2014 lo avrebbero fatto santo ma per la delusione russa e la mancata rifondazione ha chiesto di rescindere con un anno di anticipo.

SI È QUALIFICATA COSÌ

Prima nel gruppo C.

Olanda-Germania 2-3
Bielorussia-Germania 0-2
Germania-Estonia 8-0
Germania-Olanda 2-4
Irlanda del Nord-Germania 0-2
Estonia-Germania 0-3
Germania-Bielorussia 4-0
Germania-Irlanda del Nord 6-1

CLASSIFICA GRUPPO C: **Germania 21; Olanda 19; Irlanda del Nord 13; Bielorussia 4; Estonia 1.**

LA FEDERAZIONE

Deutscher Fußball-Bund (DFB).
Fondata nel 1900, fa parte della Fifa dal 1904 e dell'Uefa dal 1954.

Tredicesima partecipazione alla fase finale europea (dopo 1972, 1976, 1980, 1984, 1988, 1992, 1996, 2000, 2004, 2008, 2012 e 2016).
3 volte campione (1972, 1980, 1996).
Bilancio fase finale europea: **49 partite, 26 vittorie, 12 pareggi, 11 sconfitte; 72 gol fatti, 48 subiti**

4 Mondiali (1954, 1974, 1990, 2014)
1 Confederations Cup (2017)

RANKING FIFA: **12° posto**

Sopra: Leroy Sané. A destra: Kai Havertz. Sotto: Serge Gnabry

PORTOGALLO

CR7 CERCA IL BIS E CARICA IL SUO EREDE JOAO FELIX

Il gioiello dell'Atletico e Bernardo Silva nel tridente d'attacco Diogo Jota il jolly Bruno Fernandes garantisce fantasia Problemi in difesa

di **ETTORE INTORCIA**

Per uno abituato a spostare l'orizzonte temporale sempre più in là, che pensa a giocare fino a quarant'anni e, dunque, anche ad affrontare la sfida del Mondiale 2022 in Qatar, questo strano Europeo itinerante e posticipato potrebbe essere solo un'altra tappa di un lungo cammino. Non è così, non può esserlo per Cristiano il perfezionista, chiamato con il Portogallo a difendere il titolo - primo trofeo nella spartana bacheca verderossa - conquistato nel 2016 contro la Francia. Una finale drammatica, decisa ai supplementari, dopo che per CR7 i giochi si erano chiusi in appena venticinque minuti per un maledetto infortunio che l'ha tagliato fuori dalla pagina più gloriosa del calcio portoghese. Se la Germania in Brasile ha chiuso il ciclo spagnolo, quella di Fernando Santos è l'unica nazionale in grado di vincere qualcosa negli anni in cui si è stagliata sull'Europa e sul mondo l'ombra della Francia di Mbappé. Dopo Euro 2016, questo gruppo ha conquistato la prima edizione della Nations League vincendo, contro l'Olanda, una final four mancata dai francesi solo per una manciata di gol. L'ironia del destino vuole che le ultime tre nazionali europee in grado di vincere qualcosa - Germania, Francia e Portogallo - si ritrovino tutte insieme, appassionatamente e disperatamente, nello stesso girone, con la malcapitata Ungheria a fare da vittima sacrificale. Passano le prime due ma, nel vortice degli scontri diretti e in virtù della dispersione di punti, c'è il rischio concreto che la terza del gruppo F non rientri tra le quattro migliori da "ripescare" per gli ottavi. Cristiano Ronaldo è il punto fermo, ma forse anche l'unico leader della vecchia guardia ad aver già accanto a sé, in attacco, l'erede designato, quel Joao Felix esploso nel Benfica e andato a brillare nell'Atletico Madrid. Un predestinato capace di bruciare le tappe a livello internazionale con il club e pure con la maglia del Portogallo. Sulla questione "erede" non si può dire lo stesso, ad esempio, di Pepe, trentotto anni compiuti a febbraio, un'istituzione nel Porto capace di eliminare la Juve dalla Champions ma la cui affidabilità in una competizione dai ritmi serrati come gli Europei è tutta da verificare. Se il suo alter ego è José Fonte, anche lui classe 1983, qualche problemino in termini di ricambio generazionale forse il ct Santos ce l'ha, eccome. Proprio la coppia centrale di difesa - con Pepe c'è Ruben Dias del City - sembra il punto più vulnerabile della squadra di Fernando Santos. Il ct però ha qualità e più di una soluzione in tutti gli altri ruoli. Nel 4-3-3 Joao Felix e Bernardo Silva accompagnano Cristiano Ronaldo, in difesa la spinta arriva da Cancelo e Rafa Guerreiro, con Nelson Semedo prima alternativa a destra. Bruno Fernandes è l'uomo che può garantire variazioni sul tema, come il passaggio al 4-2-3-1. Renato Sanches e Sergio Oliveira le alternative a centrocampo, Diogo Jota del Liverpool il jolly per l'attacco.

Lo juventino Cristiano Ronaldo. A destra: Joao Felix, Bernardo Silva e Diogo Jota

EURO 2020

PORTOGALLO

I PRE-CONVOCATI

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	SQUADRA
Anthony LOPES	P	1-10-1990	Lione (Fra)
RUI PATRICIO	P	15-2-1988	Wolverhampton (Ing)
RUI SILVA	P	7-2-1994	Granada (Spa)
João CANCELO	D	27-5-1994	Manchester City (Ing)
RUBEN DIAS	D	14-5-1997	Manchester City (Ing)
José FONTE	D	22-12-1983	Lilla (Fra)
Raphaël GUERREIRO	D	22-12-1993	Borussia Dortmund (Ger)
Nuno MENDES	D	19-6-2002	Sporting Lisbona
PEPE	D	26-2-1983	Porto
Nelson SEMEDO	D	16-11-1993	Wolverhampton (Ing)
BRUNO FERNANDES	C	8-9-1994	Manchester United (Ing)
William CARVALHO	C	7-4-92	Betis (Spa)
João MOUTINHO	C	8-9-1986	Wolverhampton (Ing)
Danilo PEREIRA	C	9-9-1991	Psg (Fra)
João PALHINHA	C	9-7-1995	Sporting Lisbona
Renato SANCHES	C	18-8-1997	Lilla (Fra)
RUBEN NEVES	C	13-3-1997	Wolverhampton (Ing)
Sergio OLIVEIRA	C	2-6-1992	Porto
ANDRÉ SILVA	A	6-1-1995	Eintracht (Ger)
BERNARDO SILVA	A	10-8-1994	Manchester City (Ing)
CRISTIANO RONALDO	A	5-2-1985	Juventus (Ita)
DIOGO JOTA	A	4-12-1996	Liverpool (Ing)
Pedro GONÇALVES	A	28-6-1998	Sporting Lisbona
Gonçalo GUEDES	A	29-11-1996	Valencia (Spa)
RAFA SILVA	A	17-5-1993	Benfica
JOAO FELIX	A	10-11-1999	Atletico Madrid (Spa)

COME SI SCHIERA: 4-3-3

CT

Fernando Santos *(10-10-1954) dal 23-9-2014*

Ex difensore, una carriera tra Maritimo ed Estoril, con cui ha esordito da allenatore, ha guidato Porto, Aek, Panathinaikos, Sporting, Benfica e Paok. Ct della Grecia dal 2010 al 2014. Sulla panchina del Portogallo ha vinto Europei 2016 e Nations League nel 2019.

SI È QUALIFICATO COSÌ

Secondo nel gruppo B.

Portogallo-Ucraina 0-0
Portogallo-Serbia 1-1
Serbia-Portogallo 2-4
Lituania-Portogallo 1-5
Portogallo-Lussemburgo 3-0
Ucraina-Portogallo 2-1
Portogallo-Lituania 6-0
Lussemburgo-Portogallo 0-2

CLASSIFICA GRUPPO B: **Ucraina 20; Portogallo 17; Serbia 14; Lussemburgo 4; Lituania 1.**

LA FEDERAZIONE

Federação Portoguesa de Futebol (FPF). Fondata nel 1914, fa parte della Fifa dal 1923 e dell'Uefa dal 1954

Ottava partecipazione alla fase finale europea (dopo 1984, 1996, 2000, 2004, 2008, 2012 e 2016). Bilancio fase finale europea: **35 partite, 18 vittorie, 9 pareggi, 8 sconfitte; 49 gol fatti, 30 subiti**

1 titolo Europeo (2016)
1 Nations League (2019)

RANKING FIFA: **5º POSTO**

Sopra: Bruno Fernandes, ex Novara, Udinese e Samp. A destra: Joao Cancelo, che in Italia ha giocato con Inter e Juventus. Sotto: Pepe

GRUPPO F

UNGHERIA

EURO 2020

SQUADRE

IL SIGNOR ROSSI E IL TALENTO DI SZOBOSZLAI

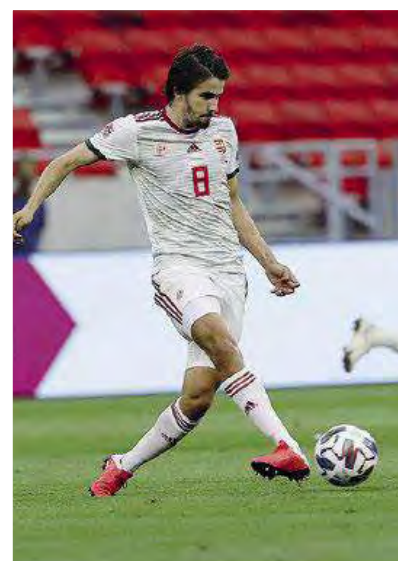
Il tecnico italiano ha già compiuto un'impresa, ma ora deve recuperare il trequartista che ha un problema all'adduttore

di **MASSIMO GRILLI**

L'italiano più famoso in Ungheria dieci anni fa aveva deciso di smettere di allenare. Ora guida i pronipoti dell'Aranycsapat - la Squadra d'Oro di Puskas e Hidegkuti che negli Anni Cinquanta giocava il miglior calcio del Mondo, travolse un paio di volte i Maestri dell'Inghilterra ma nel 1954 riuscì nell'impresa di perdere un Mondiale già vinto, cedendo alla Germania Ovest in finale dopo essere stata in vantaggio per 2-0 - e non vede l'ora di affrontare le tre grandi (Francia, Germania e Portogallo) che il sorteggio gli ha posto come compagne nel girone F.
Marco Rossi, torinese di Druento, scosso dalle amare esperienze nella nostra serie C, stava pensando di dare una mano nello studio di commercialista del fratello, quando nel 2012 lo chiama l'Honved Budapest, grande decaduta del calcio magiaro, che lui nel 2017 riporta a vincere il titolo, 24 anni dopo l'ultimo trionfo. Bielsa e Lucescu come maestri, un anno dopo Rossi viene scelto come nuovo Ct dell'Ungheria. Chiude solo al quarto posto nel suo girone di qualificazione agli Europei, ma si guadagna i play off grazie al primo posto (davanti a Russia, Serbia e Turchia) in Nations League. Travolge la Bulgaria (3-1, con i gol di Orban, Kalmar e Nikolics) poi contro l'Islanda va subito sotto ma in un concitato finale succede il miracolo: all'88' pareggia Nego, centrocampista del Fehervar, e nei minuti di recupero Szoboszlai firma il sorpasso. L'Ungheria torna così nella fase finale dell'Europeo, dove era arrivata terza nel 1964, quarta otto anni dopo e dove si era riaffacciata solo nel 2016.
Trequartista classico, tecnica e buon dribbling, Dominik Szoboszlai (21 anni ancora da compiere) è il talento migliore. Arrivato a gennaio a Lipsia, ha avuto seri problemi all'adduttore, ma Rossi lo vuole portare all'Europeo. Gli altri punti fermi sono il portiere Gulacsi, il difensore Orban, il centrocampista Nagy (che gioca a Bristol, nella seconda divisione inglese) e il capitano del Friburgo, l'esperto attaccante Szalai.
La nazionale di Marco Rossi è il fiore all'occhiello di un movimento calcistico che stenta a decollare, malgrado gli sforzi compiuti dal governo di Orban, da dieci anni primo ministro del partito nazionalista Fidesz. Se il campionato è tecnicamente arretrato, enormi investimenti pubblici sono stati stanziati per la costruzione o il rifacimento di una trentina di stadi, tra cui quello nazionale (la Puskas Arena) con 67.000 posti a sedere (ospiterà due gare dell'Ungheria e un ottavo di finale). Soltanto a Budapest e dintorni ne sono stati costruiti cinque in dieci anni, eppure la media spettatori rimane di poco superiore alle 3.000 presenze. Il Ferencvaros, campione ungherese nel 2020, che gioca nella nuova Groupama Arena, è tornato in Champions League dopo 25 anni ma nel suo girone (c'erano anche la Juventus e il Barcellona) è arrivato solo sesto, con un solo punto conquistato (contro la Dinamo Kiev) in sei gare. Farà meglio l'Ungheria di Marco Rossi?

Dominik Szoboszlai, gioiello del Lipsia. A destra, dall'alto: Adam Szalai; Adam Nagy; Loic Nego

EURO 2020

UNGHERIA

I PRE-CONVOCATI

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	SQUADRA
Adam BOGDAN	P	27-9-1987	Ferencvaros
Denes DIBUSZ	P	16-11-1990	Ferencvaros
Peter GULACSI	P	6-5-1990	Lipsia (Ger)
Balasz TOTH	P	4-9-1997	Puskas Akademia
Bendeguz BOLLA	D	22-11-1999	MOL Fehervar
Endre BOTKA	D	25-8-1994	Ferencvaros
Attila FIOLA	D	17-2-1990	MOL Fehervar
Szilveszter HANGYA	D	2-1-1994	MOL Fehervar
Akos KECSKES	D	4-1-1996	Lugano (Svi)
Adam LANG	D	17-1-1993	Omonia Nicosia (Cip)
Gergo LOVRENCSICS	D	1-9-1988	Ferencvaros
Willi ORBAN	D	3-11-1992	Lipsia (Ger)
Csaba SPANDLER	D	7-3-1996	Puskas Akademia
Attila SZALAI	D	20-1-1998	Fenerbahce (Tur)
Tamas CSERI	C	15-1-1988	Mezokovesd-Zsory
Daniel GAZDAG	C	2-3-1996	Honved
Filip HOLENDER	C	27-7-1994	Partizan (Ser)
Laszlo KLEINHEISLER	C	8-4-1994	NK Osijek (Cro)
Adam NAGY	C	17-6-1995	Bristol City (Ing)
Loic NEGO	C	15-1-1991	MOL Fehervar
Andras SCHAFER	C	13-4-1999	DAC Dun (Svc)
David SIGER	C	30-11-1990	Ferencvaros
Dominik SZOBOSZLAI	C	25-10-2000	Lipsia (Ger)
Janos HAHN	A	15-3-1995	Paksi
Nemanja NIKOLICS	A	31-12-1987	MOL Fehervar
Roland SALLAI	A	22-5-1997	Friburgo (Ger)
Szabolcs SCHON	A	27-9-2000	FC Dallas (Usa)
Adam SZALAI	A	9-12-1987	Magonza (Ger)
Kevin VARGA	A	30-3-1996	Kasimpasa (Tur)
Roland VARGA	A	23-1-1990	MTK Budapest

COME SI SCHIERA: **3-4-1-2**

GULACSI
FIOLA
ORBAN
ATT. SZALAI
LOVRENCSICS
KALMAR
NAGY
KLEINHEISLER
AD. SZALAI
SZOBOSZLAI
SALLAI

CT

Marco Rossi *(9-9-1964)*
dal 20-6-2018
Ex difensore, 164 partite nel Brescia, una Coppa Italia vinta con la Samp), esperienze in Messico (América) e Germania (Eintracht). Ha cominciato ad allenare il Lumezzane, dal 2012 in Ungheria: nel 2017 il titolo con l'Honved.

SI È QUALIFICATA COSÌ

Quarta nel gruppo E, ha vinto i play off (tra le migliori di Nations League non qualificate per gli Europei).

Slovacchia-Ungheria 2-0
Ungheria-Croazia 2-1
Azerbaigian-Ungheria 1-3
Ungheria-Galles 1-0
Ungheria-Slovacchia 1-2
Croazia-Ungheria 3-0
Ungheria-Azerbaigian 1-0
Galles-Ungheria 2-0

CLASSIFICA GRUPPO E: **Croazia 17; Galles 14; Slovacchia 13; Ungheria 12; Azerbaigian 1.**
SEMIFINALE PLAY OFF
Bulgaria-Ungheria 1-3
FINALE PLAY OFF
Ungheria-Islanda 2-1

LA FEDERAZIONE

Magyar Labdarúgó Szövetség (MLSZ). Fondata nel 1901, fa parte della Fifa dal 1907 e dell'Uefa dal 1954

Quarta partecipazione alla fase finale europea (dopo 1964, 1972 e 2016).
Miglior risultato: **3° posto** (1964).
Bilancio fase finale europea:
8 partite, 2 vittorie, 2 pareggi, 4 sconfitte; 11 gol fatti, 14 subiti

RANKING FIFA: **37° posto**